



CRESA

CENTRO REGIONALE DI STUDI E RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI
Istituito dalle Camere di Commercio d'Abruzzo



ECONOMIA E SOCIETÀ IN ABRUZZO

EDIZIONE 2018



CRESA

CENTRO REGIONALE DI STUDI E RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI
Istituito dalle Camere di Commercio d'Abruzzo



ECONOMIA E SOCIETÀ IN ABRUZZO

EDIZIONE 2018

Il CRESA, Centro regionale di studi e ricerche economico-sociali è stato istituito dalle Camere di Commercio d'Abruzzo nel 1968. Svolge studi, indagini e ricerche sull'economia della regione e sulle prospettive di sviluppo anche per conto delle Camere aderenti e di altri Enti Pubblici.

Presidente Lorenzo Santilli
Consiglio di Amministrazione Mauro Angelucci
Lorenzo Santilli

Direttore Fausta Emilia Clementi

Comitato Scientifico Luciano Fratocchi
Lelio Iapadre
Nicola Mattoscio

Sede legale: L'Aquila, Corso Vittorio Emanuele II, 86
Sede provvisoria: L'Aquila, Via degli Opifici, 1
Tel. 0862.25335
e-mail: info@cresa.it
sito web: www.cresa.it

La presente pubblicazione è stata redatta da:

Alberto Bazzucchi (*capitolo 1.1 e parte II*)

Matilde Fiocco (*capitoli 1.3, 3.1*)

Concettina Pascetta (*capitoli 1.2, 3.2*)

Elaborazione statistica Maurizio Tani

Si ringrazia l'Assessorato al Turismo della Regione Abruzzo per la collaborazione.

ISSN 2038-8918

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione anche parziale del volume con l'obbligo della citazione della fonte.

2018 - CRESA CENTRO REGIONALE DI STUDI E RICERCHE ECONOMICO SOCIALI - L'Aquila

INDICE

Presentazione	5
PARTE 1 IL SISTEMA ECONOMICO	
1.1 L'economia dell'Abruzzo nel 2017	9
1.1.1 Il contesto europeo e nazionale.....	9
1.1.2 Reddito, consumi e investimenti	10
1.2 La struttura produttiva	13
1.2.1 Le imprese	13
1.2.2 I settori produttivi.....	20
1.3 Le esportazioni	43
1.3.1 Il contesto nazionale.....	43
1.3.2 L'andamento regionale.....	44
1.3.3. L'andamento provinciale.....	47
PARTE 2 IL MERCATO DEL LAVORO	
2 Il mercato del lavoro	57
PARTE 3 DEMOGRAFIA E SOCIETA'	
3.1 Il profilo socio demografico.....	65
3.1.1 L'andamento demografico.....	65
3.1.2 Il bilancio demografico	66
3.1.3 Gli stranieri in Abruzzo	70
3.1.4 Gli indicatori di struttura	75
3.2 La condizione giovanile in Abruzzo.....	79
3.2.1 Introduzione.....	79
3.2.2 Quanti sono i giovani abruzzesi?.....	79
3.2.3 Quanto sono istruiti i giovani abruzzesi?.....	82
3.2.4 Quanto lavorano i giovani abruzzesi?.....	85
3.2.4 Conclusioni	89
Indice delle figure nel testo.....	91
Indice delle tabelle fuori testo.....	93

PRESENTAZIONE

La mission istituzionale del CRESA è lo svolgimento dell'attività di monitoraggio dell'economia e della società abruzzese, che ne fa un soggetto importante per la fornitura a soggetti pubblici e privati di contributi fondamentali, utili in particolare allo svolgimento dell'attività di programmazione delle Amministrazioni pubbliche. Ne costituisce uno strumento cardine il presente "Economia e Società in Abruzzo", che ha raggiunto quest'anno la nona edizione ma che si configura come la versione rinnovata dell'originario "Rapporto sull'economia abruzzese" giunto nel 2008 alla sua diciannovesima edizione.

La presente edizione, composta dalle tradizionali tre parti dedicate al sistema economico, al mercato del lavoro e alla società regionale, fa emergere un'immagine dell'Abruzzo caratterizzata da luci e ombre, non avendo ancora completamente superato il periodo di crisi che ha interessato l'economia nazionale e internazionale negli ultimi anni.

Secondo le stime di Prometeia, in Abruzzo nel 2017 l'attività economica è cresciuta in misura moderata; l'incremento del PIL è stato di circa l'1%, più contenuto rispetto al dato medio nazionale. L'attività produttiva è cresciuta nell'industria e nei servizi, mentre ha ristagnato nelle costruzioni.

Nel 2017 è proseguita la graduale ripresa dei livelli occupazionali, sospinta dall'espansione registrata nell'industria e nei servizi; il numero di addetti si è invece ridotto nell'edilizia e nell'agricoltura. Il tasso di disoccupazione è sceso, attestandosi ad un livello di poco superiore a quello medio nazionale.

Il sistema imprenditoriale abruzzese continua a mostrare segnali di difficoltà proseguendo nella flessione, sebbene rallentata, delle imprese attive (-0,2%) e delle iscrizioni (-2,2%). Al suddetto rallentamento si accompagna il calo delle cancellazioni (-4,2%), elementi che fanno ipotizzare il futuro miglioramento della dinamica imprenditoriale. La quasi totalità dei settori di attività economica registra una diminuzione delle imprese, ad eccezione soprattutto dei servizi non commerciali, in particolare quelli turistici. Perdura il consolidamento del sistema imprenditoriale attraverso la diminuzione delle imprese con forma giuridica semplice e il rafforzamento di quelle più strutturate e maggiormente concorrenziali sui mercati internazionali.

I dati Istat relativi al 2017 riguardanti le esportazioni confermano che la regione sta attraversando una fase particolarmente positiva. Nel corso dell'anno il commercio estero dell'Abruzzo ha visto attestarsi intorno ai 9 miliardi di euro il valore delle esportazioni, con un incremento del 10,2% rispetto all'anno precedente (Italia: +7,4%) che posiziona l'Abruzzo al settimo posto delle regioni più virtuose dopo Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Lazio, Calabria e Friuli-Venezia Giulia. Nonostante tale buona performance, l'apporto delle vendite estere regionali sul totale nazionale resta stabile rispetto all'anno precedente e si conferma al 2%.

La società regionale risulta composta al 31 dicembre 2017 da 1.315.196 residenti, 7.051 in meno rispetto all'anno precedente cui corrisponde un decremento percentuale rispetto al 2016 del 5,3‰ quale risultato di una dinamica naturale e migratoria negativa (rispettivamente -4,5‰ e -0,8‰). Gli stranieri rappresentano il 6,6% del totale dei residen-

ti (Italia: 8,6%). Gli indicatori di struttura della popolazione indicano un peggioramento della situazione con un aggravio del carico sociale ed economico riconducibile all'aumento della popolazione anziana.

La popolazione giovane, in Abruzzo come in Italia, è molto diminuita a causa della flessione della natalità e della contemporanea crescente longevità. Nonostante il buon livello di istruzione dei giovani abruzzesi rispetto agli italiani, questi incontrano evidenti difficoltà nell'inserimento nel mondo del lavoro, aggravatesi durante il recente periodo di crisi economica internazionale anche a causa delle minori tutele di cui godono le forme contrattuali di lavoro non standard che hanno recentemente interessato soprattutto i giovani.

Il Direttore
Fausta Emilia Clementi

Il Presidente
Lorenzo Santilli

Parte I
IL SISTEMA ECONOMICO

1.1 L'ECONOMIA DELL'ABRUZZO NEL 2017

1.1.1 IL CONTESTO EUROPEO E NAZIONALE

Nell'area dell'euro la fase espansiva dell'economia iniziata nella primavera del 2013 si è rafforzata, diffondendosi a tutti i paesi. Venuti meno i timori di deflazione all'inizio del 2017, l'inflazione è gradualmente aumentata restando tuttavia ancora distante dai valori previsti dalla definizione di stabilità dei prezzi adottata dall'Eurosistema. La progressiva ripresa dell'inflazione nei prossimi anni dipenderà dal riassorbimento delle forze lavorative inutilizzate e dal connesso recupero delle aspettative di inflazione di famiglie e imprese. Resta significativo il sostegno fornito alla crescita dalle politiche economiche, in particolare dalle condizioni monetarie molto favorevoli.

Nel 2017 si è consolidato il recupero dell'economia italiana; la ripresa procede tuttavia a un passo più lento nel confronto con le riprese cicliche precedenti e rispetto alla crescita che si registra nelle altre principali economie dell'area dell'euro. È stata sostenuta da ogni componente: l'interscambio con l'estero, i consumi delle famiglie, l'accumulazione in beni strumentali e in costruzioni (il cui divario rispetto ai valori precedenti la crisi rimane tuttavia assai ampio anche per i ridotti investimenti delle Amministrazioni pubbliche). Le esportazioni hanno accelerato più delle importazioni; l'interscambio con l'estero ha così fornito un contributo positivo alla crescita del PIL per la prima volta dal 2013. L'avanzo delle partite correnti con l'estero ha raggiunto il valore più alto dalla metà degli anni novanta. Il consolidamento della ripresa economica ha riguardato tutte le aree del Paese. Sulla base delle stime fornite da Prometeia, nel 2017, come già nell'anno precedente, la crescita è risultata maggiore nelle regioni del Centro Nord rispetto a quelle del Mezzogiorno. Rispetto al 2007, anno del picco pre-crisi, nel 2017 il prodotto stimato da Prometeia sarebbe più basso di circa quattro punti percentuali nel Centro Nord e di quasi dieci nel Mezzogiorno. In termini pro capite questa divergenza è stata attenuata dalla dinamica della popolazione, aumentata nel Centro Nord molto più che nel Mezzogiorno per effetto delle migrazioni interne e dall'estero: tra il 2007 e il 2017 il PIL per abitante sarebbe diminuito di oltre otto punti percentuali nel Centro Nord e di dieci nel Mezzogiorno. Nel 2017 il prodotto pro capite meridionale era circa il 56,6% di quello del Centro Nord (57,7 nel 2007).

Nel 2017 tutte le macroaree hanno beneficiato di una favorevole evoluzione delle esportazioni, il cui impatto sull'attività economica è risultato però più forte nelle regioni del Centro Nord in relazione alla maggiore incidenza dell'export sul valore aggiunto dell'area. Al netto del forte incremento dell'export dei prodotti petroliferi raffinati, concentrati nelle due Isole, la dinamica delle esportazioni del Mezzogiorno risulterebbe pari al 4,3%, valore inferiore a quello delle altre macroaree. Il differenziale positivo nella crescita delle esportazioni rispetto alla domanda potenziale, che aveva già caratterizzato nella media del precedente quinquennio le aree del Centro Nord, si è esteso nel 2017 anche alle aree del Mezzogiorno, indicando che il rafforzamento della capacità di competere sui mercati internazionali è diffuso in tutte le aree del Paese.



1.1.2 REDDITO, CONSUMI E INVESTIMENTI

I dati Istat relativi al contesto nazionale permettono di analizzare la dinamica del reddito fino al 2016. In quest'anno il PIL in termini reali dell'Abruzzo ammonta a 29,8 miliardi di euro, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (0,2%), rivelando una dinamica più debole rispetto a quella nazionale. La figura 1.1.1a presenta la serie annuale del PIL reale pro capite dell'Abruzzo e delle tre principali aggregazioni territoriali: Mezzogiorno, Centro-Nord e Italia. Nel 2016 il PIL abruzzese risulta essere pari a 23.903 euro per abitante un valore che, seppure superiore di circa sei mila euro a quello medio del Mezzogiorno,

Fig. 1.1.1a PIL AI PREZZI DI MERCATO (valori assoluti pro capite)

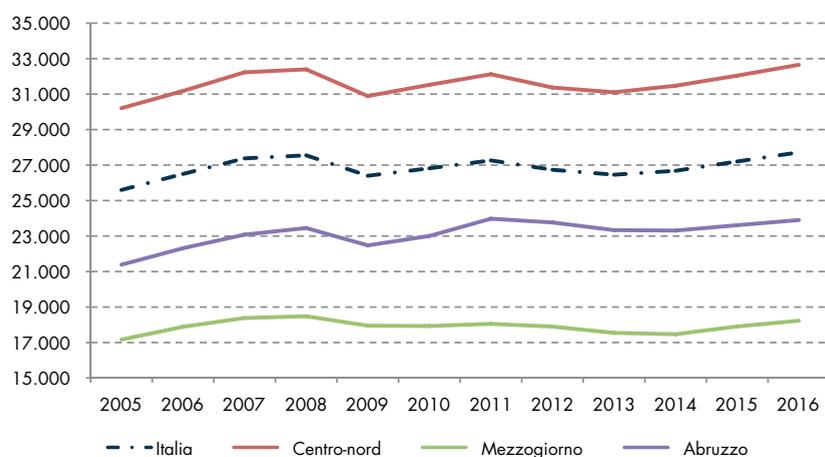
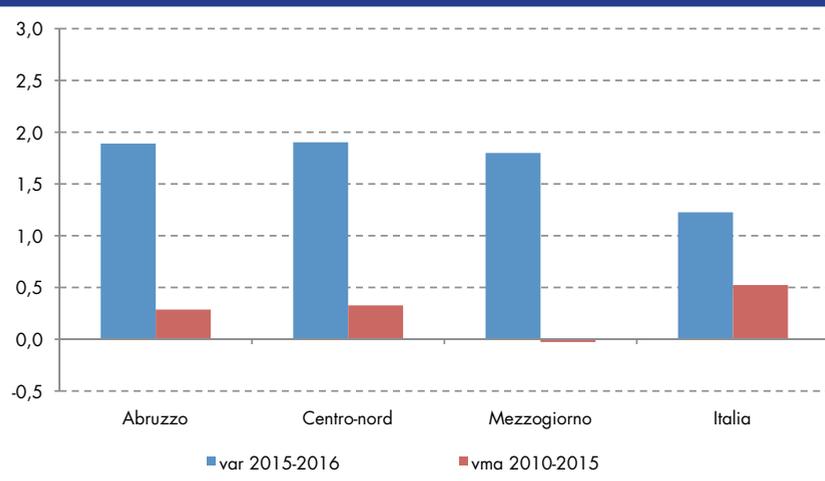
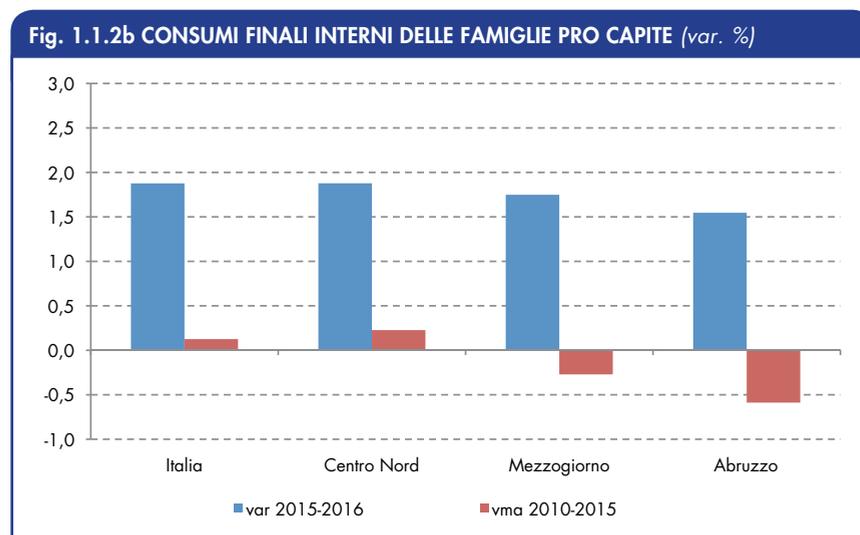
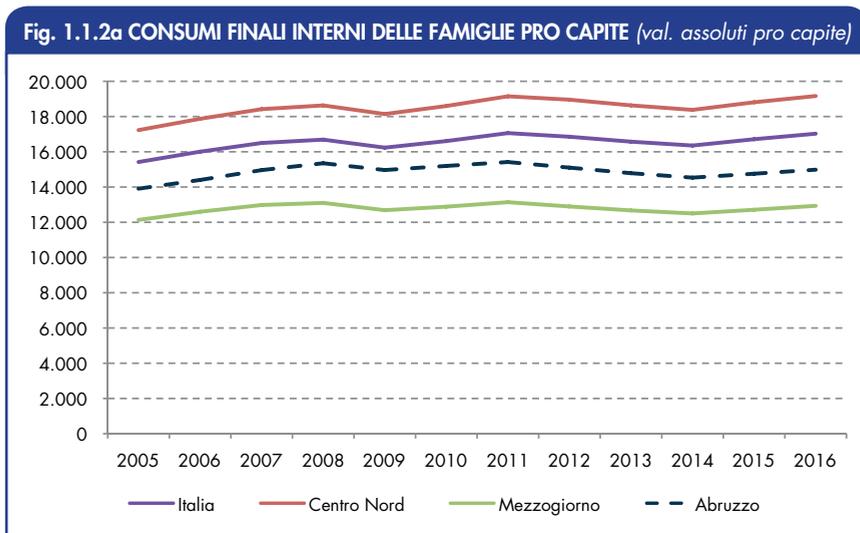


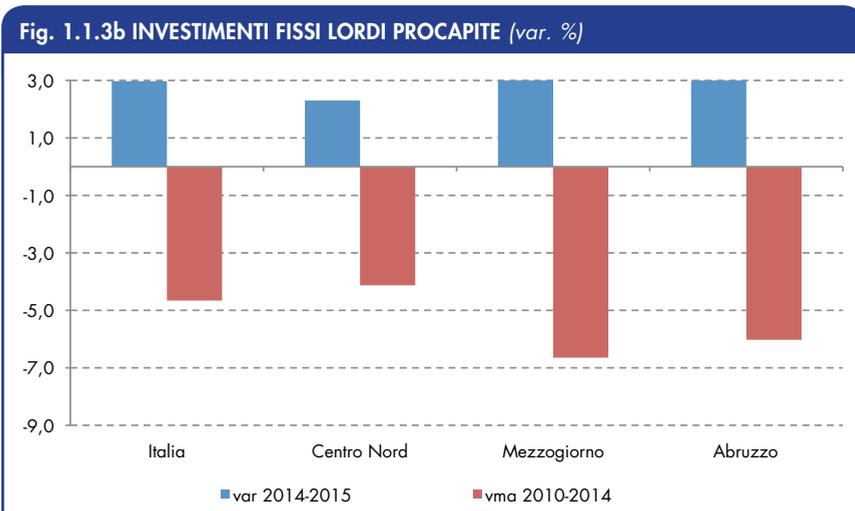
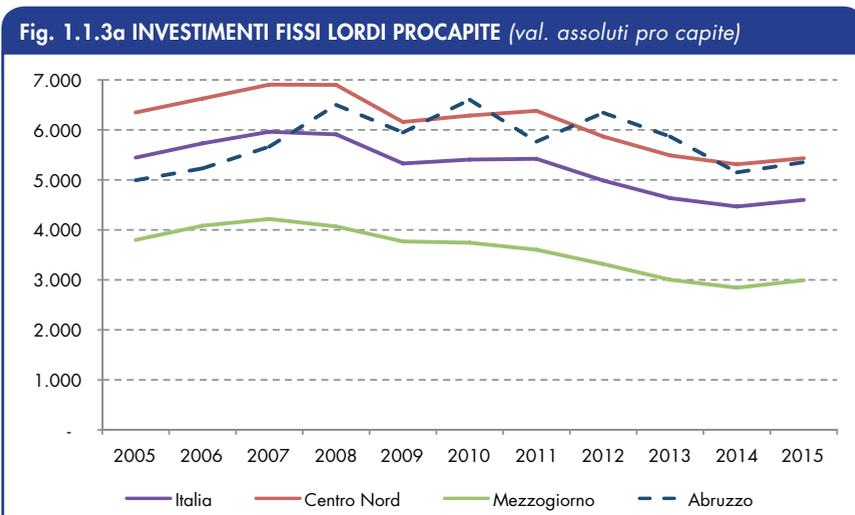
Fig. 1.1.1b PIL AI PREZZI DI MERCATO (var. %)



risulta significativamente inferiore al dato nazionale, pari a 27.719 euro. Il divario si allarga con riferimento al Centro-Nord che raggiunge i 32.653 euro per abitante. Nel 2016 le famiglie abruzzesi hanno speso 19,8 miliardi di euro per l'acquisto di beni e servizi, a fronte di una spesa totale nazionale di poco superiore ai 1.000 miliardi. Come evidenziato nella figura 1.1.2a, che riporta le serie dei valori pro capite, è proseguita anche nel 2016 la fase di leggera ripresa dopo l'arretramento che aveva caratterizzato la prima parte dell'ultimo decennio. In Abruzzo, nel 2016, i consumi per abitante sono pari a 14.983 euro, un valore su-



periore a quello del Mezzogiorno (12.932) ma ben inferiore a quello del Centro-Nord. L'analisi delle grandezze macroeconomiche si chiude con l'osservazione degli investimenti fissi lordi. Questa componente del PIL è particolarmente influenzata dal clima di fiducia delle imprese che in base alle aspettative sul futuro modulano i loro piani di investimento ed è quella che maggiormente si mostra sensibile alla fase negativa del ciclo economico. Per questo tipo di dato le informazioni più recenti disponibili risalgono al 2015, anno in cui la sostanziale tendenza declinante di questa componente del Pil, seppur in un contesto di grande variabilità, sembra aver subito una visibile battuta d'arresto. Come rappresentato nella figura 1.1.3a il processo di accumulazione mostra nel Mezzogiorno - con riferimento al 2015 - una dinamica superiore a quella delle regioni centro settentrionali.



1.2 LA STRUTTURA PRODUTTIVA

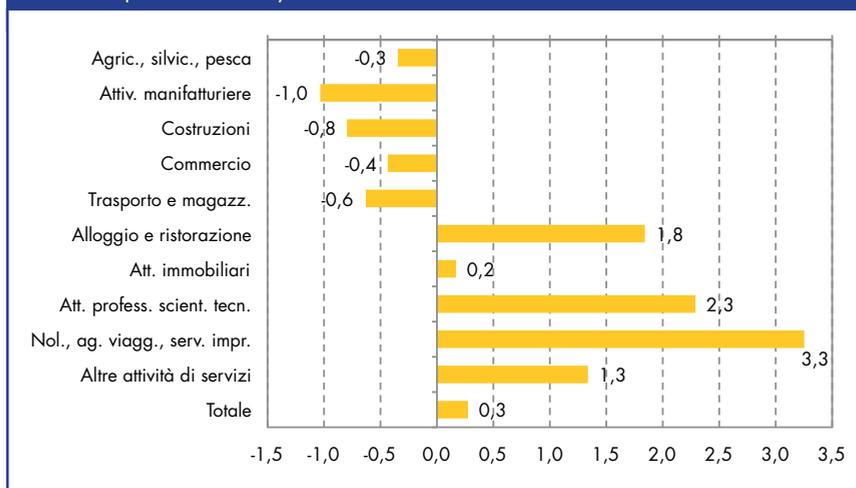
1.2.1 LE IMPRESE

La situazione italiana

Secondo le rilevazioni di Infocamere-Movimprese, al 31 dicembre 2017 nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio italiane erano riportate 6.090.481 imprese registrate, valore in crescita (+0,3%) rispetto al 2016¹ (6.073.763 unità) così come accaduto negli ultimi anni. L'incremento equivale a un tasso di crescita² dello 0,75% lievemente superiore a quello (+0,68%) rilevato nel 2016, legato al fatto che le nuove iscrizioni (356.875 rispetto alle 363.488 del 2016) sono state superiori alle cancellazioni (giunte a 311.165 rispetto alle 322.134 dell'anno precedente). Secondo Unioncamere questi dati sono un segnale che l'Italia sta riprendendo la via della crescita e che gli italiani, nonostante le difficoltà, continuano a credere nel fare impresa, ma è necessario che essi vengano aiutati ad adeguarsi ai cambiamenti tecnologici che avvengono sempre più velocemente nel mondo imprenditoriale.

Come verificatosi anche negli anni scorsi, nel 2017 è continuato il rafforzamento del tessuto imprenditoriale con la crescita delle tipologie giuridiche più strutturate e quindi più

Fig. 1.2.1 IMPRESE REGISTRATE NEI PRINCIPALI SETTORI ECONOMICI IN ITALIA
(var.% 2017-16)



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Movimprese

¹ Lo stock di imprese registrate diminuisce anche in presenza di un saldo positivo tra iscrizioni e cancellazioni perché nel calcolo dello stock si considerano anche le cancellazioni d'ufficio delle imprese non più operative disposte dalle Camere di Commercio che, al contrario, non vengono incluse nelle cessazioni.

² Rapporto percentuale tra il saldo di iscrizioni e cancellazioni nell'anno rispetto allo stock delle imprese registrate all'inizio dello stesso.

dotate di strumenti per competere a livello internazionale. Le società di capitali, infatti, sono arrivate a 1.651.549 unità registrate (+3,8% rispetto al 2016) e rappresentano il 27,1% delle imprese totali. Tutte le altre tipologie giuridiche hanno riscontrato diminuzioni (società di persone: -2,3% raggiungendo 1.015.993 unità pari al 16,7% del totale; imprese individuali: -0,6% scendendo a 3.210.516 pari al 52,7%; altre forme: -0,2% arrivando a 212.423 unità pari al 3,5% del totale).

Durante il 2017 il tasso di crescita dello stock è stato positivo in tutte le circoscrizioni (Nord-Ovest: +0,31%, Nord-Est: +0,02%; Centro: +1,01%; Mezzogiorno: +1,35%) tranne dagli andamenti particolarmente positivi fatti registrare da Lazio e Sicilia (entrambe +1,65%), Campania (+1,64%) e Sardegna (+1,25%).

I settori di attività economica proseguono negli andamenti già evidenziati nel corso del 2016 con diminuzione delle imprese registrate nel commercio (-6.749 pari a -0,4%), edilizia (-6.718 pari a -0,8%), attività manifatturiera (-5.957 pari a -1,0%), agricoltura (-2.624 pari a -0,3%), trasporto e magazzinaggio (-1.074 pari a -0,6%) ed aumenti delle imprese registrate, tra gli altri, nell'alloggio e ristorazione (+8.040 pari a +1,8%), noleggio e agenzie di viaggio (+6.181 pari a +3,3%), attività professionali scientifiche e tecniche (+4.628 pari a +2,3%) e altre attività di servizi (+3.182 cioè +1,3%).

Il sistema produttivo abruzzese

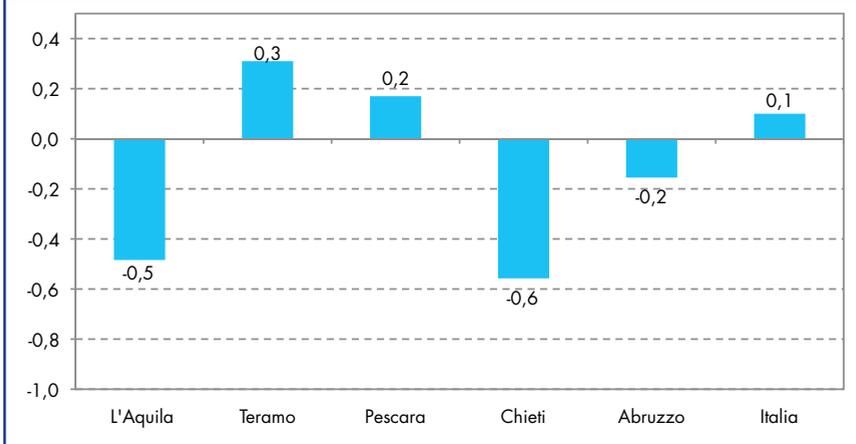
A fine 2017 in Abruzzo le imprese registrate hanno sperimentato un lieve aumento (+0,1%) raggiungendo le 148.298 unità con un saldo positivo derivante dalla differenza tra 8.144 nuove iscrizioni e 8.057 cancellazioni. Le imprese attive, invece, continuano a diminuire (-0,2%) arrivando a 126.866 con un calo legato alla riduzione osservata nelle province di Chieti e L'Aquila (rispettivamente -0,6% e -0,5%) che non è stato compensato dall'aumento rilevato a Teramo e Pescara (rispettivamente +0,3% e +0,2%). Il peso delle imprese attive abruzzesi sul totale nazionale rimane attestato sul 2,5%.

Come accade già da anni anche in Italia, la struttura imprenditoriale regionale si sta rafforzando grazie all'incremento delle società di capitali (+5,2%) e la diminuzione delle società di persone (-3,1%) e delle imprese individuali (-1,0%). Le altre forme giuridiche non mostrano variazioni di rilievo. Analizzando la situazione provinciale spiccano gli aumenti delle società di capitale a Chieti e Pescara (entrambe +5,7%) e delle altre forme giuridiche a Pescara (+2,0%) mentre si evidenziano le flessioni delle società di persone a L'Aquila (-5,5%) e delle imprese individuali a Chieti (-1,5%).

L'analisi della forma giuridica delle imprese abruzzesi vede prevalere le imprese individuali (65,7% del totale), in particolare nella provincia di Chieti (72,1%) e nelle attività agricole (94,4%), altre attività di servizi (82,4%), attività finanziarie e assicurative (76,7%) e commerciali (70,3%). Le società di capitali continuano ad aumentare il loro peso fino al 19,3% emergendo nelle province di Teramo e Pescara (rispettivamente 21,1% e 21,0%) e nella fornitura di energia elettrica, gas e vapore (73,7%), nell'estrazione di minerali (73,1%), nella fornitura di acqua, reti fognarie (62,0%). Le società di persone costituiscono il 12,9% del totale, raggiungendo la loro quota più elevata nell'alloggio e ristorazione (30,4%), mentre le altre forme giuridiche solo il 2,1%.

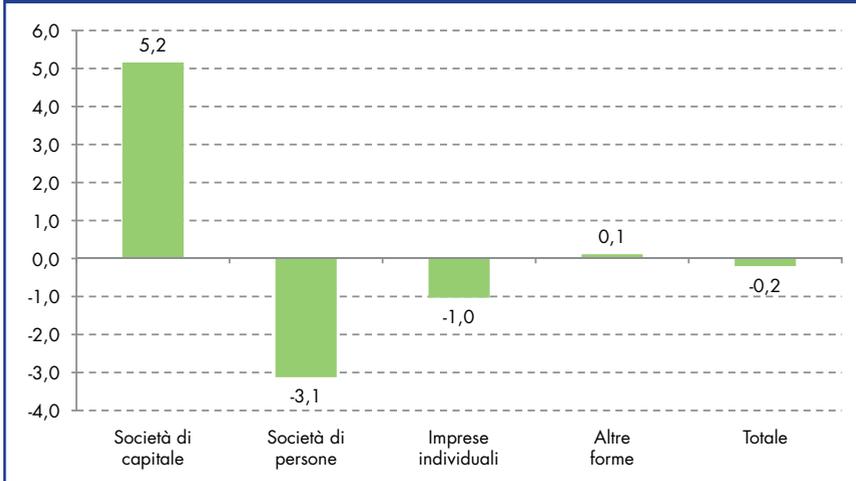
Le specializzazioni produttive non hanno subito variazioni di rilievo dato che sono connes-

Fig. 1.2.2 IMPRESE ATTIVE NELLE PROVINCE ABRUZZESI (var.% 2017-16)



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere/Movimprese

Fig. 1.2.3 IMPRESE ATTIVE IN ABRUZZO PER FORMA GIURIDICA (var.% 2017-16)

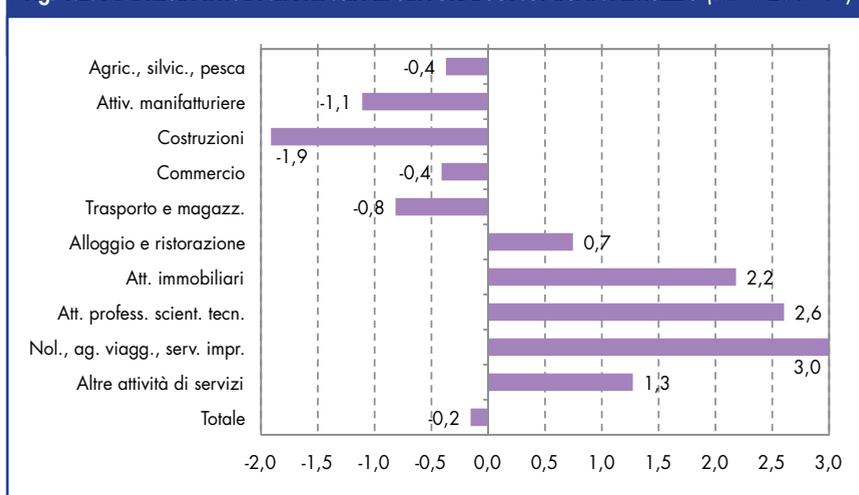


Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere/Movimprese

se a caratteri strutturali: la provincia dell'Aquila spicca per l'indice di specializzazione³ (calcolato sulle imprese attive) più elevato nell'estrazione di minerali (1,4), alloggio e ristorazione e costruzioni (entrambe 1,3). Teramo si segnala per la fornitura di energia elettrica, gas e vapore (1,6) e per le attività manifatturiere (1,3). A Pescara emergono

³ Indice di specializzazione: rapporto tra il peso che le imprese di un comparto assumono sul totale delle imprese della provincia e l'analogo peso che lo stesso comparto assume nella regione.

Fig. 1.2.4 IMPRESE ATTIVE NEI PRINCIPALI SETTORI ECONOMICI IN ABRUZZO (var.% 2017-16)



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Movimprese

istruzione, trasporti e attività professionali, scientifiche e tecniche (tutte con 1,3). Chieti risalta solo per l'agricoltura (1,5), considerando che l'indice fa riferimento solo al numero di imprese attive e non agli addetti o al valore aggiunto.

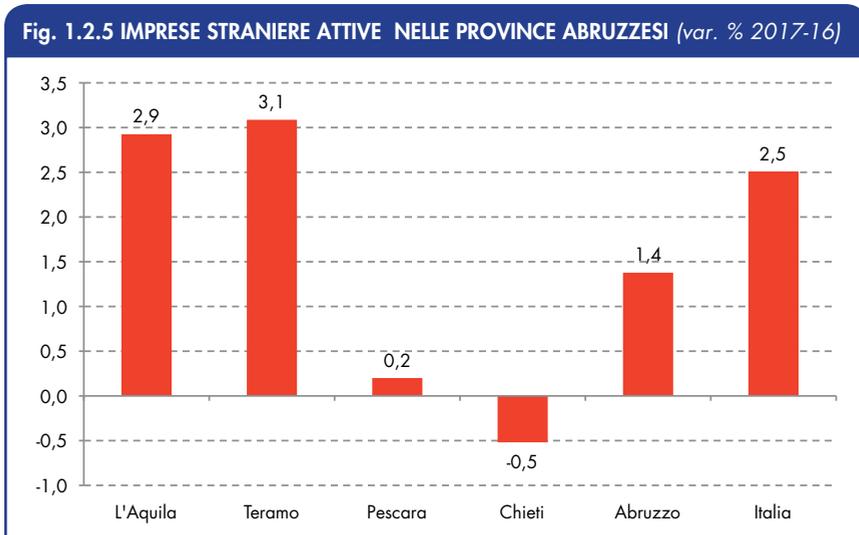
Come accaduto nel 2016, il calo delle imprese attive (Abruzzo: -0,2%) continua a interessare soprattutto agricoltura, costruzioni, attività manifatturiere, commercio e trasporto. La diminuzione nelle attività agricole (Abruzzo: -0,4%) ha coinvolto soprattutto Chieti (-0,9%) assorbendo l'unico incremento dell'Aquila (+1,0%). La flessione nelle costruzioni (-1,9%) e delle attività manifatturiere (-1,1%) si è verificata in tutte le province e per entrambi i settori a L'Aquila (rispettivamente -3,0% e -2,1%). Risultano in calo anche le imprese del commercio (Abruzzo: -0,4%; L'Aquila: -0,9%) e del trasporto (Abruzzo: -0,8%; Pescara: -2,9%) mentre sono stati rilevati incrementi percentuali, tra gli altri, per noleggio e agenzie di viaggio (Abruzzo: +3,0%; Pescara: +6,4%), attività professionali scientifiche e tecniche (Abruzzo: +2,6%; Chieti: +6,3%), istruzione (Abruzzo: +2,5%; Pescara: +6,5%).

Negli ultimi anni è gradualmente aumentato il ruolo delle imprese di titolari immigrati. A fine 2017 il Registro Imprese riportava per l'Abruzzo 12.363 imprese straniere attive (cioè quelle in cui la presenza di stranieri tra i soci, gli amministratori o le quote di capitale supera il 50% secondo percentuali che variano in relazione alla forma giuridica delle stesse). Risultano molto numerose nel commercio (4.863 pari al 39,3% del totale delle straniere), nei servizi non commerciali (2.958 cioè il 23,9%) e nelle costruzioni (2.399 corrispondenti al 19,4%). Attività manifatturiere e agricoltura incidono meno (rispettivamente 11,0% e 6,0%) e, insieme al commercio, pesano in Abruzzo più che in Italia (rispettivamente 8,2%, 3,0% e 38,5%). Al contrario, costruzioni e servizi non commerciali costituiscono quote inferiori di quelle osservate in Italia (rispettivamente 24,2% e 25,9%). Durante il 2017 le imprese attive straniere sono aumentate in Abruzzo dell'1,4% (in Italia

+2,5%). Spiccano le attività agricole e quelle non commerciali che sono aumentate (rispettivamente +3,3% e +3,9%) più della media regionale e quelle edili in lievissimo calo (-0,1%). Tutti i settori hanno avuto risultati peggiori di quelli nazionali (agricoltura: +4,2%; attività manifatturiere: +2,8%; costruzioni: +1,6%; commercio: +1,1%; servizi non commerciali: +5,3%).

La maggior parte delle imprese straniere abruzzesi è costituita nella forma di impresa individuale (82,7%); meno rappresentate sono le società di capitale (12,1%) e le società di persone (4,4%) e quasi trascurabili le cooperative (0,6%) e le altre forme giuridiche (0,2%). In Italia il peso delle società di capitali è minore (9,8%) mentre quello di tutte le altre tipologie giuridiche risulta superiore (imprese individuali: 83,9%; società di persone: 5,1%; cooperative: 1,0%). Durante il 2017 sono diminuite le imprese straniere abruzzesi con forma di società di persone (-0,2% rispetto al +0,5% italiano) e di cooperativa (-7,1% rispetto al +3,7% nazionale) mentre sono aumentate le società di capitale (+7,8% rispetto al +11,1% italiano), le imprese individuali (+0,6% rispetto al +1,7% nazionale) e le altre forme giuridiche (+4,2% rispetto al +6,0% italiano).

Le imprese straniere attive si concentrano nella provincia di Teramo (4.041 unità pari al 32,7%). Seguono Pescara (3.512 imprese cioè il 28,4%), Chieti (2.875 pari al 23,3%) e, a maggiore distanza, L'Aquila (1.935 corrispondenti al 15,7%). Quelle agricole pesano più della media regionale nella provincia di Chieti (10,9%), quelle manifatturiere a Teramo (19,6%), quelle edili a L'Aquila e Chieti (rispettivamente 30,2% e 22,2%), quelle commerciali a Pescara (53,6%) e quelle che svolgono i servizi non commerciali a Chieti (25,1%). Durante il 2017 tutte le province hanno visto aumentare le imprese straniere attive, ad eccezione di Chieti (-0,5%). Emergono gli incrementi delle attività agricole e commerciali a Teramo (rispettivamente +6,2% e +3,0%), manifatturiere a Pescara (+3,6%), edili a L'A-



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

quila (+1,6%). I servizi non commerciali aumentano a Teramo e L'Aquila (rispettivamente +6,2% e +6,1%).

Tra le tipologie giuridiche spiccano le società di capitale a Teramo (13,9%), le società di persone e le imprese individuali a Pescara (rispettivamente 4,7% e 83,8%) e le cooperative a L'Aquila (1,1%). Nel corso del 2017 le società di capitale sono aumentate in particolare a Teramo (+10,2%), le imprese individuali a L'Aquila (+3,4%) le società di persone a Pescara (+1,8%) mentre le cooperative sono diminuite ovunque e in particolare a Teramo (-11,5%).

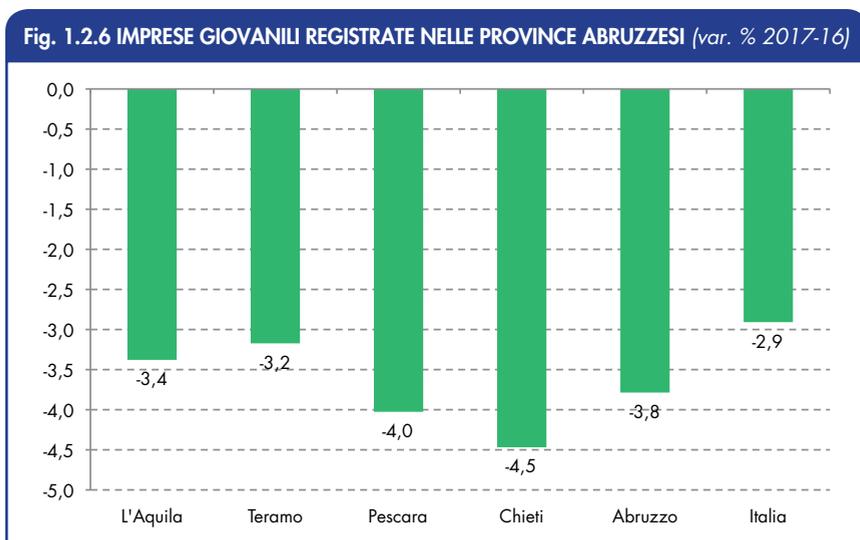
A fine 2017 in Abruzzo sono attive 34.023 *imprese femminili* (intese come imprese registrate nelle quali la presenza di donne tra i soci, gli amministratori o le quote di capitale supera il 50% secondo percentuali che variano in relazione alla forma giuridica delle stesse). Esse operano prevalentemente nei servizi non commerciali (11.919 pari al 35,0%) e meno nell'agricoltura (9.550 cioè il 28,1%) e nel commercio (8.514 corrispondenti al 25,0%). Sono meno rappresentative le attività manifatturiere (7,6%) e le costruzioni (4,0%), entrambe con percentuali simili a quelle osservate in Italia mentre l'agricoltura incide di più (in Italia 18,5%) e il commercio e i servizi non commerciali pesano meno che in Italia (rispettivamente 29,2% e 40,7%). La maggior parte delle imprese femminili abruzzesi ha forma di impresa individuale (76,0% superiore al 69,8% nazionale). Meno diffuse sono le società di capitale (14,3% inferiore al 17,3% italiano) e le società di persone (7,9% inferiore al 10,7% italiano) mentre sono quasi trascurabili le cooperative (1,4%) e le altre forme giuridiche (0,3%).

A livello provinciale le imprese femminili sono più diffuse a Chieti (11.812 unità pari al 34,7%). Seguono Teramo (8.039 imprese cioè il 23,6%), Pescara (7.632 pari al 22,4%) e L'Aquila (6.540 corrispondenti al 19,2%). Riguardo ai settori di attività economica le imprese femminili agricole pesano più della media regionale a Chieti (41,3%), quelle manifatturiere a Teramo (10,9%), quelle edili, commerciali e di servizio a L'Aquila (rispettivamente 5,2%, 29,6% e 41,3%). L'analisi per forma giuridica fa emergere le società di capitale a Pescara (17,1%), le imprese individuali a Chieti (82,2%), le società di persone a L'Aquila e Pescara (rispettivamente 9,8% e 10,0%) e le cooperative a L'Aquila (2,0%).

Al 31 dicembre 2017 le *imprese giovanili* (intese come imprese registrate nelle quali la presenza di giovani tra i soci, gli amministratori o le quote di capitale supera il 50% secondo percentuali che variano in relazione alla forma giuridica delle stesse) attive in Abruzzo sono 12.248. Rispetto al 2016 sono diminuite del 3,8%, più di quanto accaduto a livello nazionale (-2,9%). Esse operano soprattutto nei servizi non commerciali (4.687 pari al 38,3%) seguite dal commercio (3.767 cioè il 30,8%), dalle costruzioni (1.564 corrispondenti al 12,8%), dalle attività agricole (1.297 pari al 10,6%) e a una certa distanza da quelle manifatturiere (880 cioè il 7,2%). In Abruzzo le imprese manifatturiere e dei servizi non commerciali pesano più che in Italia (rispettivamente 6,2% e 37,3%) mentre quelle edili e commerciali incidono meno che a livello nazionale (rispettivamente 14,6% e 31,1%), mentre quelle agricole incidono in misura simile. Rispetto al 2016 tutti i settori di attività economica hanno visto diminuire le imprese giovanili in essi operanti, con flessioni più pesanti rispetto a quelle osservate in Italia (attività manifatturiere: -6,1%

rispetto a -4,7%; costruzioni: -10,9% rispetto a -8,3%; commercio: -6,3% rispetto a -4,8%; altri servizi: -3,1% rispetto a -0,9%). Fa eccezione l'agricoltura in cui le imprese giovanili aumentano più di quanto accada in Italia (+14,9% rispetto a +5,6%). La maggior parte delle imprese giovanili abruzzesi ha forma di impresa individuale (73,9%). Meno diffuse sono le società di capitale (18,1%) e le società di persone (6,7%) mentre costituiscono una quota molto ridotta le cooperative (1,1%) e le altre forme giuridiche (0,3%). Rispetto alla situazione regionale, in Italia si registra un minore peso delle società di capitali (16,0%) così come quello delle società di persone (6,3%) e una maggiore quota di imprese individuali e cooperative (rispettivamente 75,9% e 1,4%). Nel corso del 2017 in Abruzzo risultati negativi peggiori di quelli nazionali hanno interessato le società di persone (-14,3% rispetto al -8,7%), le imprese individuali (-4,4% rispetto al -3,9%) e le cooperative (-5,1% rispetto al -3,6%), mentre le società di capitali hanno registrato un certo incremento sebbene minore di quello italiano (+3,9% rispetto al +4,6% nazionale).

Tra le provincie le imprese giovanili si concentrano a Chieti (3.228 unità pari al 26,4%) e Pescara (3.194 imprese cioè il 26,1%). Seguono Teramo (3.052 pari al 24,9%) e L'Aquila (2.774 corrispondenti al 22,6%). Durante il 2017 l'andamento è stato negativo in tutte le provincie ma più consistente della media regionale a Chieti (-4,5%) e Pescara (-4,0%) mentre a Teramo e L'Aquila è risultato meno pesante (rispettivamente -3,2% e -3,4%). Riguardo ai settori di attività economica, quelle agricole pesano più della media regionale a L'Aquila e Chieti (rispettivamente 14,3% e 12,8%), quelle manifatturiere a Teramo (9,6%), quelle edili a L'Aquila (15,2%), quelle commerciali a Pescara (37,7%) e quelle di servizio a Teramo (39,4%). Nel corso del 2017 diminuzioni pesanti hanno riguardato le attività manifatturiere e quelle commerciali e di servizio a Chieti, e quelle edili a L'Aquila. Pescara spicca per il migliore risultato positivo dell'agricoltura e L'Aquila



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

per l'unico andamento positivo delle manifatturiere. Riguardo alle forme giuridiche emerge il peso maggiore delle società di capitale a Teramo (18,3%), delle imprese individuali a Chieti (75,2%) e delle società di persone a Teramo (7,6%) e delle cooperative a L'Aquila (1,6%). Rispetto al 2016 aumenti particolarmente elevati sono stati registrati tra le società di capitale a Chieti e Pescara (entrambe +5,1%) mentre si osservano diminuzioni particolarmente pesanti per le società di persone a L'Aquila (-19,7%) e per le imprese individuali a Chieti (-5,9%) e per le cooperative a Pescara (-13,0%).

1.2.2 I SETTORI PRODUTTIVI

Agricoltura

Il 2017 per l'agricoltura italiana non è stato un anno completamente positivo in quanto alla diminuzione di produzione e occupazione si è accompagnato l'aumento di esportazioni, di prezzi agricoli e valore aggiunto.

Secondo i conti economici territoriali dell'Istat, infatti, il valore aggiunto ai prezzi di base (a prezzi correnti) del settore primario (che include non solo l'agricoltura ma anche la silvicoltura e la pesca) ha registrato rispetto al 2016 un aumento del 3,9%, superiore all'incremento del 2,0% rilevato dall'intera economia. Tale andamento si è verificato nonostante il calo della produzione (-2,5% in volume) come effetto della flessione rilevata da tutti i tipi di coltivazioni (erbacee: -5,1%; foraggere: -5,4% e legnose: -5,4%) causata dagli eventi climatici avversi quali siccità estive e grandinate autunnali. In particolare hanno subito cali considerevoli le produzioni vinicole (-14,0%), cerealicole (-11,7%) ed alcune frutticole, ad esempio mele (-18,2%). Fattore positivo è stato l'incremento dei prezzi di vendita dei prodotti agricoli aumentati, secondo l'Istat, del 6,2% mentre i prezzi degli input agricoli sono aumentati del solo +1,6% per cui è stato registrato un sensibile recupero dei margini rispetto al 2016.

Durante il 2017 l'occupazione in agricoltura è lievemente diminuita (-1,4%) anche a causa delle flessioni produttive delle colture ad alta intensità di manodopera (ortofrutta e vitivinicoltura) che ha causato la diminuzione soprattutto dei lavoratori stagionali.

L'interscambio italiano con l'estero dei prodotti agricoli, animali e della caccia (Divisione Ateco 2007 AA01), analizzato attraverso i dati dell'Istat⁴, è stato caratterizzato nel 2017 da un saldo negativo (-6,077 miliardi di euro) tra esportazioni (6,685 miliardi di euro) e importazioni (12,763 miliardi di euro) lievemente peggiore rispetto al 2016, dovuto a un aumento delle importazioni (+5,0%) più consistente di quello delle esportazioni (+3,3%). Queste ultime sono dirette soprattutto verso l'Unione Europea a 28 (79,8%) e, in particolare, verso Germania (26,6%) e Francia (10,9%). Anche le importazioni, sebbene in misura minore, provengono soprattutto dall'Unione Europea a 28 (52,9%), in particolare da Francia (15,0%), Spagna (8,1%) e Paesi Bassi (6,7%).

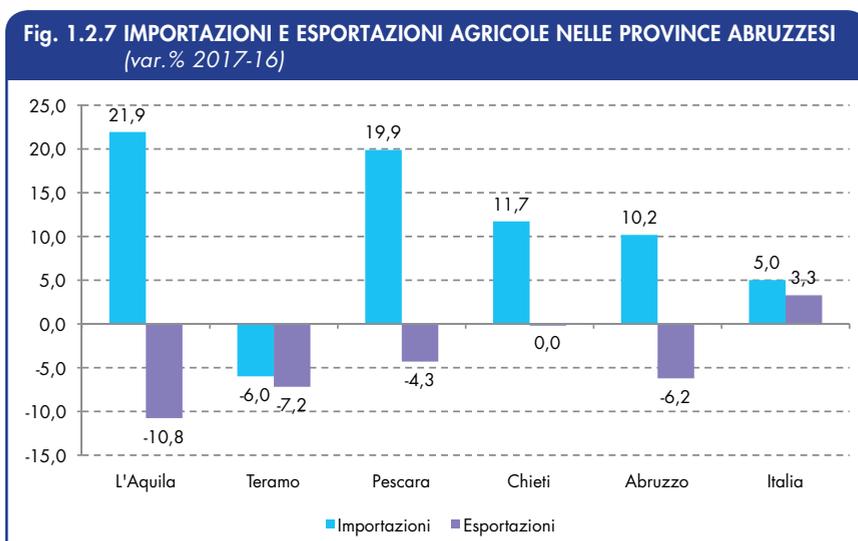
⁴ Si avverte che tali dati vengono sottoposti a revisione annuale cosicché, ad esempio, quelli relativi al 2016 utilizzati nel presente Rapporto potrebbero non coincidere con gli analoghi dati pubblicati nel Rapporto 2016.

Per l'agricoltura abruzzese il 2017 è stato un anno ambivalente: al lieve aumento di valore aggiunto e valore della produzione si accompagna il calo delle esportazioni e dei volumi delle produzioni.

L'Istat ha stimato che in Abruzzo rispetto al 2016 il valore aggiunto ai prezzi di base (a prezzi correnti) del settore primario (che include non solo l'agricoltura ma anche la silvicoltura e la pesca) ha registrato un lievissimo incremento (+0,3%) che la fa emergere, insieme alla sola Calabria, rispetto alle altre regioni. Ad esso si accompagna un incremento leggermente più consistente del valore della produzione (+0,8%).

Il saldo commerciale agricolo abruzzese continua ad essere negativo (-102,183 milioni di euro) e risulta in peggioramento rispetto al 2016 (-83,077 milioni di euro), a causa del calo delle esportazioni (-6,2% arrivate a 60,940 milioni di euro) e dell'aumento delle importazioni (+10,2% salite a 163,123 milioni di euro). Tutte le province continuano a mostrare un saldo negativo, ad eccezione di Teramo (+10,266 milioni di euro). Le esportazioni sono in diminuzione ovunque tranne a Chieti dove non hanno subito variazioni, mentre le importazioni aumentano ovunque ad eccezione di Teramo dove sono in calo. Le esportazioni sono dirette quasi totalmente verso l'Unione Europea a 28 (86,1% del totale) e principalmente verso Germania (37,0%), Francia (14,1%) e Austria (8,7%). Le importazioni provengono in buona parte sia dai paesi dell'Apcc (Asia-Pacific Economic Cooperation) sia dall'Unione Europea a 28 (rispettivamente 44,6% e 35,9%). In particolare, tra i paesi Apcc spiccano Stati Uniti (22,9%) e Australia (17,7%) e tra quelli UE Francia (10,0%) e Paesi Bassi (6,6%).

L'Abruzzo continua a rappresentare una piccola porzione dell'interscambio agricolo italiano, cioè l'1,3% delle importazioni e l'1,0% delle esportazioni. Anche nel 2017 la provincia che ha maggiormente contribuito alle esportazioni agricole regionali è stata Teramo (62,1% del totale regionale).



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

Durante il 2017 la produzione di vino in Abruzzo è diminuita del 7,6%, calo meno pesante di quello osservato in Italia (-11,6%). La flessione ha riguardato tutte le tipologie ma in particolare, il vino da tavola generico senza denominazione di qualità (-9,3% rispetto al -7,6% italiano). I vini abruzzesi con marchio di qualità hanno retto in maggior misura con flessioni (DOP: -4,8% e IGP: -3,8%) meno pesanti sia della media regionale sia dei corrispondenti valori nazionali (DOP: -12,3% e IGP: -15,1%). Rimane comunque un limite strutturale della produzione vinicola regionale: nonostante il forte miglioramento degli ultimi decenni, i vini di qualità, cioè dotati di riconoscimento, costituiscono una quota della produzione vinicola regionale (DOP: 27,3% e IGP: 10,3%) ancora troppo bassa rispetto a quanto avviene in media a livello italiano (DOP: 37,5% e IGP: 28,6%).

Secondo i dati disponibili al 24 maggio 2018⁵, la campagna agraria abruzzese dal 1° novembre 2016 al 31 ottobre 2017 ha fatto registrare andamenti generalmente negativi, in calo per la quasi totalità delle produzioni con la sola eccezione del comparto patatolo e olivicolo.

La cerealicoltura ha registrato una lievissima diminuzione della produzione, a causa del calo registrato da tutte le province, eccetto Pescara, e delle flessioni rilevate da frumento tenero, duro e granoturco non completamente recuperate dagli incrementi di avena e orzo. Anche la produzione orticola ha mostrato una certa diminuzione, registrata a Teramo e L'Aquila, dovuta alla maggiore intensità dei decrementi (cavolfiore, cavolo cappuccio, cavolo verza, cipolla, fagiolo, peperone, pomodoro, radicchio e soprattutto carota) rispetto agli incrementi (carciofo, fava fresca, finocchio, indivia, lattuga, melanzana, zucchini). E' risultata in calo anche la vitivinicoltura, con una consistente contrazione della produzione di uva da vino in tutte le province ad eccezione di Pescara, e una diminuzione seppur più leggera anche dell'uva da tavola. Anche la frutticoltura non ha attraversato un anno positivo perché diminuzioni hanno coinvolto tutte le produzioni con la sola eccezione delle nocchie, delle mandorle e delle susine. Tale andamento è legato a quello negativo delle province di Chieti e Teramo e quello senza variazioni delle altre. Al contrario, la produzione della patata è risultata in lieve aumento, a causa di andamenti positivi di tutte le province (esclusa Teramo la cui produzione non ha subito variazioni) e di entrambe le varietà, comune e soprattutto primaticcia. Andamento positivo ha registrato anche l'olivicoltura con un forte incremento produttivo che ha coinvolto tutte le province ad eccezione dell'Aquila.

Industria

Le imprese manifatturiere, attive in quella che viene definita "industria in senso stretto", erano in Abruzzo al 31 dicembre 2017 pari a 11.767 unità, concentrate principalmente a Teramo e Chieti (rispettivamente 31,1% e 29,1% del totale regionale). La struttura merceologica dell'industria manifatturiera continua a mostrare la predomi-

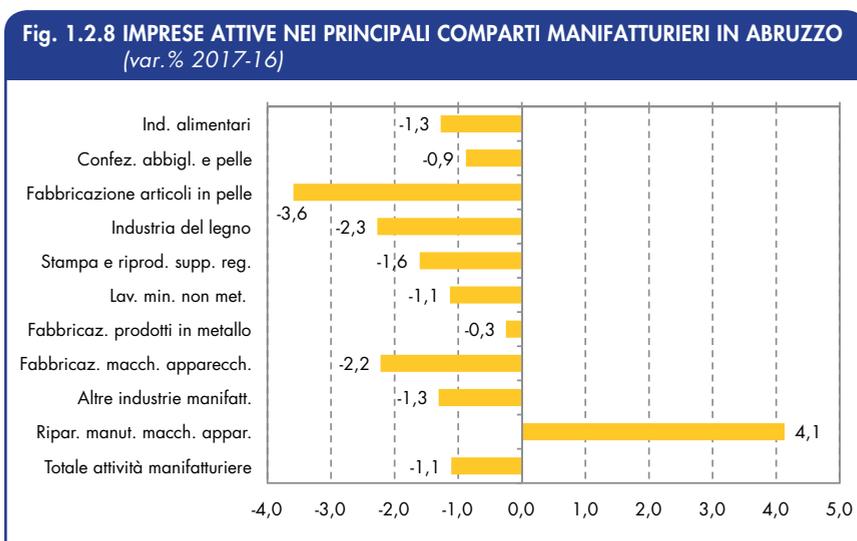
⁵ Tali dati vengono prodotti dall'Istat e aggiornati nel corso dell'anno, pertanto con le possibili discordanze ricordate sopra.

nanza della fabbricazione di prodotti in metallo (17,0%), dell'industria alimentare (16,4%), della confezione di articoli di abbigliamento (11,5%) e dell'industria del legno (6,9%).

Le specializzazioni provinciali, essendo legate a fattori strutturali, non mostrano cambiamenti di rilievo rispetto agli anni precedenti. L'Aquila registra elevati indici di specializzazione (calcolato sulle imprese attive) per l'industria del legno (1,7), la lavorazione di minerali non metalliferi (1,6) e la fabbricazione di prodotti chimici (1,5). Teramo emerge, in particolare, per la fabbricazione di articoli in pelle (2,6), la confezione di articoli di abbigliamento (1,7) e le industrie tessili (1,6). Pescara si evidenzia soprattutto per la fabbricazione di prodotti farmaceutici (2,2) e di altri mezzi di trasporto (1,6). Nella provincia di Chieti risaltano, tra le altre, la fabbricazione di coke e prodotti della raffinazione del petrolio (2,0), l'industria delle bevande (1,8) e la fabbricazione di autoveicoli e rimorchi (1,6).

Durante il 2017, le imprese manifatturiere attive abruzzesi sono diminuite dell'1,1%, con flessioni distribuite in tutte le province ma superiori alla media regionale a L'Aquila (-2,1%) e Chieti (-1,3%) e ad essa inferiori a Teramo (-0,7%) e Pescara (-0,6%).

Tra i comparti maggiormente diffusi durante l'anno sono state osservate in genere diminuzioni del numero di imprese, peggiori della media regionale per la fabbricazione di articoli in pelle (-3,6%), industria del legno (-2,3%), fabbricazione di macchine e apparecchiature (-2,2%), stampa e riproduzione di supporti registrati (-1,6%) e industrie alimentari (-1,3%). Fa eccezione la riparazione e manutenzione di macchine e apparecchiature (+4,1%) a cui si aggiungono comparti numericamente meno rappresentativi (fabbricazione di altri mezzi di trasporto, industria delle bevande, fabbricazione di articoli in gomma e plastica).



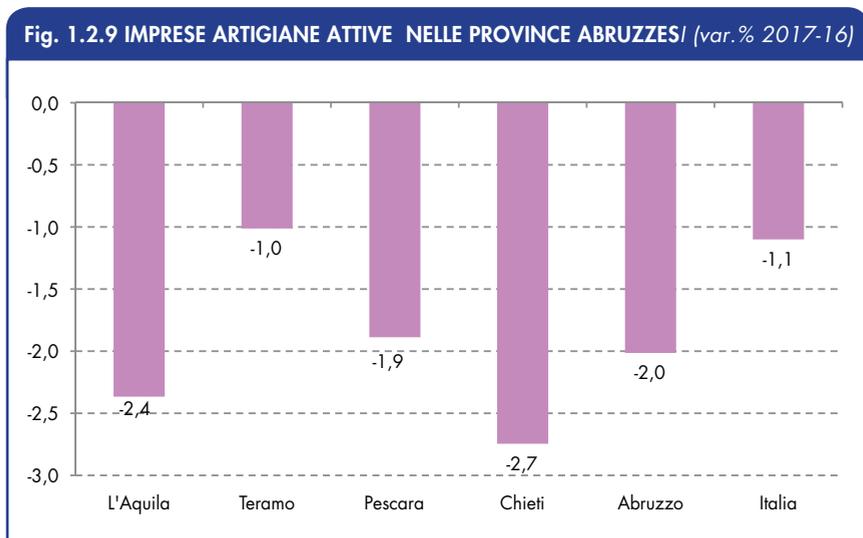
Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere/Movimprese

Artigianato

Al 31 dicembre 2017 il Registro delle Imprese riportava in Abruzzo 30.761 imprese artigiane registrate, in diminuzione del 2,0% rispetto al 2016 (peggiore del -1,1% nazionale) e 30.451 imprese artigiane attive (-2,0%). Nello stesso periodo le imprese artigiane iscrittesi sono state 1.668, in calo del 7,5% rispetto al 2016 (più pesante del -2,6% italiano) e quelle cancellate sono state 2.293, (-7,8% rispetto al -5,5% nazionale).

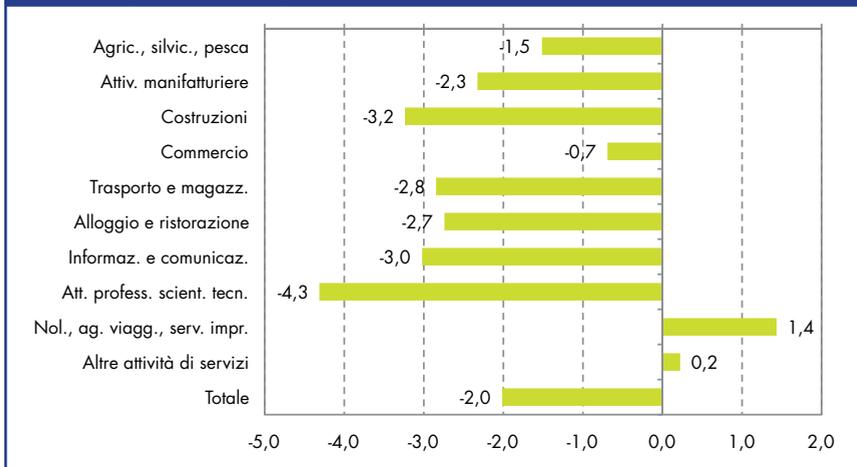
La distribuzione provinciale delle imprese artigiane registrate fa emergere Chieti (27,8% del totale regionale) seguita da Teramo (25,9%), Pescara (23,9%) e L'Aquila (22,5%). Tutte le province hanno sperimentato diminuzioni rispetto al 2016, particolarmente pesanti per la provincia di Chieti (-2,7%). Di conseguenza anche le imprese attive si concentrano nella provincia di Chieti (27,9%), seguita da Teramo (25,7%), Pescara (23,9%) e L'Aquila (22,5%). Le nuove iscrizioni si distribuiscono soprattutto a Teramo (28,5%) seguita da Pescara (25,8%) e Chieti (25,1%) e a distanza da L'Aquila (20,6%). Durante l'anno le nuove iscrizioni sono diminuite in tutte le province ma soprattutto a Chieti e L'Aquila (rispettivamente -9,5% e -8,8%) e in misura inferiore a Teramo e Pescara (rispettivamente -7,2% e -4,9%). Le imprese artigiane cancellate si localizzano per la maggior parte a Chieti (28,6%) seguita da Pescara e Teramo (rispettivamente 24,9% e 24,3%) e infine L'Aquila (22,2%). Esse sono diminuite rispetto al 2016 in tutte le province (Teramo: -15,1%; Chieti: -12,0%; L'Aquila: -5,7%) ad eccezione di Pescara (+4,4%).

Le imprese artigiane abruzzesi costituiscono il 24,0% di quelle attive totali, in calo rispetto agli anni precedenti. Il peso dell'artigianato sul totale risulta ben superiore della media nei settori delle costruzioni (60,7%), delle attività manifatturiere (58,2%) e soprattutto delle altre attività di servizio (83,8%).



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Movimprese

Fig. 1.2.10 IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE NEI PRINCIPALI SETTORI ECONOMICI IN ABRUZZO
(var. % 2017-16)



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere/Movimprese

Il maggior numero di imprese artigiane abruzzesi è attivo nel settore delle costruzioni (34,8% del totale delle artigiane), nelle attività manifatturiere (22,5%) e nelle altre attività di servizio (17,7%). Durante il 2017 la maggior parte dei settori economici ha subito la diminuzione del numero di imprese artigiane attive, che ha raggiunto la maggiore intensità tra le costruzioni (-355 pari a -3,2%), le attività manifatturiere (-163 pari a -2,3%) e il trasporto e magazzinaggio (-45 corrispondenti a -2,8%). Fa eccezione, in particolare, il noleggio e agenzie di viaggio (+ 17 imprese pari al +1,4%).

A livello provinciale il peso delle imprese artigiane su quelle attive totali supera la media regionale nelle province di L'Aquila e Teramo (rispettivamente 27,3% e 25,4%). Tra i settori di attività economica tale peso raggiunge i valori più elevati nell'agricoltura a L'Aquila e Teramo (rispettivamente 1,7% e 1,8%), nelle attività manifatturiere a L'Aquila (68,5%), nelle costruzioni in particolare a Chieti (63,5%), nel commercio a L'Aquila e Chieti (rispettivamente 8,0% e 8,1%), nelle altre attività di servizio a Chieti (85,6%).

Rispetto al totale delle imprese artigiane provinciali quelle manifatturiere raggiungono il peso maggiore a Teramo (25,2%), quelle edili a L'Aquila (41,3%), quelle commerciali a Chieti (8,3%) e quelle che svolgono altre attività di servizi a Pescara (19,9%).

Edilizia

L'edilizia italiana ha attraversato nel 2017 un periodo di recupero con segnali promettenti rispetto alle pesanti difficoltà degli anni precedenti, sebbene siano ancora presenti elementi non completamente positivi.

In primo luogo si osserva che il valore aggiunto prodotto dalle attività di costruzione, secondo i dati resi disponibili dall'Istat, risulta finalmente in aumento (+0,7%) dopo il graduale recupero avvenuto negli anni passati. Lievemente positivo anche l'andamento tendenziale della produzione corretta per gli effetti del calendario (+0,3%).

La fase di lieve recupero è evidente anche nella stima che l'Ance ha effettuato della totalità degli investimenti che nel 2017 ha mostrato un andamento ancora negativo (-0,1%) ma meno pesante di quello dell'anno precedente (-0,7%). In particolare, aumentano soprattutto gli investimenti nell'edilizia non residenziale privata (+1,5%) mentre quella pubblica è in sensibile diminuzione (-3,0%). L'edilizia abitativa per la prima volta dopo anni vede un andamento non negativo (+0,1%) grazie alla performance della manutenzione straordinaria (+0,5%) che non ha però consolidato il risultato del 2016 (+1,0%).

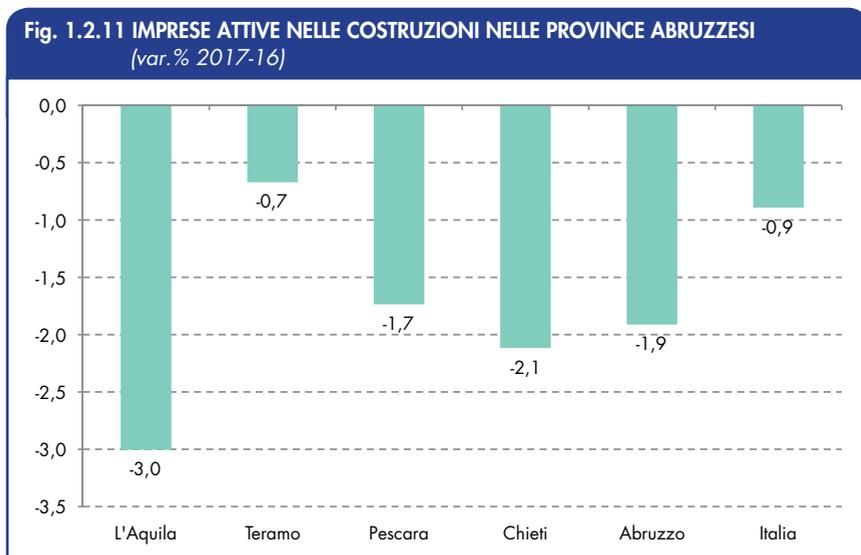
Andamento incoraggiante è stato riscontrato in relazione al numero di occupati che per la prima volta dopo 8 anni è finalmente positivo (+0,9%) anche se molto lieve.

Bisogna rilevare, però, che le imprese attive nelle costruzioni proseguono nel calo (-0,9%) sebbene la diminuzione rallenti rispetto a quelle registrate negli anni precedenti (-1,3% nel 2016; nel 2015 -1,7%; nel 2014 -2,1%).

Per l'Abruzzo il 2017 non può dirsi un anno positivo per il fatto che persistono numerosi elementi sfavorevoli quali il calo dell'occupazione e la diminuzione delle imprese attive (-1,9%). Segnale preoccupante è la diminuzione osservata nell'occupazione (-13,4% rispetto al lieve incremento nazionale) in peggioramento rispetto al calo osservato nel 2016 (-1,1%) legata al forte calo di occupati verificatosi, con la sola eccezione di Chieti (+10,7%), in tutte le province, e in particolare a L'Aquila (-28,4%).

La flessione delle imprese edili attive abruzzesi mostra la stessa entità dello scorso anno e, come accaduto nel 2016, risulta peggiore dell'andamento nazionale (-0,9%) ed è determinata dal calo subito da tutte le province (Teramo: -0,7%; L'Aquila: -3,0%; Chieti: -2,1% e Pescara: -1,7%).

Il numero delle transazioni normalizzate delle abitazioni residenziali è quasi invariato (+0,2%) rispetto al sensibile aumento registrato durante il 2016 (+15,4%).

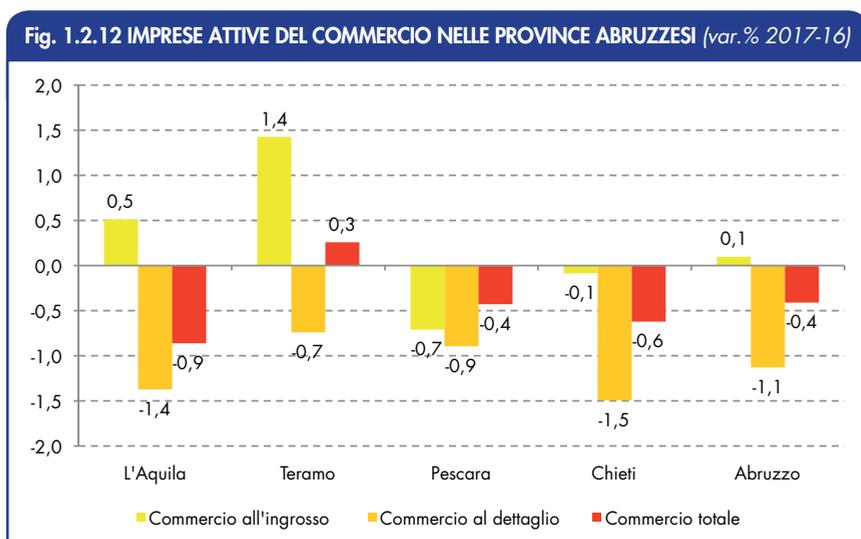


Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Movimprese

Commercio

Le attività commerciali sono svolte in Abruzzo da 32.247 imprese attive, che costituiscono, come negli anni precedenti, il 2,3% del totale italiano e sono localizzate in particolare nelle province di Pescara (30,3%) e Chieti (27,2%). La flessione osservata nel 2017 (-0,4%) è stata meno pesante di quella rilevata nel 2016 (-0,7%), pur interessando tutte le province (L'Aquila: -0,9%; Chieti: -0,6%; Pescara: -0,4%) ad eccezione di Teramo (+0,3%).

Tra le diverse componenti, il commercio al dettaglio continua a prevalere (59,5% delle imprese attive) rispetto a quello all'ingrosso (28,6%) e al commercio e riparazione di autoveicoli (11,9%). Anche nel 2017 risulta in aumento, oltre al commercio e la riparazione di autoveicoli (+2,1%) anche il commercio all'ingrosso (+0,1%) mentre quello al dettaglio è ancora in diminuzione (-1,1%). Le specializzazioni provinciali non hanno subito variazioni: Pescara emerge per l'ingrosso (35,8%), L'Aquila spicca per il dettaglio (65,9%) e Chieti per il commercio e riparazione di autoveicoli (13,7%). Gli andamenti provinciali mostrano particolari incrementi del commercio all'ingrosso a Teramo (+1,4%) e del commercio e riparazione di autoveicoli a Pescara (+3,4%) mentre diminuisce in misura sensibile il commercio al dettaglio a Chieti e L'Aquila (rispettivamente -1,5% e -1,4%).



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Movimprese

Turismo

Secondo le stime della World Tourism Organization (WTO) nel 2017 gli arrivi turistici internazionali hanno raggiunto i 1.322 milioni (+6,7% rispetto ai 1.239 milioni del 2016). Il 2017 è stato l'ottavo anno consecutivo di crescita dopo la crisi del 2009 e ha ottenuto il miglior risultato del periodo. Secondo la WTO i viaggi internazionali continuano ad aumentare e consolidano il turismo come fattore chiave per lo sviluppo economico, essenziale per la creazione di lavoro e di ricchezza, ma è necessario assicurare i benefici

di questa crescita a tutti i membri delle comunità ospitanti in linea con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

Il 2017 ha registrato un sensibile aumento degli arrivi internazionali connesso all'incremento verificatosi in molte destinazioni e al forte recupero che altre hanno sperimentato dopo anni di calo. Buoni risultati sono stati osservati principalmente in Europa (+8,4% rispetto al +2,4% del 2016) e Africa (+7,8% rispetto al +7,6% dell'anno precedente). Crescono in misura inferiore Asia e Pacifico (+5,8% rispetto al +7,7% del 2016), Medio Oriente (+4,8%) e Americhe (+2,9% in rallentamento rispetto al +3,7% del 2016).

Secondo l'indagine campionaria *Viaggi e vacanze* dell'Istat, nel 2017 la popolazione italiana ha effettuato 66,347 milioni di viaggi⁶ con pernottamento in Italia e all'estero che hanno prodotto 383,477 milioni di pernottamenti. Rispetto al 2016 è aumentato sia il numero di viaggi che quello di pernottamenti con risultati (rispettivamente +0,4% e +7,7%) per il secondo anno positivi dopo anni di diminuzioni, espressione del consolidamento della ritrovata domanda di turismo degli italiani. Il lieve incremento del numero dei viaggi è legato al fatto che l'aumento delle vacanze lunghe con 4 o più pernottamenti (+9,1%) ha più che compensato il calo dei viaggi per lavoro (-15,6%) e delle vacanze brevi (-4,7%). La durata media dei viaggi svolti è così risalita a 5,8 notti, grazie al recupero delle vacanze lunghe (da 9,2 a 9,4 notti).

Riguardo alle modalità di organizzazione continua il predominio e la crescita della prenotazione diretta che dal 50,2% dei viaggi del 2016 arriva al 55,7% (di cui il 44,1% effettuata tramite internet) mentre la partenza senza prenotazione continua nella diminuzione (dal 42,1% al 36,6%).

Anche nel 2017 i viaggi con destinazione in Italia continuano a costituire la parte predominante, sebbene in lieve calo, dei viaggi realizzati dagli italiani (da 82,8% a 81,0%). Prevalgono come nel passato le destinazioni nelle regioni centro-settentrionali, tra le quali Emilia-Romagna (9,6%), Veneto (8,3%), Toscana (11,3%), Lombardia (7,9%) e Lazio (8,7%) rappresentano globalmente il 46% dei viaggi totali. Tra le destinazioni straniere continuano a mostrare un peso molto elevato i Paesi europei (86,2%), tra cui emergono Francia (10,9%) e Spagna (10,8%).

L'alloggio in abitazioni private nei viaggi in Italia è sempre più preferito (57,8%) mentre in quelli all'estero gli italiani utilizzano principalmente le strutture collettive, in particolare gli alberghi (in aumento al 54,7%).

Nel 2017 la bilancia dei pagamenti turistica italiana, che registra le transazioni internazionali in quei beni e servizi che costituiscono le spese turistiche, ha registrato un saldo positivo (15.011 milioni di euro) con un aumento dell'8,7% rispetto al 2016, connesso al fatto che le entrate (spese che i viaggiatori stranieri hanno effettuato in Italia) sono state di 38.974 milioni di euro (+7,2% rispetto al 2016) mentre le uscite (spese turistiche che i viaggiatori italiani hanno effettuato all'estero) sono arrivate a 23.963 milioni di euro (+6,3%).

⁶ Si avverte che tali dati sono provvisori e vengono sottoposti dall'Istat a revisione annuale cosicché, ad esempio, quelli relativi al 2015 utilizzati nel presente Rapporto potrebbero non coincidere con gli analoghi dati pubblicati nel Rapporto 2015.

I dati forniti dalla Banca d'Italia evidenziano che durante il 2017 il numero di viaggiatori⁷ stranieri in Abruzzo, dopo l'incremento degli ultimi due anni, ha ripreso a diminuire (-22,5%) arrivando a 402 mila unità, pari allo 0,4% del totale degli stranieri in Italia (114,1 milioni in aumento del 2,0% rispetto al 2016). Anche la spesa da essi sostenuta (174 milioni di euro cioè lo 0,4% del totale nazionale), ha ripreso a diminuire (-15,9%) contrariamente alla tendenza positiva che si verifica da diversi anni in Italia (+7,2%). La provincia di Pescara continua ad accogliere il maggior numero di visitatori stranieri (183 mila pari al 45,5% del totale regionale). Teramo e Chieti ne hanno ospitati rispettivamente 99 mila (24,6%) e 69 mila (17,2%), L'Aquila 51 mila (12,7%). Rispetto al 2016 tutte le province registrano diminuzioni del numero di visitatori stranieri, soprattutto Chieti (-37,8%) e Pescara (-24,7%).

I viaggiatori abruzzesi all'estero, che nel 2017 sono stati 458 mila (0,7% dei viaggiatori italiani all'estero), sono in diminuzione rispetto al 2016 del 20,5% (Italia: +2,4%). La spesa sostenuta (359 milioni di euro) continua a diminuire (-9,8% rispetto al 2016) al contrario di quanto accaduto in Italia (+6,3%). Dalla provincia di Pescara ne proviene il maggior numero (40,8% del totale regionale) che rispetto al 2016 ha registrato un calo consistente (-23,0%) come osservato in tutte le altre province. Anche relativamente alla spesa da essi sostenuta si osserva che Pescara riveste il ruolo più importante (124 milioni di euro pari al 34,5%) ma anche in questo caso in diminuzione (-21,5%). A differenza delle altre province, solo Teramo ha fatto registrare un incremento (+28,6%).

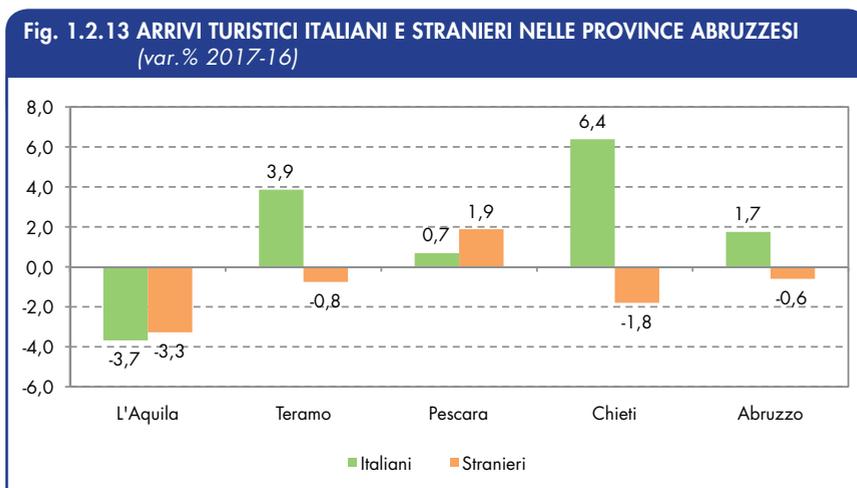
Riguardo all'Abruzzo, il saldo tra le spese dei viaggiatori abruzzesi all'estero e quelle dei viaggiatori stranieri in regione è negativo ma continua a migliorare arrivando a -185 milioni di euro nel 2017 (-3,1% rispetto al 2016). Il saldo è negativo in tutte le province (Chieti: -68 milioni di euro; Pescara: -52 milioni; Teramo: -42 milioni; L'Aquila: -22 milioni).

Passando ad analizzare il movimento turistico in Abruzzo, bisogna ricordare che i dati utilizzati, forniti dall'Assessorato al Turismo della Regione, sono da considerarsi provvisori in quanto ancora soggetti a verifiche e controlli di congruità. Inoltre, dal mese di giugno 2014, la Regione ne ha modificato la metodologia di acquisizione, passando dal supporto cartaceo a quello telematico. Come afferma il Dipartimento Turismo, Cultura e Paesaggio competente per la rilevazione, in questo periodo di transizione e quindi anche per il 2017, non è stato possibile rispettare il requisito dell'omogeneità, cioè un fondamentale requisito nelle rilevazioni statistiche consistente nell'utilizzo di medesimi principi di rappresentazione ed ipotesi di rilevazione.

Le rilevazioni effettuate hanno registrato nel 2017 un totale di 6.193.473 presenze che, tenendo conto delle precauzioni precedentemente esposte, risultano lievemente in aumento (+1,2%) rispetto al 2016. Gli arrivi sono aumentati dell'1,5%, con andamenti positivi e superiori alla media nelle province di Teramo e Chieti (rispettivamente +3,2% e +5,4%)

⁷ Il concetto di viaggiatore non coincide con quello di turista, ad esempio tra i viaggiatori sono inclusi i lavoratori stagionali e frontalieri, nel calcolo delle variabili di spesa e nel computo delle variabili "fisiche" (numero di viaggiatori e numero di pernottamenti).

mentre sono diminuiti a L'Aquila (-3,6%). In particolare, gli arrivi di stranieri diminuiscono lievemente (-0,6%) e soprattutto nelle province dell'Aquila e Chieti (rispettivamente -3,3% e -1,8%) mentre aumentano solo a Pescara (+1,9%). Gli arrivi di italiani aumentano in media dell'1,7% e in particolare a Teramo (+3,9%) e Chieti (+6,4%). Si confermano le caratteristiche strutturali del turismo in Abruzzo: è prevalentemente alimentato da italiani (più dell'85% sia degli arrivi che delle presenze) che prevalgono in tutte le province e assumono valori superiori al 90% in quella dell'Aquila. Nella provincia di Teramo gli arrivi e le presenze di stranieri continuano a mostrare i valori assoluti più elevati, sebbene in quella di Pescara registrino il peso percentuale sul totale.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Regione Abruzzo Assessorato al Turismo

Credito

La struttura bancaria regionale non ha visto nel 2017 variazioni nel numero di banche con sede amministrativa in Abruzzo, a differenza di quanto accaduto negli ultimi anni quando l'acquisizione di tre casse di risparmio regionali da parte di istituti di credito esterni al territorio abruzzese ne ha determinato la sensibile diminuzione. Hanno, invece, continuato nella contrazione gli sportelli operanti sul territorio regionale che hanno raggiunto le 587 unità, compresi anche quelli relativi a banche con sede esterna all'Abruzzo, mostrando un calo del 3,1% meno pesante di quello italiano (-5,7%) e continuando a rappresentare il 2,1% del totale nazionale (27.358). La distribuzione territoriale degli sportelli bancari abruzzesi continua a mostrare la prevalenza di Chieti (161 unità pari al 27,4%) e Teramo (154 corrispondenti al 26,2%). Seguono Pescara (141 cioè il 24,0%) e, a maggior distanza, L'Aquila (131 pari al 22,3%). Rispetto al 2016 essi risultano in diminuzione in tutte le province (Teramo: -4,9%; Pescara: -4,7%; Chieti: -2,4%) ad eccezione dell'Aquila dove rimangono costanti.

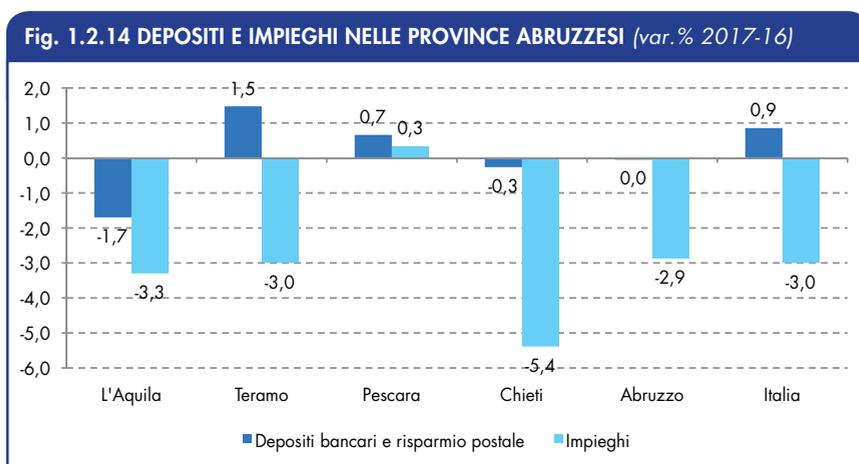
Al 31 dicembre 2017 l'ammontare dei depositi bancari e del risparmio postale effettuati dalla clientela residente in Abruzzo si è avvicinata ai 27 miliardi di euro (26,847 pari

all'1,5% del totale nazionale), senza variazioni di rilievo rispetto al 2016 rispetto al lieve incremento registrato a livello italiano (+0,9%). L'ammontare dei depositi continua ad essere massimo a Chieti (8,0 miliardi di euro pari al 29,8% del totale regionale). Seguono L'Aquila (6,6 corrispondente al 24,6%), Pescara (6,2 cioè il 23,3%) e Teramo (6,0 pari al 22,3%). Rispetto al 2016 sono stati registrati incrementi nelle province di Teramo (+1,5%) e Pescara (+0,7%) diminuzioni a L'Aquila (-1,7%) e Chieti (-0,3%).

A fine 2017 l'ammontare degli impieghi in Abruzzo è arrivato a 23,7 miliardi di euro continuando a diminuire più di quanto accade a livello italiano (-3,0% rispetto a -2,9%) come negli anni scorsi. Anche relativamente agli impieghi l'ammontare massimo è stato raggiunto a Chieti (7,0 miliardi di euro pari al 29,4% del totale regionale). Seguono Pescara (6,5 corrispondente al 27,5%) e Teramo (6,1 cioè il 25,9%), mentre a maggiore distanza troviamo L'Aquila (4,0 miliardi di euro pari al 17,2%). Rispetto al 2016 tutte le province hanno registrato flessioni di una certa consistenza (L'Aquila: -3,3%; Teramo: -3,0%; Chieti: -5,4%) ad eccezione di Pescara, unica a registrare un lieve aumento +0,3%.

Gli sportelli automatici (o Bancomat) operanti in Abruzzo sono 818 e hanno registrato un calo rispetto al 2016 dell'1,0% (inferiore a quello nazionale del -1,8%) mostrando una flessione verificatasi in diversa misura in tutte le province, ad eccezione dell'Aquila dove sono meno numerosi (21,8% del totale) e risultano in aumento (+6,0%).

A fine 2017 il numero di clienti (sia famiglie che imprese) che effettua operazioni di home e corporate banking, cioè per via telematica, è diminuito in Abruzzo del 2,1% (in controtendenza rispetto all'aumento del 5,8% riscontrato a livello nazionale). Al contrario, la clientela che effettua operazioni di phone banking, cioè via telefono, è aumentata del 18,9% (più del +16,2% italiano) pur continuando a rappresentare una quota molto limitata del totale nazionale (1,4%).



Fonte: elaborazione CRESA su dati Banca d'Italia

Tab. 1.2.1 IMPRESE REGISTRATE E ATTIVE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN ABRUZZO. Anno 2017

	L'Aquila		Teramo		Pescara		Chieti		Abruzzo	
	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.841	3.762	5.989	5.947	4.276	4.240	12.903	12.851	27.009	26.800
Estrazione di minerali	29	25	28	21	31	22	32	25	120	93
Attiv. manifatturiere	2.386	2.013	4.412	3.656	3.077	2.677	3.995	3.421	13.870	11.767
Fornit. energ. elettr., gas, vapore	59	54	134	130	83	73	85	81	361	338
Fornit. acqua, reti fogn., gestione rifiuti	65	59	96	84	83	67	103	93	347	303
Costruzioni	5.211	4.552	4.850	4.295	4.523	4.021	5.050	4.625	19.634	17.493
Commercio	7.025	6.326	8.026	7.379	10.683	9.755	9.504	8.787	35.238	32.247
Trasporto e magazz.	569	502	658	572	944	849	855	751	3.026	2.674
Alloggio e ristorazione	2.917	2.573	2.847	2.491	2.640	2.279	2.845	2.518	11.249	9.861
Informaz. e comunicazione	708	615	616	548	763	693	705	644	2.792	2.500
Att. finanz. e assicurative	500	472	529	512	723	684	723	692	2.475	2.360
Att. immobiliari	634	557	956	870	951	864	686	613	3.227	2.904
Att. profess. scient. tecniche	845	736	936	851	1.312	1.166	974	872	4.067	3.625
Noleggio, ag. viaggio, servizi a imprese	957	882	1.011	934	1.286	1.155	1.139	1.049	4.393	4.020
Amministrazione pubblica	3	2	1	0	1	0	0	0	5	2
Istruzione	149	136	112	100	224	198	196	181	681	615
Sanità e assist. sociale	197	174	216	194	233	207	287	242	933	817
Att. artistiche, sportive intrattenim	419	365	637	575	581	527	561	509	2.198	1.976
Altre attività di servizi	1.324	1.269	1.654	1.590	1.831	1.758	1.876	1.827	6.685	6.444
Imprese non classificate	2.281	5	2.321	5	2.783	11	2.602	5	9.987	26
Totale	30.119	25.079	36.029	30.754	37.029	31.247	45.121	39.786	148.298	126.866

Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Movimprese

Tab. 1.2.2 IMPRESE ISCRITTE E CESSATE PER ATTIVITA' ECONOMICA IN ABRUZZO. Anno 2017

	L'Aquila		Teramo		Pescara		Chieti		Abruzzo	
	Iscritte	Cessate								
Agricoltura, silvicoltura e pesca	188	173	208	245	179	201	350	507	925	1.126
Estrazione di minerali	2	1	0	0	2	0	0	0	4	1
Attiv. manifatturiere	55	153	149	230	100	168	101	205	405	756
Fornit. energ. elettr., gas, vapore	0	0	2	5	1	2	0	0	3	7
Fornit. acqua, reti fogn., gestione rifiuti	0	2	0	3	0	3	0	6	0	14
Costruzioni	140	289	159	233	149	248	158	294	606	1.064
Commercio	253	444	329	465	427	673	341	594	1.350	2.176
Trasporto e magazz.	9	28	8	31	12	47	16	35	45	141
Alloggio e ristorazione	84	221	81	148	83	172	82	174	330	715
Informaz. e comunicazione	29	41	33	38	36	45	32	38	130	162
Att. finanz. e assicurative	35	43	33	21	41	41	37	62	146	167
Att. immobiliari	12	24	16	19	26	31	18	23	72	97
Att. profess. scient. tecniche	30	50	60	55	80	86	74	57	244	248
Noleggio, ag. viaggio, servizi a imprese	62	64	73	65	86	58	61	94	282	281
Amministrazione pubblica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Istruzione	5	6	4	8	9	6	15	6	33	26
Sanità e assist. sociale	2	9	5	10	5	11	5	8	17	38
Att. artistiche, sportive intrattenim	11	31	21	48	19	24	15	22	66	125
Altre attività di servizi	57	60	82	73	77	93	62	108	278	334
Imprese non classificate	692	148	748	123	904	143	863	165	3.207	579
Totale	1.666	1.787	2.011	1.820	2.237	2.052	2.230	2.398	8.144	8.057

Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Movimprese



Tab. 1.2.3. SUPERFICIE E PRODUZIONE DELLE PRINCIPALI COLTIVAZIONI IN ABRUZZO (superficie in ettari, produzione in quintali) - Anni 2016 e 2017

Produzioni	Anni	L'Aquila		Teramo		Pescara		Chieti		Abruzzo	
		Superf.	Produz.	Superf.	Produz.	Superf.	Produz.	Superf.	Produz.	Superf.	Produz.
Cereali	2016	9.471	235.776	44.710	2.190.370	11.645	598.266	23.488	738.387	89.314	3.762.799
	2017	9.466	234.300	44.650	2.177.170	11.660	599.270	23.300	716.500	89.076	3.727.240
Ortaggi	2016	7.102	2.938.675	4.982	1.399.540	1.369	342.737	2.184	683.284	15.637	5.364.236
	2017	7.102	2.741.920	4.999	1.385.710	1.364	340.877	2.185	688.492	15.650	5.156.999
Patata	2016	3.658	1.435.031	540	189.000	179	54.950	210	37.393	4.587	1.716.374
	2017	3.658	1.450.030	540	189.000	186	57.068	213	38.445	4.597	1.734.543
Uva	2016	403	45.120	2.820	416.600	3.317	472.500	26.385	4.331.000	32.925	5.265.220
	2017	403	44.065	2.850	333.300	3.319	473.693	26.455	3.785.000	33.027	4.636.058
Olivo	2016	2.110	29.500	5.840	144.500	10.723	253.824	23.235	433.000	41.908	860.824
	2017	2.110	28.755	5.840	173.400	10.700	415.360	23.334	662.700	41.984	1.280.215
Frutta	2016	512	56.341	826	164.820	816	156.332	2.205	302.775	4.359	680.268
	2017	512	56.353	826	164.204	816	156.332	2.163	295.400	4.317	672.289

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Tab. 1.2.4 IMPRESE ATTIVE MANIFATTURIERE NELLE PROVINCE ABRUZZESI. Anno 2017

	L'Aquila	Teramo	Pescara	Chieti	Abruzzo
Industrie alimentari	424	415	459	637	1.935
Industria delle bevande	22	26	26	80	154
Industria del tabacco	-	-	-	-	-
Industrie tessili	27	185	81	80	373
Confez. articoli di abbigliamento e in pelle	90	713	304	246	1.353
Fabbricazione articoli in pelle	10	419	33	48	510
Industria del legno	244	184	142	247	817
Fabbricazione della carta	11	43	12	34	100
Stampa e riproduz. supporti registrati	92	99	124	114	429
Fabbricaz. coke e prod. da raffinaz. del petrolio	-	1	2	4	7
Fabbricaz. prodotti chimici	32	25	35	42	134
Fabbricaz. prodotti farmaceutici	3	2	6	1	12
Fabbricaz. articoli in gomma e plastica	33	74	57	84	248
Fabbricaz. prod. lavoraz. minerali non metallif.	166	176	103	167	612
Metallurgia	13	11	10	20	54
Fabbricaz. prodotti in metallo	348	478	418	751	1.995
Fabbricaz. computer e prodotti ottici e elettronici	37	62	70	45	214
Fabbricaz. apparecch. elettriche	29	50	45	42	166
Fabbricaz. macchinari e apparecchiature	35	128	126	195	484
Fabbricaz. autoveicoli e rimorchi	10	19	28	49	106
Fabbricaz. altri mezzi di trasporto	9	14	26	22	71
Fabbricaz. mobili	46	154	103	79	382
Altre industrie manifatturiere	239	236	277	229	981
Riparaz. manutenz. macchine e apparecch.	93	142	190	205	630
Totale attività manifatturiere	2.013	3.656	2.677	3.421	11.767
Totale imprese	25.079	30.754	31.247	39.786	126.866

Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Movimprese

Tab. 1.2.5 IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE E ATTIVE PER ATTIVITA' ECONOMICA IN ABRUZZO, Anno 2017

	L'Aquila		Teramo		Pescara		Chieti		Abruzzo	
	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive
Agricoltura, silvicoltura e pesca	65	65	106	105	33	33	57	57	261	260
Estrazione di minerali	9	8	3	3	2	2	4	4	18	17
Attiv. manifatturiere	1.390	1.378	2.032	1.974	1.634	1.604	1.896	1.890	6.952	6.846
Fornit. energ. elettr., gas, vapore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fornit. acqua, reti fogn., gestione rifiuti	14	14	22	22	9	9	12	11	57	56
Costruzioni	2.856	2.832	2.683	2.634	2.236	2.207	2.952	2.939	10.727	10.612
Commercio	504	503	540	537	554	550	712	709	2.310	2.299
Trasporto e magazz.	327	317	362	358	478	467	398	394	1.565	1.536
Alloggio e ristorazione	233	231	270	269	292	291	309	309	1.104	1.100
Informaz. e comunicazione	63	61	70	69	80	80	145	143	358	353
Att. finanz. e assicurative	6	5	3	2	2	2	5	4	16	13
Att. immobiliari	0	0	2	2	2	2	1	0	5	4
Att. profess. scient. tecniche	102	101	128	127	131	131	130	129	491	488
Noleggio, ag. viaggio, servizi a imprese	213	212	325	323	379	374	295	293	1.212	1.202
Amministrazione pubblica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Istruzione	14	14	9	9	15	15	26	26	64	64
Sanità e assist. sociale	6	6	37	37	14	14	5	5	62	62
Att. artistiche, sportive intrattenim.	33	33	19	19	22	22	24	24	98	98
Altre attività di servizi	1.063	1.061	1.333	1.325	1.453	1.449	1.566	1.564	5.415	5.399
Imprese non classificate	9	8	10	9	24	23	2	1	45	41
Totale	6.907	6.849	7.954	7.824	7.361	7.276	8.539	8.502	30.761	30.451

Fonte: elaborazione CRESA su dati Movimprese

Tab. 1.2.6 IMPRESE ARTIGIANE ISCRITTE E CESSATE PER ATTIVITA' ECONOMICA IN ABRUZZO. Anno 2017

	L'Aquila		Teramo		Pescara		Chieti		Abruzzo	
	Iscrizioni	Cessazioni	Iscrizioni	Cessazioni	Iscrizioni	Cessazioni	Iscrizioni	Cessazioni	Iscrizioni	Cessazioni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3	6	4	5	1	4	2	10	10	25
Estrazione di minerali	1	0	0	0	0	1	0	0	1	1
Attiv. manifatturiere	56	94	122	151	100	123	84	129	362	497
Fornit. energ. elettr., gas, vapore	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1
Fornit. acqua, reti fogn., gestione rifiuti	0	0	0	2	2	1	0	2	2	5
Costruzioni	130	242	142	192	133	192	136	246	541	872
Commercio	28	31	15	34	22	34	38	53	103	152
Trasporto e magazz.	15	20	20	21	7	41	14	17	56	99
Alloggio e ristorazione	14	19	21	26	27	40	21	32	83	117
Informaz. e comunicazione	2	8	5	8	5	4	9	11	21	31
Att. finanz. e assicurative	0	0	0	0	0	1	0	1	0	2
Att. immobiliari	0	2	2	2	0	3	0	2	2	9
Att. profess. scient. tecniche	2	10	8	14	7	9	10	16	27	49
Noleggio, ag. viaggio, servizi a imprese	28	19	32	26	39	29	22	39	121	113
Amministrazione pubblica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Istruzione	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0
Sanità e assist. sociale	0	1	2	0	0	1	0	1	2	3
Att. artistiche, sportive intrattenim.	2	8	3	2	1	4	1	1	7	15
Altre attività di servizi	59	47	91	74	76	78	78	94	304	293
Imprese non classificate	3	2	9	0	9	6	3	1	24	9
Totale	344	509	476	558	430	571	418	655	1.668	2.293

Fonte: elaborazione CRESA su dati Movimprese



Tab. 1.2.7 IMPRESE ATTIVE DELLE COSTRUZIONI NELLE PROVINCE ABRUZZESI.
Anni 2017 e 2016 e var. % 2017-16

	Costruzione di edifici	Ingegneria civile specializzati	Lavori di costruzione	Totale costruzioni	Totale imprese
2017					
L'Aquila	2.136	60	2.356	4.552	25.079
Teramo	1.889	67	2.339	4.295	30.754
Pescara	1.820	66	2.135	4.021	31.247
Chieti	2.092	87	2.446	4.625	39.786
Abruzzo	7.937	280	9.276	17.493	126.866
Italia	250.323	10.688	483.153	744.164	5.150.149
2016					
L'Aquila	2.202	69	2.422	4.693	25.201
Teramo	1.910	69	2.345	4.324	30.659
Pescara	1.870	69	2.153	4.092	31.194
Chieti	2.137	84	2.504	4.725	40.009
Abruzzo	8.119	291	9.424	17.834	127.063
Italia	255.127	10.716	485.020	750.863	5.145.995
var.% 2017-16					
L'Aquila	-3,0	-13,0	-2,7	-3,0	-0,5
Teramo	-1,1	-2,9	-0,3	-0,7	0,3
Pescara	-2,7	-4,3	-0,8	-1,7	0,2
Chieti	-2,1	3,6	-2,3	-2,1	-0,6
Abruzzo	-2,2	-3,8	-1,6	-1,9	-0,2
Italia	-1,9	-0,3	-0,4	-0,9	0,1

Fonte: elaborazione CRESA su dati Movimprese

Tab. 1.2.8 IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO NELLE PROVINCE ABRUZZESI.
Anni 2017 e 2016 e var. % 2017-16

	Commercio all'ingrosso	Commercio al dettaglio di autoveicoli	Commercio e riparazione	Commercio totale	Totale imprese
2017					
L'Aquila	1.374	4.167	785	6.326	25.079
Teramo	2.061	4.425	893	7.379	30.754
Pescara	3.490	5.318	947	9.755	31.247
Chieti	2.307	5.272	1.208	8.787	39.786
Abruzzo	9.232	19.182	3.833	32.247	126.866
Italia	449.488	795.887	155.450	1.400.825	5.150.149
2016					
L'Aquila	1.367	4.225	789	6.381	25.201
Teramo	2.032	4.458	870	7.360	30.659
Pescara	3.515	5.366	916	9.797	31.194
Chieti	2.309	5.352	1.181	8.842	40.009
Abruzzo	9.223	19.401	3.756	32.380	127.063
Italia	450.765	805.133	152.823	1.408.721	5.145.995
var.% 2017-16					
L'Aquila	0,5	-1,4	-0,5	-0,9	-0,5
Teramo	1,4	-0,7	2,6	0,3	0,3
Pescara	-0,7	-0,9	3,4	-0,4	0,2
Chieti	-0,1	-1,5	2,3	-0,6	-0,6
Abruzzo	0,1	-1,1	2,1	-0,4	-0,2
Italia	-0,3	-1,1	1,7	-0,6	0,1

Fonte: elaborazione CRESA su dati Movimprese

Tab. 1.2.9 MOVIMENTO TURISTICO NELLE PROVINCE ABRUZZESI.
Anni 2017 e 2016 e var. % 2017-16

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2017						
L'Aquila	319.664	783.565	25.990	76.243	345.654	859.808
Teramo	473.850	2.895.669	76.954	523.718	550.804	3.419.387
Pescara	300.926	800.016	51.872	157.738	352.798	957.754
Chieti	264.623	848.559	34.774	107.965	299.397	956.524
Abruzzo	1.359.063	5.327.809	189.590	865.664	1.548.653	6.193.473
2016						
L'Aquila	331.878	838.493	26.870	73.430	358.748	911.923
Teramo	456.230	2.871.602	77.540	533.664	533.770	3.405.266
Pescara	298.874	796.805	50.913	158.320	349.787	955.125
Chieti	248.736	737.411	35.411	109.378	284.147	846.789
Abruzzo	1.335.718	5.244.311	190.734	874.792	1.526.452	6.119.103
var. % 2017-16						
L'Aquila	-3,7	-6,6	-3,3	3,8	-3,6	-5,7
Teramo	3,9	0,8	-0,8	-1,9	3,2	0,4
Pescara	0,7	0,4	1,9	-0,4	0,9	0,3
Chieti	6,4	15,1	-1,8	-1,3	5,4	13,0
Abruzzo	1,7	1,6	-0,6	-1,0	1,5	1,2

Fonte: elaborazione CRESA su dati Regione Abruzzo - settore Turismo

Tab. 1.2.10 CONSISTENZA ALBERGHIERA PER CATEGORIA NELLE PROVINCE ABRUZZESI - Anno 2017

Provincia	Categoria	Costa			Zona interna			Totale					
		Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
L'Aquila	*****	-	-	-	-	2	198	74	79	2	198	74	79
	****	-	-	-	-	33	2.799	1.263	1.274	33	2.799	1.263	1.274
	***	-	-	-	-	134	7.798	3.885	3.825	134	7.798	3.885	3.825
	**	-	-	-	-	38	1.128	593	539	38	1.128	593	539
	*	-	-	-	-	23	497	275	246	23	497	275	246
	R.T.A.	-	-	-	-	1	60	20	20	1	60	20	20
Totale	-	-	-	-	231	12.480	6.110	5.983	231	12.480	6.110	5.983	
Teramo	*****	1	282	141	141	-	-	-	-	1	282	141	141
	****	23	3.724	1.663	1.661	5	448	224	224	28	4.172	1.887	1.885
	***	126	9.475	4.961	4.991	26	1.680	774	771	152	11.155	5.735	5.762
	**	32	1.250	690	680	9	246	139	137	41	1.496	829	817
	*	38	928	510	499	11	230	126	112	49	1.158	636	611
	R.T.A.	39	2.269	987	972	2	48	25	19	41	2.317	1.012	991
Totale	259	17.928	8.952	8.944	53	2.652	1.288	1.263	312	20.580	10.240	10.207	
Pescara	*****	1	68	34	34	1	144	72	72	2	212	106	106
	****	16	2.504	1.266	1.285	4	238	120	120	20	2.742	1.386	1.405
	***	25	2.516	1.255	1.241	21	1.087	572	573	46	3.603	1.827	1.814
	**	6	171	91	88	2	56	28	27	8	227	119	115
	*	5	109	62	40	6	150	68	65	11	259	130	105
	R.T.A.	4	1.334	420	426	-	-	-	-	4	1.334	420	426
Totale	518	6.702	3.128	3.114	-427	1.675	860	857	91	8.377	3.988	3.971	
Chieti	*****	1	82	44	44	-	-	-	-	1	82	44	44
	****	14	1.247	635	635	8	645	345	345	22	1.892	980	980
	***	51	3.482	1.742	1.736	37	2.243	1.094	1.073	88	5.725	2.836	2.809
	**	9	500	249	216	11	320	163	159	20	820	412	375
	*	3	61	31	25	5	116	62	46	8	177	93	71
	R.T.A.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	78	5.372	2.701	2.656	61	3.324	1.664	1.623	139	8.696	4.365	4.279	
Abruzzo	*****	3	432	219	219	3	342	146	151	6	774	365	370
	****	53	7.475	3.564	3.581	50	4.130	1.952	1.963	103	11.605	5.516	5.544
	***	202	15.473	7.958	7.968	218	12.808	6.325	6.242	420	28.281	14.283	14.210
	**	47	1.921	1.030	984	60	1.750	923	862	107	3.671	1.953	1.846
	*	46	1.098	603	564	45	993	531	469	91	2.091	1.134	1.033
	R.T.A.	43	3.603	1.407	1.398	3	108	45	39	46	3.711	1.452	1.437
Totale	855	30.002	14.781	14.714	-82	20.131	9.922	9.726	773	50.133	24.703	24.440	

Fonte: elaborazione CRESA su dati Regione Abruzzo - settore Turismo

**Tab. 1.2.11 PRINCIPALI INDICATORI DEL SETTORE BANCARIO NELLE PROVINCE ABRUZZESI.
Anno 2017 e var.% 2017-16**

	L'Aquila	Teramo	Pescara	Chieti	Abruzzo	Italia
	2017					
Aziende	1	4	1	3	9	538
Sportelli	131	154	141	161	587	27.358
Comuni serviti	41	40	28	53	162	5.526
ATM	178	197	193	250	818	41.284
Depositi bancari e risparmio postale*	6.605	5.980	6.255	8.006	26.847	1.720.028
Impieghi *	4.074	6.130	6.523	6.973	23.702	1.836.205
Home e corporate banking **	125.782	119.069	141.408	160.335	546.594	32.544.111
Phone banking **	41.635	39.567	60.143	61.459	202.804	14.695.218
Dipendenti	777	986	845	1.080	3.686	286.200
	var.% 2017-16					
Aziende	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-10,9
Sportelli	0,0	-4,9	-4,7	-2,4	-3,1	-5,7
Comuni serviti	0,0	-2,4	0,0	-1,9	-1,2	-1,6
ATM	6,0	-4,8	-2,5	-1,2	-1,0	-1,8
Depositi bancari e risparmio postale*	-1,7	1,5	0,7	-0,3	-0,0	0,9
Impieghi *	-3,3	-3,0	0,3	-5,4	-2,9	-3,0
Home e corporate banking **	3,0	-6,7	-3,7	-1,0	-2,1	5,8
Phone banking **	19,1	26,2	16,1	17,2	18,9	16,2
Dipendenti	-3,2	-2,8	-6,3	-7,1	-5,0	-4,5

Fonte: elaborazione CRESA su dati Banca d'Italia

* Valori in milioni di euro per residenza della clientela

** Numero di clienti

1.3 LE ESPORTAZIONI

1.3.1 IL CONTESTO NAZIONALE

Le esportazioni italiane si attestano nel 2017 su 448 miliardi di euro con un aumento rispetto all'anno precedente del 7,4%. A contribuire alla crescita delle vendite estere sono le regioni insulari, che fanno registrare nel complesso un incremento del 29,4%, quelle nord-occidentali (+7,6%), centrali (+7,0%) e nord-orientali (+6,6%). Più contenuta la crescita dell'export dell'area meridionale (+2,8%). Tra le regioni che forniscono il maggiore contributo alla crescita delle esportazioni nazionali si segnalano la Lombardia (+7,5%), l'Emilia Romagna (+6,7%), il Piemonte (+7,7%), il Lazio (+17,2%) e il Veneto (+5,1). Al contrario negativo è stato l'apporto proveniente da Basilicata (-13,3%), Marche (-2,0%) e Molise (-23,9%).

EXPORT DELLE REGIONI ITALIANE. Anno 2017 (peso % su totale nazionale)			
REGIONI	Peso % 2016	Var % 2016-2017	Peso % 2017
Piemonte	10,7	7,7	10,7
Valle d'Aosta	0,1	20,4	0,2
Lombardia	26,8	7,5	26,9
Liguria	1,8	8,1	1,8
Trentino-A. A.	1,9	8,3	1,9
Veneto	14,0	5,1	13,7
Friuli V.-G.	3,2	12,1	3,3
Emilia-Romagna	13,5	6,7	13,4
Toscana	8,0	4,2	7,8
Umbria	0,9	6,4	0,9
Marche	2,9	-2,0	2,6
Lazio	4,7	17,2	5,1
Abruzzo	2,0	10,2	2,0
Molise	0,1	-23,9	0,1
Campania	2,4	4,0	2,3
Puglia	1,9	4,1	1,8
Basilicata	1,1	-13,3	0,9
Calabria	0,1	12,9	0,1
Sicilia	1,7	30,4	2,1
Sardegna	1,0	27,8	1,2
Italia	100,0	7,4	100,0

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Salgono in particolare le vendite estere di coke e prodotti petroliferi raffinati (+34,2%), sostanze e prodotti chimici e farmaceutici (+12,1%) e di metalli e prodotti in metallo (+8,7%). Le esportazioni di veicoli dal Lazio, di prodotti petroliferi raffinati dalla Sicilia, di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, dalla Lombardia, e di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dal Lazio e dalla Lombardia portano ad una crescita dell'export nazionale di circa due punti percentua-

li (1,8%) e l'aumento delle vendite estere di macchine e apparecchi dalla Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte impatta sulla dinamica nazionale di quasi un punto percentuale (0,8%).

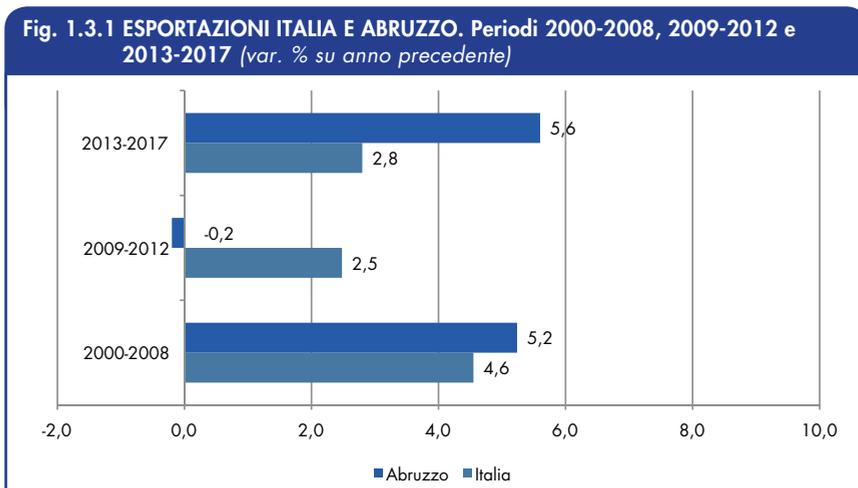
Per quanto riguarda i mercati di sbocco, si osserva un incremento del 6,7% del valore delle merci cedute in ambito UE e del 10,4% di quelle verso i Paesi europei on UE. Aumentano nel complesso le vendite verso tutte le destinazioni, in particolare verso l'Asia Orientale (+12,6%) e l'America centro-settentrionale (10,4%). Si segnalano l'aumento dell'export del Lazio e della Lombardia verso gli Stati Uniti e della Lombardia verso la Germania. In calo, invece, le vendite estere della Lombardia e dell'Emilia Romagna verso i paesi OPEC.

1.3.2 L'ANDAMENTO REGIONALE

Per settore

I dati Istat relativi al 2017 riguardanti le esportazioni confermano che la regione sta attraversando una fase particolarmente positiva. Nel corso del 2017 il commercio estero dell'Abruzzo ha visto attestarsi intorno ai 9 miliardi di euro il valore delle esportazioni, con un incremento del 10,2% rispetto all'anno precedente (Italia: +7,4%) che posiziona l'Abruzzo al settimo posto delle regioni più virtuose dopo Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Lazio, Calabria e Friuli-Venezia Giulia. Nonostante tale buona performance, l'apporto delle vendite estere regionali sul totale nazionale resta stabile rispetto all'anno precedente e si conferma al 2%.

Mettendo a confronto gli andamenti regionale e nazionale in un'ottica di più ampio periodo, si evidenzia che tra il 2000 e il 2017 le vendite estere abruzzesi hanno mostrato nel complesso un trend decisamente migliore, pur con qualche criticità tra il 2009 e il 2012 riconducibile agli effetti della crisi economica che ha interessato l'intero mondo e che l'Abruzzo ha superato con grande difficoltà.



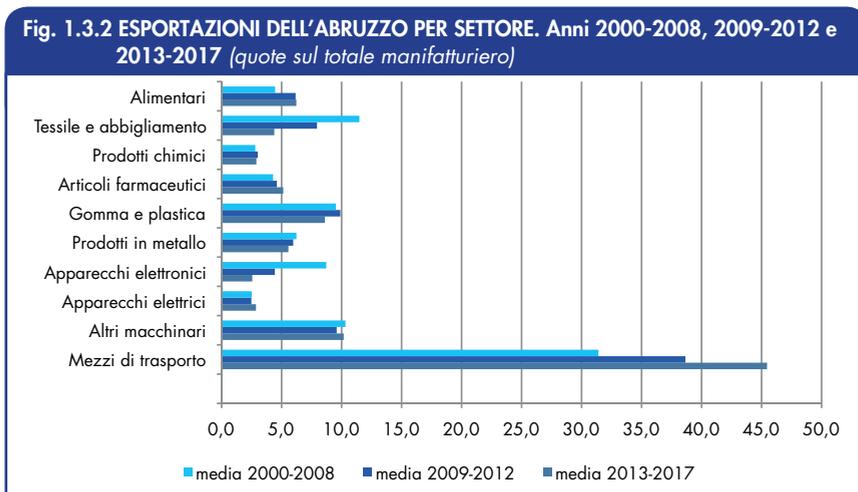
Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

I settori che hanno contribuito maggiormente alla crescita dell'export abruzzese nel 2017 sono stati gli articoli farmaceutici (da 294 milioni a 900 milioni di euro) che, grazie alle maggiori vendite negli Stati Uniti della provincia di Teramo, passano dal 3,6% del totale annuo del 2016 al 10% del 2017, le sostanze e prodotti chimici (+11,0%) e l'abbigliamento (+14%). Fanno registrare variazioni negative, sia pure di valore contenuto, le lavorazioni di minerali non metalliferi (-0,5%), gli apparecchi elettrici (-2,2%) e gli altri macchinari ed apparecchiature (-4,9%). I restanti comparti mettono a segno incrementi inferiori alla media regionale.

L'analisi degli andamenti medi di un più lungo lasso di tempo evidenzia che l'export regionale si è incentrato sempre più nel settore dei mezzi di trasporto il cui peso percentuale sul totale regionale passa dal 31% del periodo 2000-2008 al 39% del quadriennio 2009-2012 al 46% del 2013-2017. Perdono di importanza, invece, il tessile abbigliamento (dall'11% all'8% al 4%) e gli apparecchi elettronici (dal 9% al 4% al 3%).

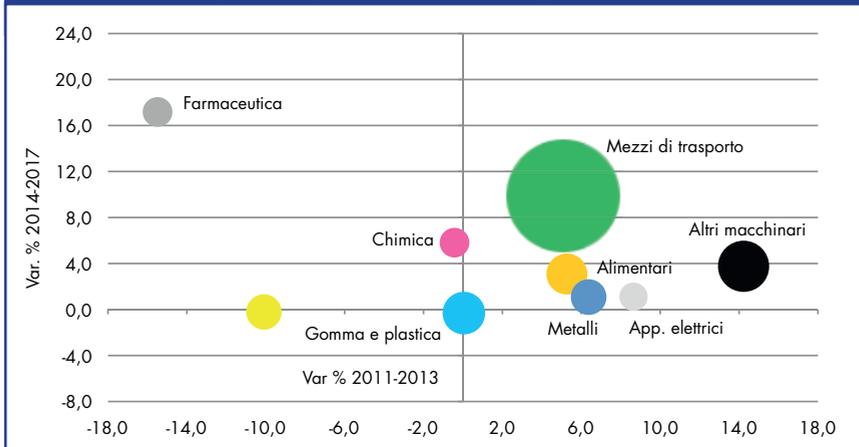
Pur avendo una minore incidenza sul totale mostrano nell'ultimo periodo pesi percentuali intorno al 5% i macchinari, esclusi quelli elettronici ed ottici, l'alimentari e gli articoli farmaceutici. Resta sostanzialmente inalterato il peso dei settori dell'industria chimica e di quella della lavorazione di gomma e plastica. Si ridimensionano in maniera notevole le vendite estere del tessile abbigliamento e delle apparecchiature e macchinari elettronici.

La rappresentazione grafica nei periodi 2011-2013 e 2014-2017 del posizionamento dei diversi settori e del loro peso percentuale rispetto al totale dell'export regionale nel 2016 conferma che le vendite estere abruzzesi si sono polarizzate sempre di più intorno a pochi settori, principalmente i mezzi di trasporto seguiti a distanza dai macchinari ed attrezzature non elettronici e, grazie alla buona performance dell'ultimo anno preso in esame, dagli articoli farmaceutici. Critiche le situazioni del tessile abbigliamento e nell'ultimo periodo anche dell'elettronica, stazionari la gomma e plastica e la chimica.



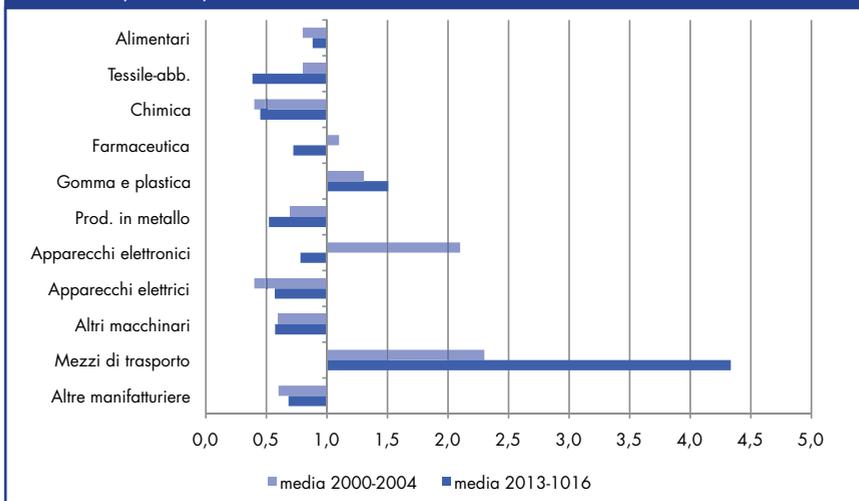
Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Fig. 1.3.3 ESPORTAZIONI DELL'ABRUZZO PER SETTORE. Anni 2011-2013 e 2014-2017
(var % di periodo e peso % 2017 su tot. regionale)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Fig. 1.3.4 ESPORTAZIONI DELL'ABRUZZO PER SETTORE. Anni 2000-2004 e 2013-2017
(Italia=1)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Tali caratteristiche si riflettono nel modello di specializzazione internazionale dell'economia abruzzese, che presenta rispetto all'Italia vantaggi comparati concentrati nei mezzi di trasporto, nella gomma e plastica e nella farmaceutica.

Per area geografica

Rispetto all'anno precedente, nel 2017 le esportazioni regionali verso il mercato UE, che mo-

strano la tendenza ad aumentare in misura minore della media nazionale (Abruzzo: +0,6%; Italia: +6,7%), rappresentano il 69,8% del totale annuo, peso superiore a quello medio nazionale (Italia: 55,6%). L'incremento più intenso interessa l'area Euro (Abruzzo: +5,7%; Italia: +6,4%), che è destinazione del 50,8% del valore dell'export regionale (Italia: 40,5%).

Si confermano in aumento anche le vendite verso i paesi europei non appartenenti all'UE (Abruzzo: +14,7%; Italia: +10,4%) che, nonostante tale incremento, mostrano di assorbire una quota delle vendite estere regionali inferiore a quella media nazionale (Abruzzo: 6,2%; Italia: 10,7%).

Grazie al contributo dell'export teramano di prodotti farmaceutici crescono in maniera considerevole i valori dei flussi regionali di merci verso l'America settentrionale (+101,8%; Italia: +9,5%) e per i flussi di mezzi di trasporto dalla provincia di Chieti quelli verso la parte centro-meridionale del Nuovo Continente (+47,2%). Più contenuti gli incrementi dell'export diretto in Asia (Medio Oriente: +32,3%; Asia Centrale: -54,9; Oriente: +6,9%; Italia: +0,6%, +5,5% e +12,6%). Le vendite nel continente africano aumentano del 19,7% (Italia: +0,8%). Nel complesso le vendite in America rappresentano il 15,5% del totale regionale (Italia: 13,1%), quelle in Asia il 5,7% (Italia: 14,9%), quelle in Africa il 2,3% (Italia: 3,9%).

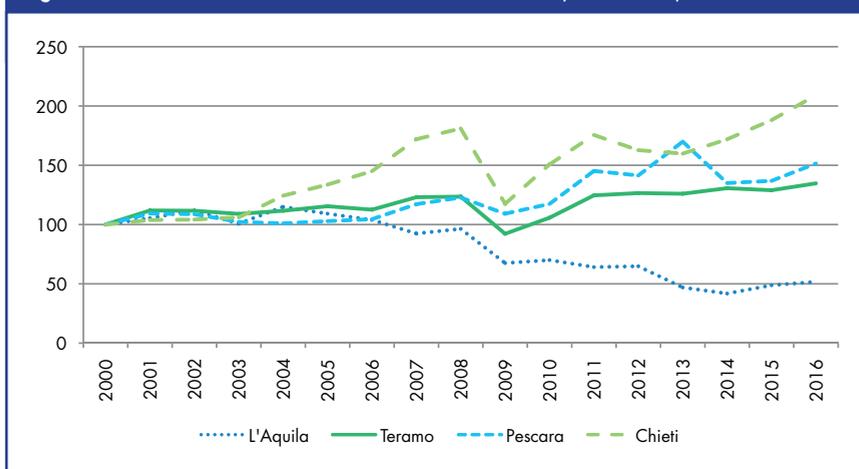
ESPORTAZIONI ABRUZZESI PER AREA GEOGRAFICA. Anno 2017 (peso % e var.% annua)					
	Peso % 2017	Var % 2016-2017	Peso % 2017	Var % 2016-2017	
	Abruzzo		Italia		
UE a 28	69,8	0,6	55,6	6,7	
Area Euro	50,8	5,7	40,5	6,4	
Altri paesi europei	6,2	14,7	10,7	10,4	
America del Nord	12,8	101,8	9,9	9,5	
Centro-Sud America	2,7	47,2	3,2	10,4	
Medio Oriente	2,5	32,3	4,5	0,6	
Asia centrale	0,4	-54,9	1,4	5,5	
Asia Orientale	2,8	6,9	9,0	12,6	
Africa	2,3	19,7	3,9	0,8	

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

1.3.3. L'ANDAMENTO PROVINCIALE

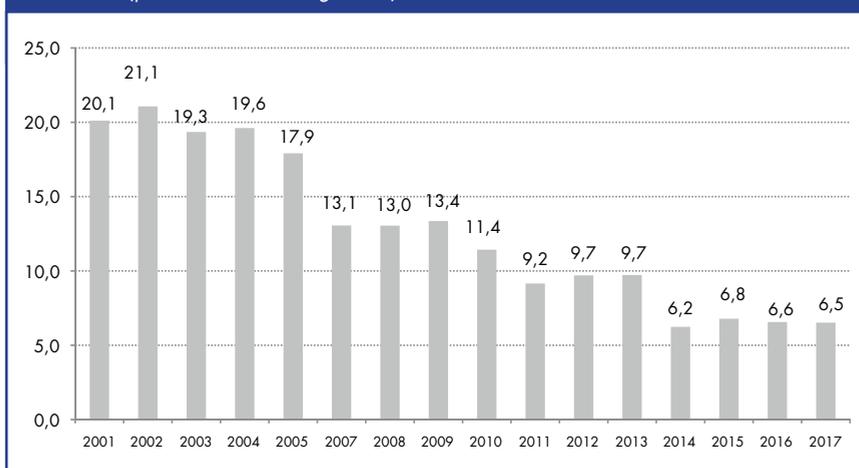
L'evoluzione delle vendite estere delle province abruzzesi dal 2000 al 2017 fa osservare un andamento decisamente crescente dell'export teramano, trascinato dalle buone performance del settore farmaceutico, cui si aggiungono a distanza quelli più contenuti della provincia di L'Aquila e di Pescara. Aumenta di percentuali meno significative l'export della provincia di Chieti.

Fig. 1.3.5 ESPORTAZIONI DELLE PROVINCE ABRUZZESI (2000=100)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Fig. 1.3.6 ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA. Anni 2001-2017 (peso % su totale regionale)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Tra il 2016 e il 2017 l'export della provincia dell'Aquila si attesta sui 587 milioni di euro risultante da un incremento rispetto all'anno precedente del 9,7%, inferiore a quello medio regionale. Il suo peso sul totale del valore delle vendite estere regionali scende dal 6,6% del 2016 al 6,5% del 2017, che corrisponde ad un terzo circa della quota che L'Aquila deteneva all'inizio degli anni 2000.

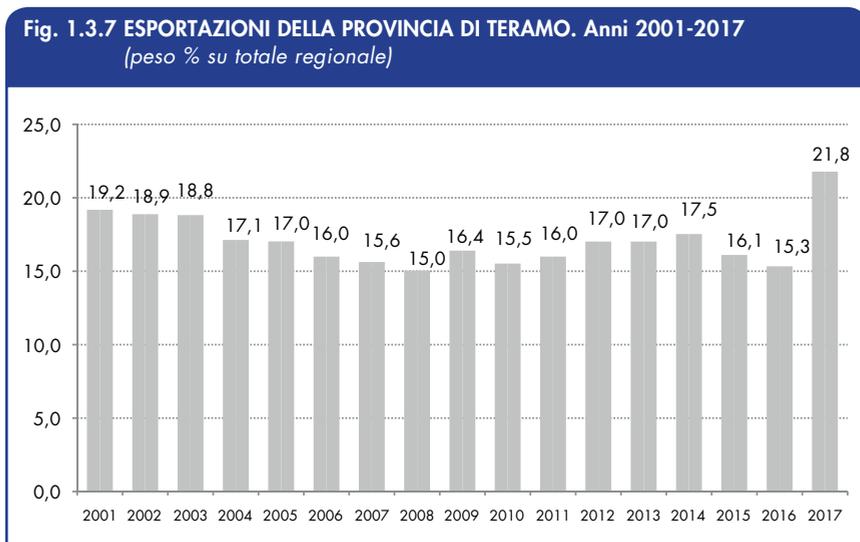
Tale incremento è la risultante di un aumento consistente delle vendite degli articoli farmaceutici e dei prodotti chimici e in metallo che rappresentano rispettivamente il 24%, il 5,3% e il 2,8% del totale provinciale. Diffuse contrazioni, anche di valore significativo,

hanno riguardato l'export dei prodotti agricoli, del tessile-abbigliamento, degli apparecchi elettrici, degli altri macchinari e dei mezzi di trasporto.

Nel 2017 il valore delle cessioni in ambito comunitario, pari al 49,5% del totale, aumenta del 13,1%, quello nella area UEM (pari al 34,2%) del 7,5%. Le vendite nei Paesi europei non UE vedono un decremento (-6,2% pari al 4,0% dell'export provinciale). Importante sono, invece gli aumenti dei flussi di merci verso l'Asia orientale (+48,9%) e i paesi BRICS (+66,0%) che sono destinatari rispettivamente del 6,9% e del 4,6% del totale del valore dell'export provinciale. In lieve aumento i flussi diretti in America settentrionale (+2,6%) che assorbe il 35,3% delle vendite estere aquilane.

Tra il 2016 e il 2017 l'export della provincia di Teramo ammonta a 1.961 milioni di euro e fa registrare un incremento annuo del 56,4%, decisamente superiore a quello medio regionale. Il suo peso sul totale del valore delle vendite estere regionali sale dal 15,3% del 2016 al 21,8% del 2017.

Le vendite estere della provincia di Teramo si contraddistinguono per il forte aumento degli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+826,8%) che arrivano a rappresen-



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

re il 34,6% dell'export provinciale e il 5,1% di quello regionale. Diminuiscono le vendite estere dei prodotti agricoli (-7,6%) e di quelli alimentari (-10,7%) che rappresentano il 7,4% dell'export provinciale, e aumentano tutti gli altri settori, con particolare riguardo per le materie plastiche (+21%, pari al 7,8% del totale), i prodotti in metallo (+19,1% che corrisponde al 9,2% dell'export teramano) e gli apparecchi elettronici (+40,9%, 1,1% dell'export annuo).

Le vendite nei Paesi UE aumentano meno che nella media provinciale (4,5%) e restano prevalenti (43,7%), pur subendo un ridimensionamento rispetto al 2016 in termini di peso

percentuale per il notevole aumento dovuto al forte boom dell'export di prodotti farmaceutici nell'America settentrionale (+631,8%) che arriva a rappresentare il 37,1% delle destinazioni dei prodotti teramani. In aumento tutti gli altri mercati di sbocco ad eccezione dell'Africa che con un -14,3% scende ad un peso del 2,3% del totale annuo.

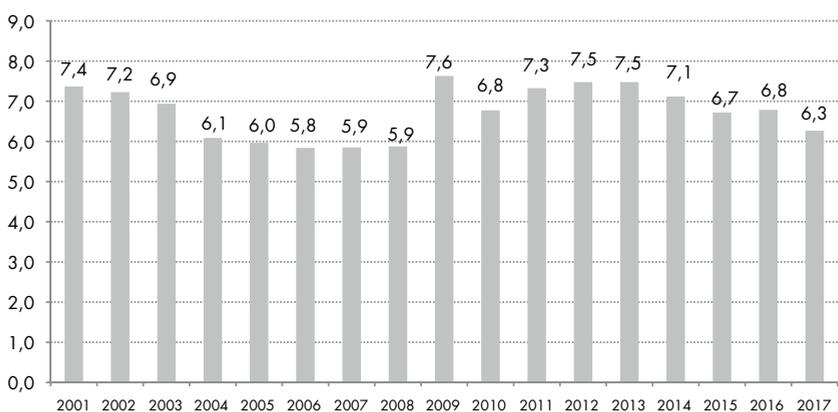
Le vendite estere delle aziende pescaresi (564 milioni di euro) fanno registrare un incremento dell'1,9% di molto inferiore a quello medio regionale e rappresentano il 6,3% dell'export regionale, un punto percentuale meno del 7,4% registrato all'inizio degli anni Duemila.

Aumentano in misura considerevole le esportazioni del tessile abbigliamento (+19,5%), del legno e carta (+67,5%), dei prodotti chimici (+10,7%), delle materie plastiche (+21,5%) e dei prodotti in metallo (+11,8%) che rappresentano quote pari rispettivamente al 10,6%, all'1,6%, al 6,2%, al 3,4% e all'8,0%. Mostrano contrazioni tutti i settori delle macchine ed apparecchiature che scendono al 22,7% dell'export pescarese.

Sotto il profilo territoriale si osserva che il grado di concentrazione geografica è meno elevato che nelle altre province. I Paesi UE aumentano di rilievo (5,7%) e costituiscono il 37,5% dei mercati esteri di sbocco. Nonostante la diminuzione del 5,5% assai superiore rispetto alle altre province è il peso dei flussi di merci diretti verso i paesi europei non UE (17,6% del totale). Diminuiscono anche le vendite in America settentrionale (-18,3%) e in Asia Orientale (-8,3%) che rappresentano nel complesso il 22,7% del totale dell'export provinciale. Assai superiore rispetto alle altre province è la quota di merci vendute nei Paesi BRICS (15,6%) che fa segnare un incremento del 19,8%.

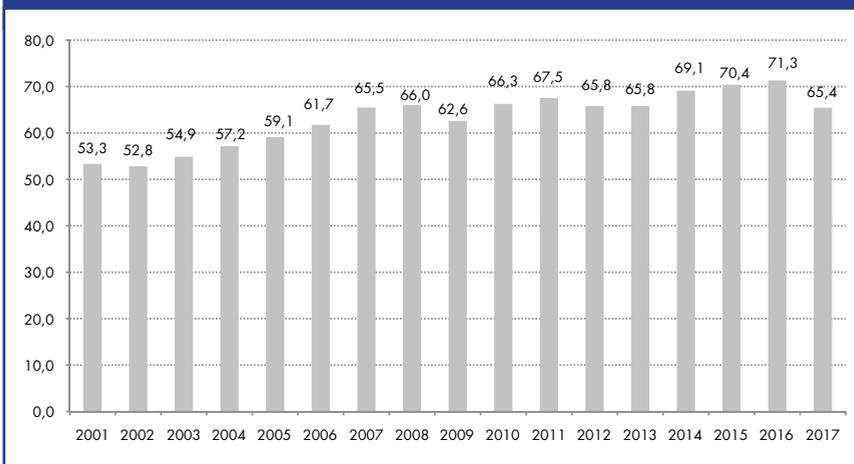
Non buono l'andamento dell'export di Chieti che, dopo anni di incrementi consistenti, aumenta rispetto all'anno precedente del solo 1,1% e raggiunge quota 5,9 miliardi di euro che equivalgono all'65,4% del totale dell'export abruzzese.

Fig. 1.3.8 ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI PESCARA. Anni 2001-2017
(peso % su totale regionale)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Fig. 1.3.9 ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI CHIETI. Anni 2001-2017
(peso % su totale regionale)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Sono i mezzi di trasporto, con 3.873 milioni di fatturato estero pari al 65,7% del totale provinciale e del 43,0% di quello regionale, in aumento rispetto all'anno precedente del 3%, a conferire un notevole valore all'export teatino. Buoni nel complesso gli andamenti dell'alimentari (+7,5%), del tessile (39,6%), del legno e mobili (+58,6%), della chimica (+11,6%) e della farmaceutica (+25,6%), negativi quelli delle lavorazione di minerali non metalliferi (-7,2%) e della meccanica nel suo complesso (-7,7%).

Sotto il profilo della destinazione geografica si osserva che l'83,6% dei flussi, in calo del -0,9% rispetto all'anno precedente è diretto verso i paesi UE (61,0% verso i soli paesi dell'Area Euro). Quote intorno al 3%-5% vengono assorbite dai paesi europei non UE e dall'America settentrionale e tra il 2% e l'1% dalle altre destinazioni.

Tab. 1.3.1 ESPORTAZIONI PER PRINCIPALI SETTORI. Italia e Abruzzo. Anno 2017

Settori	Val. assoluti (mln di euro)	Var % 2016-2017	Peso % 2017	Val. assoluti (mln di euro)	Var % 2016-2017	Peso % 2017
		Italia				
				Abruzzo		
Agricoltura	7.083,6	3,4	1,6	66,0	-5,2	0,7
Alimentari	33.941,5	7,5	7,6	505,3	2,4	5,6
Tessile e abbigliamento	50.953,0	4,6	11,4	365,9	14,0	4,1
Legno e carta	8.593,3	2,9	1,9	71,0	22,5	0,8
Prodotti chimici	30.042,1	9,0	6,7	247,1	11,0	2,7
Articoli farmaceutici	24.774,2	16,0	5,5	900,3	206,7	10,0
Gomma e materie plastiche	26.445,8	4,4	5,9	650,3	-0,5	7,2
Prodotti in metallo	47.208,5	8,7	10,5	456,0	3,1	5,1
Apparecchi elettronici	14.429,9	5,8	3,2	248,7	2,6	2,8
Apparecchi elettrici	23.099,7	4,7	5,2	221,9	-2,2	2,5
Altri macchinari	80.060,9	5,4	17,9	817,8	-4,9	9,1
Mezzi di trasporto	50.796,4	6,6	11,3	4.076,5	3,3	45,3
Totale	448.106,7	7,4	100,0	9.003,4	10,2	100,0
		L'Aquila				
				Teramo		
Agricoltura	6,4	-10,7	1,1	38,7	-7,6	2,0
Alimentari	20,4	5,4	3,5	106,4	-10,7	5,4
Tessile e abbigliamento	24,8	-14,1	4,2	226,0	11,6	11,5
Legno e carta	6,6	-13,1	1,1	36,0	10,0	1,8
Prodotti chimici	31,2	24,1	5,3	61,3	4,5	3,1
Articoli farmaceutici	140,7	36,6	24,0	677,6	826,8	34,6
Gomma e materie plastiche	42,2	3,0	7,2	152,6	21,0	7,8
Prodotti in metallo	16,6	44,8	2,8	180,5	19,1	9,2
Apparecchi elettronici	211,4	5,0	36,0	21,0	40,9	1,1
Apparecchi elettrici	48,7	-12,2	8,3	70,6	13,4	3,6
Altri macchinari	18,7	-2,2	3,2	69,4	2,3	3,5
Mezzi di trasporto	2,9	-12,0	0,5	140,0	2,6	7,1
Totale	587,2	9,7	100,0	1.960,9	56,4	100,0
		Pescara				
				Chieti		
Agricoltura	11,4	2,9	2,0	9,4	0,3	0,2
Alimentari	64,2	2,8	11,4	314,4	7,5	5,3
Tessile e abbigliamento	59,6	19,5	10,6	55,6	39,6	0,9
Legno e carta	9,0	67,5	1,6	19,4	58,6	0,3
Prodotti chimici	35,0	10,7	6,2	119,8	11,6	2,0
Articoli farmaceutici	80,6	-30,7	14,3	1,4	25,6	0,0
Gomma e materie plastiche	19,1	21,5	3,4	436,4	-7,2	7,4
Prodotti in metallo	45,1	11,8	8,0	213,8	-10,4	3,6
Apparecchi elettronici	7,6	-40,4	1,4	8,6	-35,3	0,1
Apparecchi elettrici	22,0	-2,7	3,9	80,5	-6,8	1,4
Altri macchinari	98,2	-0,9	17,4	631,4	-6,3	10,7
Mezzi di trasporto	60,3	38,2	10,7	3.873,3	3,0	65,7
Totale	564,2	1,9	100,0	5.891,1	1,1	100,0

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Tab. 1.3.2 ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA. Italia e Abruzzo. Anno 2017

Settori	Val. assoluti (mln di euro)	Var % 2016-2017	Peso % 2017	Val. assoluti (mln di euro)	Var % 2016-2017	Peso % 2017
			Italia			Abruzzo
UE a 28	249.129,2	6,7	55,6	6.281,8	0,6	69,8
Area Euro	181.476,4	6,4	40,5	4.572,9	5,7	50,8
Paesi europei non UE	47.835,1	10,4	10,7	561,5	14,7	6,2
America settentrionale	44.443,7	9,5	9,9	1.151,5	101,8	12,8
Asia Orientale	40.117,2	12,6	9,0	248,0	6,9	2,8
Africa	17.465,3	0,8	3,9	208,7	19,7	2,3
BRICS	30.726,3	19,0	6,9	338,8	29,8	3,8
Mondo	448.106,7	7,4	100,0	9.003,4	10,2	100,0
			L'Aquila			Teramo
UE a 28	290,5	13,1	49,5	856,2	4,5	43,7
Area Euro	200,9	7,5	34,2	624,3	6,5	31,8
Paesi europei non UE	23,5	-6,2	4,0	168,5	22,2	8,6
America settentrionale	207,4	2,6	35,3	727,6	631,8	37,1
Asia Orientale	40,7	48,9	6,9	53,8	17,5	2,7
Africa	5,7	-28,5	1,0	45,0	-14,3	2,3
BRICS	26,9	66,0	4,6	68,8	35,5	3,5
Mondo	587,2	9,7	100,0	1.960,9	56,4	100,0
			Pescara			Chieti
UE a 28	211,6	5,7	37,5	4.923,5	-0,9	83,6
Area Euro	155,8	4,4	27,6	3.592,0	5,6	61,0
Paesi europei non UE	99,3	-5,5	17,6	270,1	22,0	4,6
America settentrionale	68,4	-18,3	12,1	148,2	-20,1	2,5
Asia Orientale	59,7	-8,3	10,6	93,8	0,0	1,6
Africa	45,2	24,3	8,0	112,9	45,5	1,9
BRICS	88,1	19,8	15,6	155,0	28,7	2,6
Mondo	564,2	1,9	100,0	5.891,1	1,1	100,0

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

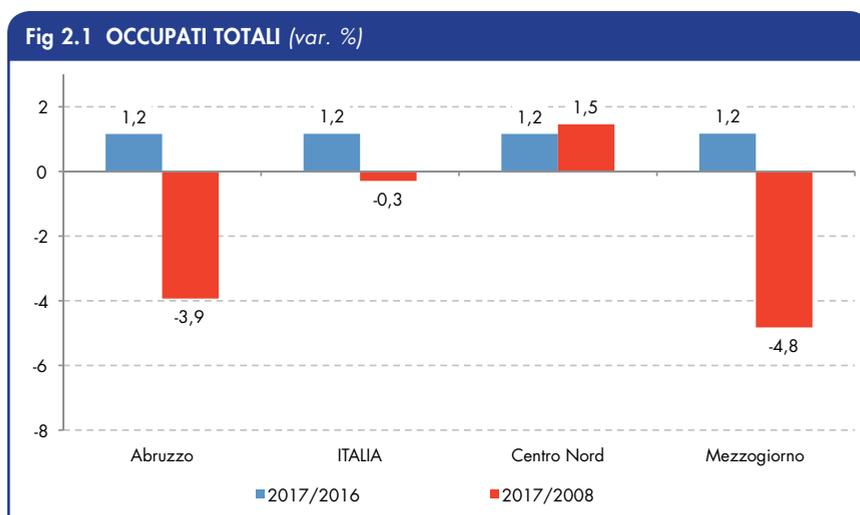
Parte II
IL MERCATO DEL LAVORO

2. IL MERCATO DEL LAVORO

Nel 2017 in Abruzzo le forze di lavoro ammontano a 556 mila unità, circa 4 mila in più rispetto al 2016 (nove mila in più rispetto al 2008). In termini percentuali, la regione ha fatto segnare un incremento dello 0,7% sostanzialmente in linea con quanto avvenuto a livello nazionale e alle altre regioni meridionali. Gli occupati sono aumentati di oltre 5 mila unità rispetto al 2016, passando da 485 mila a 491 mila, con una crescita in termini relativi dell'1,2%. Le persone in cerca di occupazione sono diminuite di 2 mila unità rispetto al 2016, passando da 67 a 65 mila unità. In tutte le aree del paese le persone in cerca di occupazione dal 2008 sono aumentate progressivamente fin quasi a raddoppiare nel 2014 per poi invertire tale tendenza negli anni successivi. Nel 2017, questo fenomeno ha visto accrescere la sua intensità nelle regioni centro settentrionali mentre nel Mezzogiorno l'andamento è stato caratterizzato da maggiore incertezza.

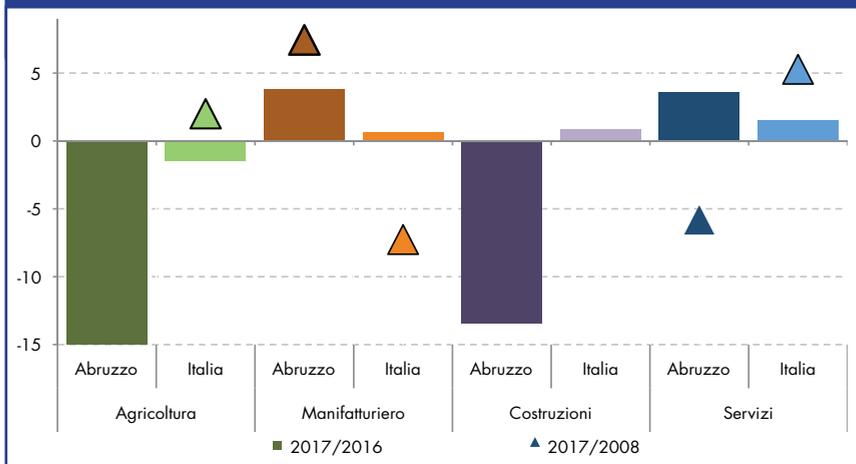
Sotto il profilo settoriale, in Abruzzo, il positivo saldo netto finale del 2017 è stato determinato dalla forte espansione dei servizi (circa 11.000 addetti in più, +3,6%) e dall'importante recupero del manifatturiero (+4%) che hanno ampiamente compensato le perdite delle costruzioni e dell'agricoltura. Nel manifatturiero i livelli occupazionali si collocano ormai significativamente al di sopra di quelli precedente la crisi (8.000 addetti in più).

Gli andamenti settoriali hanno significative ripercussioni anche sull'occupazione per genere. Dopo la forte ripresa del 2016, l'anno scorso l'occupazione femminile è aumentata a ritmi elevati (+1,6%) ma inferiori a quelli della componente maschile (+3,7%). Su questo esito potrebbero aver influito la connotazione settoriale degli sviluppi più recenti che hanno interessato il mercato del lavoro abruzzese, che ha coinvolto in maniera molto significativa il settore dei servizi, tipicamente più femminilizzato rispetto agli altri.



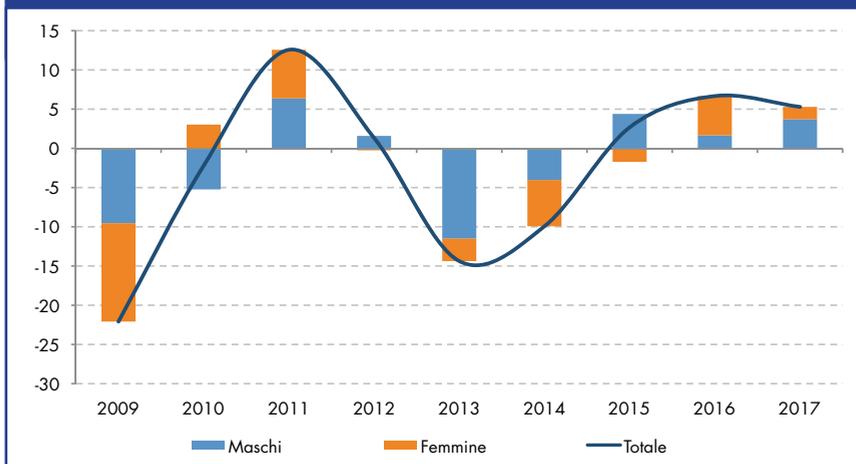
Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Fig 2.2 OCCUPATI IN ABRUZZO E ITALIA PER SETTORE (var. %)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

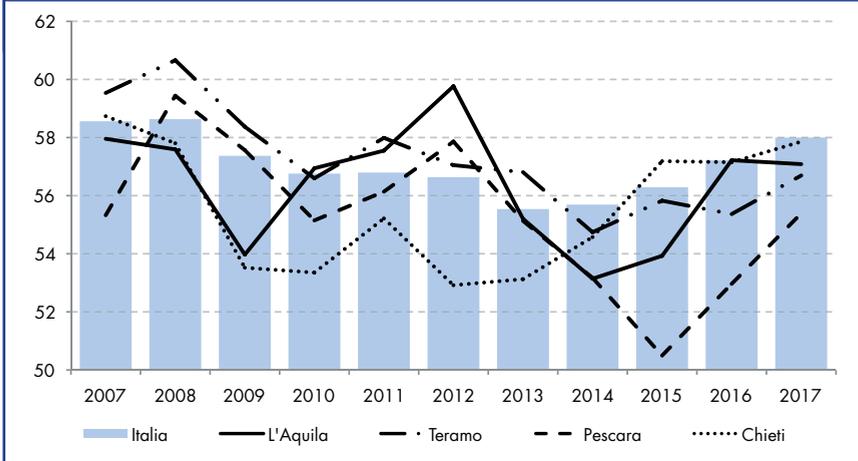
Fig 2.3 OCCUPATI IN ABRUZZO PER GENERE (variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

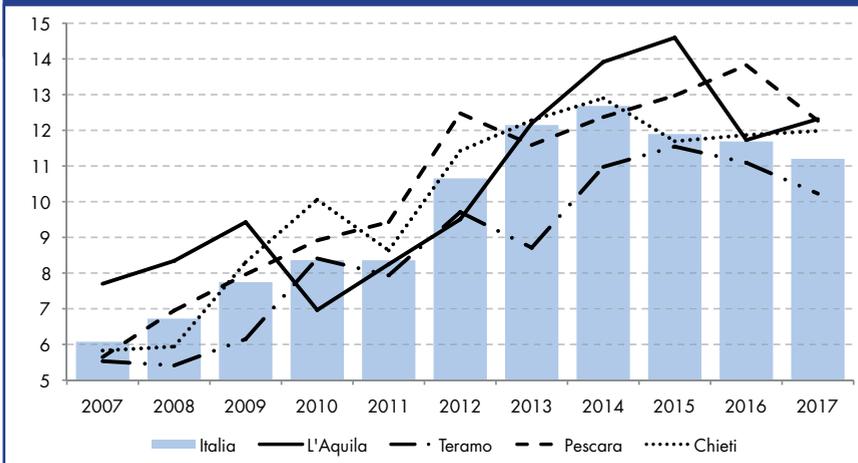
L'incremento delle forze di lavoro registrato in Abruzzo è frutto di andamenti differenziati sotto il profilo territoriale. La partecipazione al mercato del lavoro è aumentata in particolare a Pescara (1,4%) e Teramo (1,2%) mentre è rimasta sostanzialmente stabile nelle altre due province. Anche nelle dinamiche delle singole componenti sottostanti - degli occupati e delle persone in cerca di occupazione - i movimenti del mercato del lavoro locale appaiono piuttosto differenziati. Gli aumenti occupazionali sono concentrati nelle province di Pescara e Teramo (con ampie differenze di genere); L'Aquila perde un migliaio di unità (soprattutto

Fig 2.4 TASSI DI OCCUPAZIONE PER PROVINCIA (%)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Fig 2.5 TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER PROVINCIA (%)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

maschi) mentre il risultato di Chieti, che risulta invariato rispetto all'anno precedente, è il frutto di andamento contrapposto e di pari entità tra componente maschile e femminile. L'aumento degli occupati in Abruzzo si è tradotto in un rialzo del tasso di occupazione, fatta eccezione per la provincia aquilana, che l'anno scorso si è attestato sul 57%, quasi dieci punti percentuali in meno rispetto alle regioni centro settentrionali. Il tasso di disoccupazione si è ulteriormente contratto rispetto al 2016 (11,7%), in maniera simile a quanto avvenuto in media nel paese.

Tab. 2.1.a FORZE DI LAVORO, OCCUPATI E DISOCCUPATI (valori assoluti in migliaia)

Anno	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro
		Abruzzo			Mezzogiorno	
2008	511	36	547	6.432	877	7.309
2009	489	42	531	6.250	889	7.139
2010	486	46	533	6.163	946	7.109
2011	499	47	546	6.179	968	7.147
2012	500	61	561	6.156	1.271	7.427
2013	486	62	548	5.901	1.447	7.348
2014	476	68	544	5.856	1.526	7.382
2015	479	69	548	5.950	1.432	7.383
2016	485	67	552	6.051	1.476	7.527
2017	491	65	556	6.122	1.469	7.591
		Centro - Nord			Italia	
2008	16.658	788	17.446	23.090	1.664	24.755
2009	16.449	1.017	17.466	22.699	1.907	24.605
2010	16.364	1.110	17.474	22.527	2.056	24.583
2011	16.419	1.093	17.513	22.598	2.061	24.660
2012	16.410	1.420	17.830	22.566	2.691	25.257
2013	16.289	1.622	17.911	22.191	3.069	25.259
2014	16.423	1.710	18.133	22.279	3.236	25.515
2015	16.514	1.601	18.115	22.465	3.033	25.498
2016	16.707	1.536	18.243	22.758	3.012	25.770
2017	16.901	1.439	18.340	23.023	2.907	25.930

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Tab. 2.1.b FORZE DI LAVORO, OCCUPATI E DISOCCUPATI (variazioni %)

Anno	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Forze di lavoro	
		Abruzzo			Mezzogiorno		
09/08	-4,3	16,7	-2,9	-2,8	1,4	-2,3	
10/09	-0,5	9,2	0,3	-1,4	6,4	-0,4	
11/10	2,6	1,3	2,5	0,3	2,3	0,5	
12/11	0,3	29,9	2,8	-0,4	31,3	3,9	
13/12	-2,9	1,4	-2,4	-4,1	13,8	-1,1	
14/13	-2,0	10,9	-0,6	-0,8	5,5	0,5	
15/14	0,6	1,2	0,6	1,6	-6,1	0,0	
16/15	1,3	-3,1	0,8	1,7	3,1	2,0	
17/16	1,2	-3,0	0,7	1,2	-0,5	0,9	
		Centro - Nord			Italia		
09/08	-1,3	29,2	0,1	-1,7	14,6	-0,6	
10/09	-0,5	9,0	0,0	-0,8	7,8	-0,1	
11/10	0,3	-1,5	0,2	0,3	0,3	0,3	
12/11	-0,1	29,9	1,8	-0,1	30,5	2,4	
13/12	-0,7	14,2	0,5	-1,7	14,0	0,0	
14/13	0,8	5,4	1,2	0,4	5,5	1,0	
15/14	0,6	-6,4	-0,1	0,8	-6,3	-0,1	
16/15	1,2	-4,1	0,7	1,3	-0,7	1,1	
17/16	1,2	-6,3	0,5	1,2	-3,5	0,6	

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Tab. 2.2 FORZE DI LAVORO, OCCUPATI E DISOCCUPATI NELLE PROVINCE ABRUZZESI (valori assoluti in migliaia)

Provincia	Occupati		Persone in cerca di occupazione		Forze di lavoro	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017
			Maschi			
L'Aquila	70,0	69,1	6,6	8,7	76,6	77,8
Teramo	67,4	68,2	7,8	5,8	75,2	74,0
Pescara	65,9	68,5	9,7	8,1	75,6	76,6
Chieti	88,9	90,1	8,0	7,2	96,9	97,3
ABRUZZO	292,2	295,9	32,2	29,9	324,4	325,8
			Femmine			
L'Aquila	44,1	44,0	8,6	7,2	52,7	51,2
Teramo	46,2	47,9	6,4	7,4	52,6	55,3
Pescara	45,7	46,8	8,2	8,0	53,9	54,8
Chieti	57,1	56,0	11,6	12,7	68,7	68,7
ABRUZZO	193,2	194,7	34,7	35,3	227,9	230,0
			Totale			
L'Aquila	114,1	113,1	15,2	15,9	129,3	129,0
Teramo	113,6	116,1	14,2	13,2	127,8	129,4
Pescara	111,6	115,3	17,9	16,1	129,5	131,4
Chieti	146,0	146,1	19,7	19,9	165,6	166,0
ABRUZZO	485,3	490,6	66,9	65,1	552,2	555,8

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Parte III
DEMOGRAFIA E SOCIETÀ

3.1 IL PROFILO SOCIO DEMOGRAFICO

3.1.1 L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO

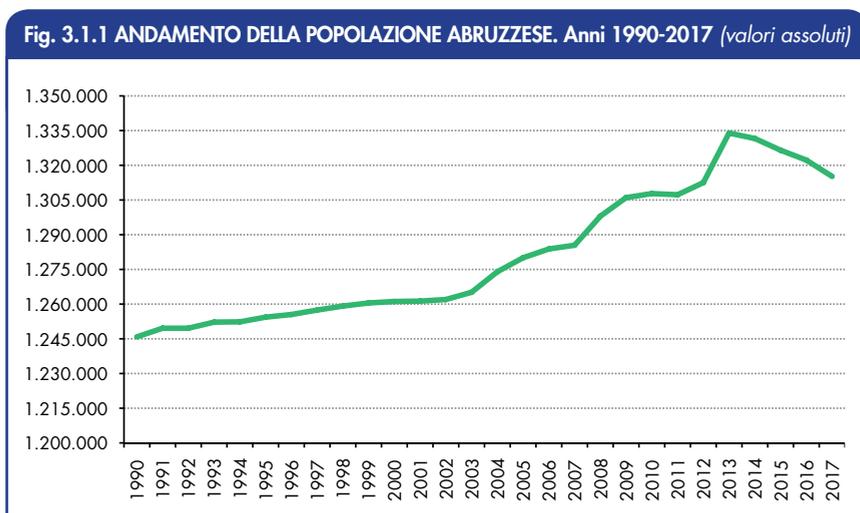
I residenti in Abruzzo al 31 dicembre 2017 sono 1.315.196, pari al 2,2% del totale nazionale e al 9,4% del Meridione. La densità abitativa è di 121,4 ab./kmq. Le donne sono 674.011 (51,3%). Gli stranieri ammontano a 87.054, pari all'1,7% degli stranieri residenti in Italia e al 6,6% della popolazione abruzzese (Italia: 8,5%; Sud: 4,5%). Essi sono per il 54,1% donne (Italia: 52,0%).

Sotto il profilo sub regionale si osserva che la provincia più popolosa è quella di Chieti con 387.120 residenti (29,4% della popolazione abruzzese), seguita da Pescara con 319.388 (24,3%) e da Teramo con 308.284. (23,4%). Chiude la classifica L'Aquila, con una popolazione di 300.404 unità (22,8%). Pescara mostra la maggiore densità abitativa (259,6 ab./kmq), L'Aquila la più bassa (59,5 ab./kmq), in posizione intermedia sono Teramo (157,7 ab./kmq) e Chieti (148,9 ab./kmq). Le donne rappresentano il 51,9% dei residenti nella provincia di Pescara, il 51,3% a Chieti, il 51,1% a Teramo e il 50,6% all'Aquila.

La popolazione abruzzese fa osservare per il quarto anno consecutivo una diminuzione annua che per il 2017 si attesta su -7.051 unità, cui corrisponde un decremento percentuale del -5,3‰ assai più aspro della contrazione che si rileva a livello medio nazionale (-1,74‰) e superiore anche al calo della circoscrizione di appartenenza (Meridione: -3,45‰).

A registrare le più accentuate diminuzioni annue sono le province di Pescara (-5,98‰) e Chieti (-5,27‰), con quest'ultima che conferma la decrescita già iniziata nel 2014, mentre Teramo e L'Aquila mostrano decrementi lievemente meno consistenti (rispettivamente -5,08‰ e -4,99‰).

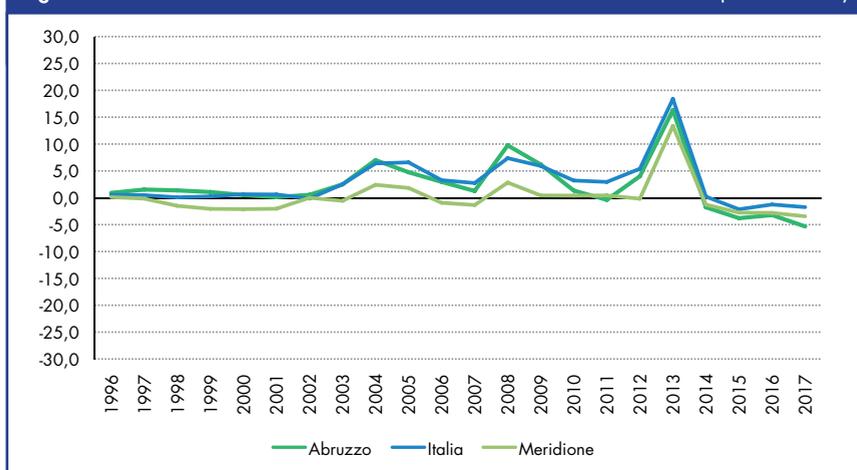
Osservando la dinamica demografica regionale degli ultimi due decenni in relazione a



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat



Fig. 3.1.2 ANDAMENTO DEMOGRAFICO. ABRUZZO E ITALIA. Anni 1996-2017 (var %o annue)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

quella nazionale e meridionale, si osserva che l’Abruzzo ha mostrato un andamento simile a quello italiano e assai più vivace di quello meridionale. Dopo una fase di espansione demografica di moderata intensità tra il 1996 e il 2002, la regione registra fino al 2010 un vivacizzarsi del ritmo di crescita, con variazioni positive di ampiezza variabile. È nel 2011, anno del censimento, che l’Abruzzo riporta un primo decremento demografico di modesta entità, seguito nei due anni successivi da una ripresa della crescita. La dinamica regionale mostra negli ultimi quattro anni decrementi ripetuti e nel complesso più consistenti di quelli nazionali e meridionali.

3.1.2 IL BILANCIO DEMOGRAFICO

L’andamento demografico è determinato dall’interazione tra l’attitudine di una popolazione ad auto-rigenerarsi ed accrescersi (dinamica naturale) e la capacità del territorio di attrarre nuovi residenti (dinamica migratoria).

Anche nel 2017, a causa di tassi di natalità¹ più bassi di quelli di mortalità², in regione il tasso di crescita naturale assume un valore negativo (-4,52‰), peggiore di quello nazionale (-3,15‰) e di tutte le circoscrizioni territoriali. Negativi sono i tassi delle quattro province, particolarmente critiche permangono le situazioni dell’Aquila (-4,77‰) e di Chieti (-5,37‰). Il calo demografico è accentuato dal valore negativo del tasso migratorio totale (-0,82‰) che, risente di un aumento dei flussi dall’estero (+2,75‰) inferiore alle contrazioni di quelli interni (-2,09‰) e per altri motivi (-1,48‰).

¹ Tasso generico di natalità: rapporto tra il numero dei nati vivi dell’anno e l’ammontare medio della pop. residente, per 1.000.

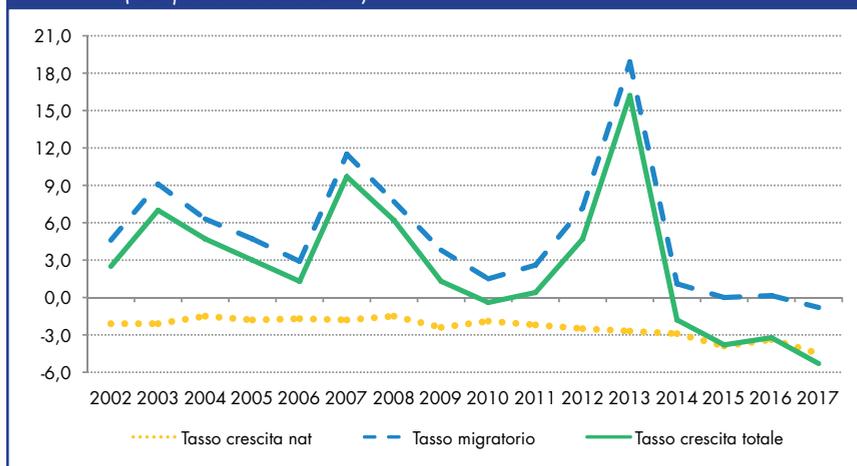
² Tasso generico di mortalità: rapporto tra il numero dei decessi nell’anno e l’ammontare medio della pop. residente, per 1.000.

TASSI DI CRESCITA NATURALE³, MIGRATORIO⁴ E TOTALE⁵. ITALIA, NORD, CENTRO, MEZZOGIORNO E ABRUZZO. Anno 2017 (val. ‰)

	Natalità	Mortalità	Crescita naturale	Migratorio interno	Migratorio con l'estero	Migratorio per altri motivi	Migratorio totale	Crescita totale
Italia	7,57	10,72	-3,15	-0,31	3,11	-1,39	1,41	-1,74
Sud	7,92	10,20	-2,28	-3,02	2,65	-0,81	-1,18	-3,46
Abruzzo	7,22	11,74	-4,52	-2,09	2,75	-1,48	-0,82	-5,34
L'Aquila	7,15	11,92	-4,77	-3,12	4,93	-2,04	-0,23	-5,00
Teramo	7,51	11,44	-3,93	-2,57	2,28	-0,87	-1,16	-5,09
Pescara	7,31	11,14	-3,83	-1,91	1,98	-2,23	-2,16	-5,99
Chieti	6,97	12,34	-5,37	-1,07	2,06	-0,90	0,09	-5,28

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Fig. 3.1.3 DINAMICA DELLA POPOLAZIONE ABRUZZESE. Anni 2002-2017
(val. per 1.000 residenti)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

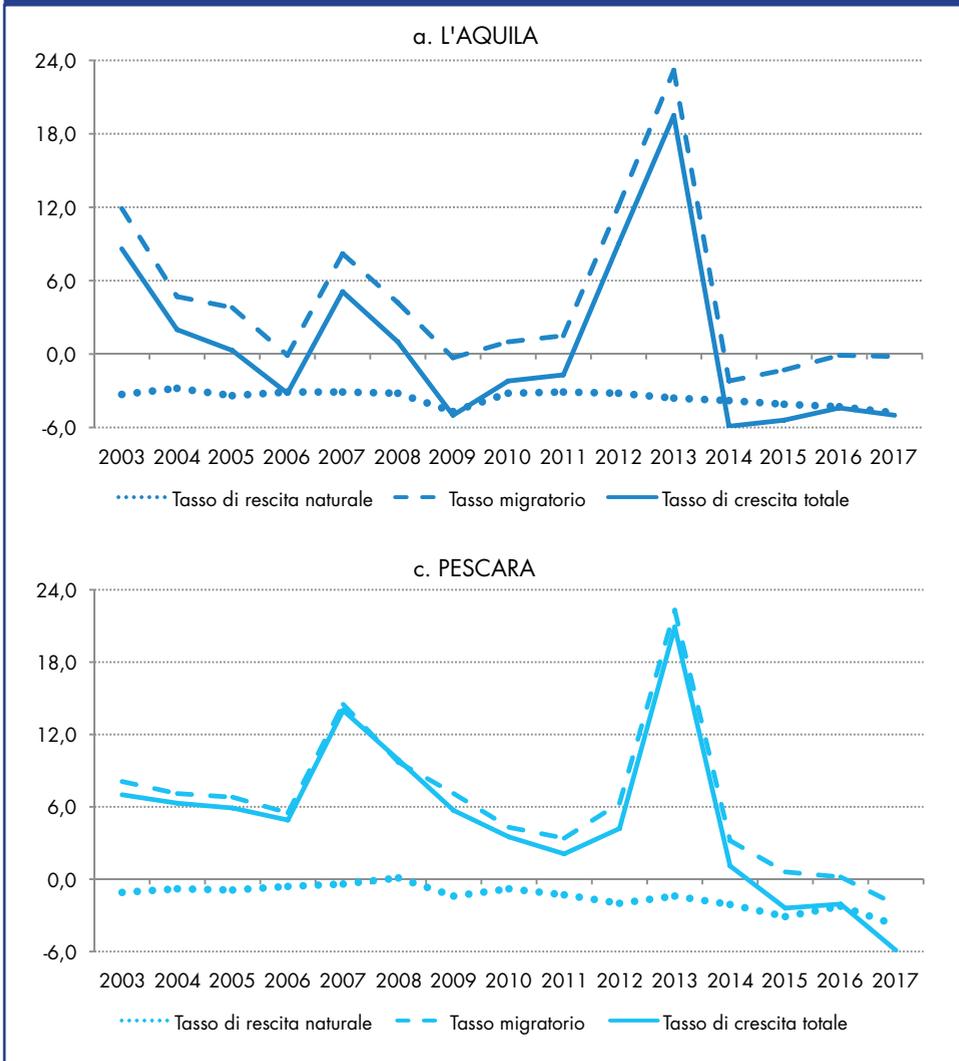
Tutte le province fanno registrare un decremento dei flussi interni e un aumento di quelli con l'estero. Sono in particolare L'Aquila e Teramo a riportare contemporaneamente le contrazioni più marcatamente negative della componente interna (-3,12% e -2,57%) e i maggiori incrementi di quella con l'estero (+4,93% e +2,28%).

³ Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

⁴ Tasso migratorio: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

⁵ Tasso di crescita totale: somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio.

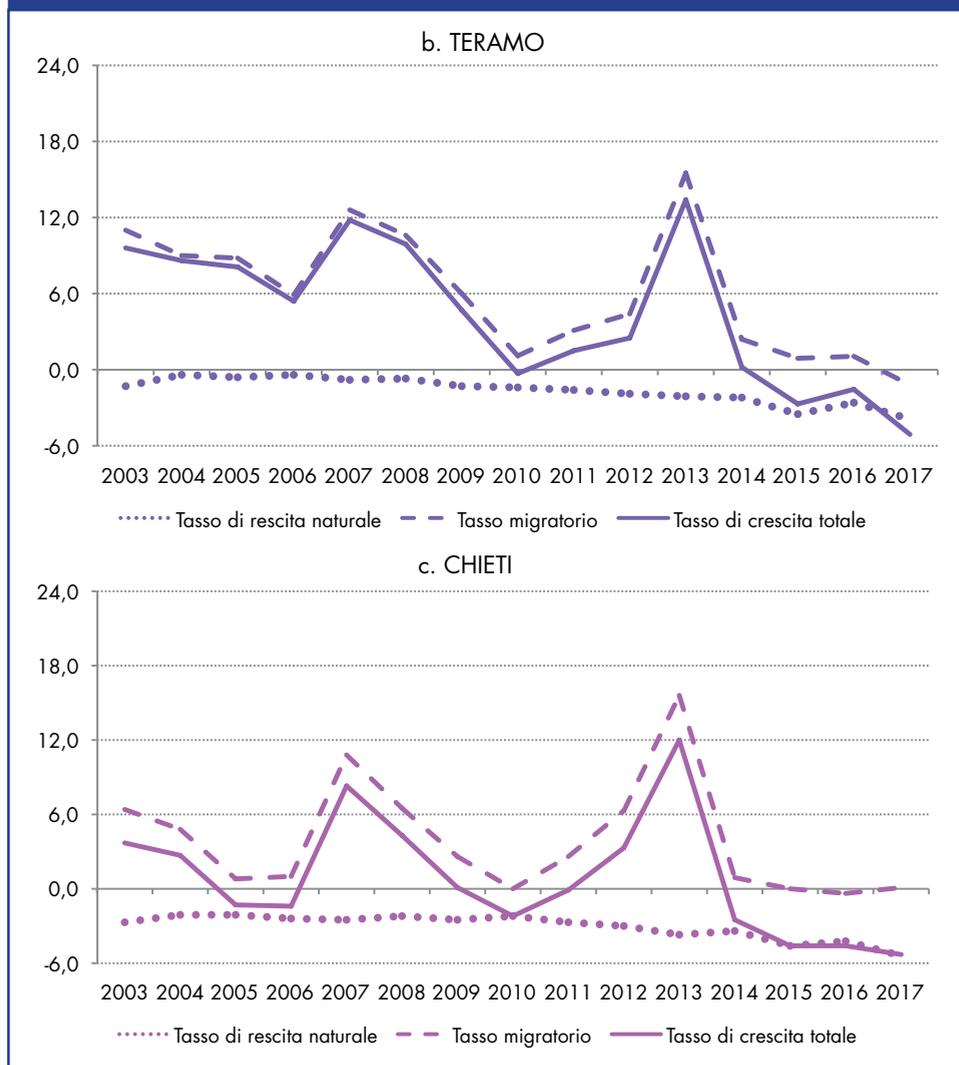
Fig. 3.1.4 DINAMICA DEMOGRAFICA PER PROVINCIA. Anni 2003-2017 (val. per 1.000 residenti)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

La dinamica demografica regionale relativa al periodo 2002-2017 mostra fino al 2013 incrementi della popolazione residente risultanti da tassi di crescita naturali negativi, che, tra il 2002 e il 2010 hanno sfiorato il -2‰ e nei 5 anni successivi hanno assunto valori decrescenti tra il -3‰ e il -4‰, e tassi migratori positivi molto variabili con un picco massimo determinato dal tasso migratorio per altri motivi, del +17‰ nel 2013. Nei tre anni successivi ad una accentuazione del decremento naturale si aggiunge una moderata crescita migratoria che porta ad una diminuzione complessiva della popolazione regio-

Fig. 3.1.4 (segue) DINAMICA DEMOGRAFICA PER PROVINCIA. Anni 2003-2017 (val. per 1.000 residenti)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

nale che si accentua nell'ultimo anno preso in esame a causa dell'apporto negativo della componente migratoria.

Nel periodo 2002-2017 la componente naturale segna decrementi in tutto il territorio regionale, con andamenti particolarmente negativi all'Aquila, nella quale si registrano contrazioni annuali superiori al -3‰, e a Chieti con variazioni fino al 2011 intorno al -2,5‰ e negli ultimi anni superiori al -3‰. Meno intensi i cali fatti registrare dalle province di Teramo e Pescara, le quali tuttavia, dopo un quinquennio di diminuzioni inferiori al

-1‰, a partire dal 2009 assumono valori marcatamente più negativi.

Sotto il profilo migratorio, se si eccettuano i decrementi dell'Aquila del 2006, del 2009 e degli ultimi quattro anni, e quelli di Chieti del 2016 si osservano aumenti, sia pur di intensità diversa, in tutte e quattro le province con valori particolarmente elevati negli anni 2003, 2007, 2008, 2012 e 2013, nella maggior parte dei casi effetti dell'entrata in vigore dei provvedimenti di regolarizzazione degli stranieri. Nel periodo 2002-2017 sono le province di Pescara e Teramo a mostrare le più consistenti intensificazioni dei flussi, L'Aquila l'andamento più oscillante, Chieti il meno crescente.

3.1.3 GLI STRANIERI IN ABRUZZO

Alla fine del 2017 gli stranieri in Abruzzo sono 87.054, pari al 6,6% della popolazione regionale (Italia: 8,5%; Sud: 4,5%): 24.983, pari al 28,7% del totale degli stranieri in Abruzzo, risiedono nella provincia dell'Aquila, 23.733 (27,3%) a Teramo, 17.177 (19,7%) a Pescara e 21.161 (24,3%) a Chieti.

Per quanto riguarda l'incidenza percentuale degli stranieri residenti sul totale della popolazione residente, è L'Aquila a far osservare la quota più elevata (8,3%), seguita a breve distanza da Teramo (7,7%). Chieti e Pescara presentano pesi percentuali assai inferiori (rispettivamente 5,5% e 5,4%).

Rispetto al 2016 l'Abruzzo registra un debolissimo aumento dei residenti stranieri (0,6%), pari alla media nazionale (+1,9%) e assai più basso rispetto al Sud (+5,1%). Sono le province dell'Aquila e di Chieti a far osservare incrementi annui (rispettivamente +2,0% e +1,6%), Teramo e in particolar modo Pescara, al contrario, segnano contrazioni (-0,5% e -1,2%).

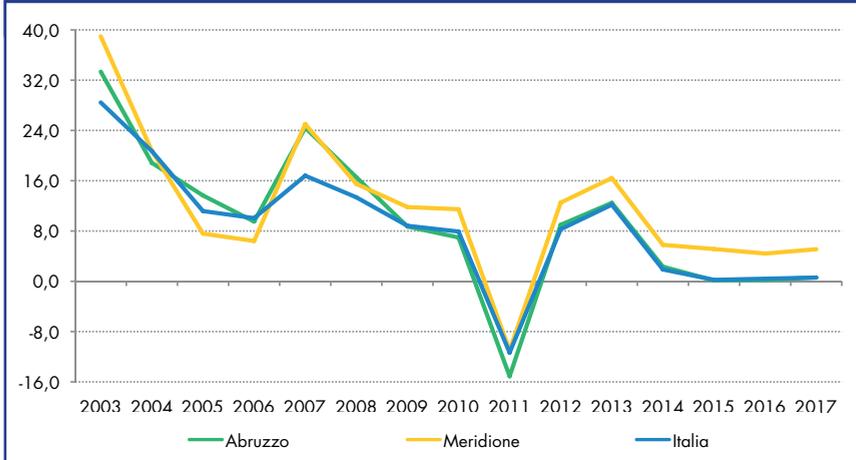
A partire dall'inizio degli anni Duemila la regione, al pari di quanto si registra a livello nazionale e delle singole ripartizioni, presenta un andamento regolarmente crescente della popolazione straniera residente, con incrementi annuali a due cifre generalmente superiori a quelli medi nazionali e inferiori al Mezzogiorno. Solo nel 2011, per mancato allineamento tra i dati anagrafici comunali e quelli censuari, la variazione è contraddistinta in tutti e tre i livelli territoriali presi in considerazione, come anche in tutte le parti del Paese, dal segno negativo. Negli ultimi tre anni a livello nazionale e regionale si osserva un progressivo rallentamento del flusso di stranieri residenti tanto che a partire dal 2015 la variazione è prossima allo 0.

Continua ad aumentare, invece, in misura consistente il numero di cittadini non italiani residenti nel Meridione, la cui incidenza sul totale della popolazione residente resta, tuttavia, assai al di sotto della media nazionale e regionale.

Tra il 2002 e il 2017 gli stranieri presenti in Abruzzo e la loro incidenza sul totale della popolazione residente sono aumentati di 3,6 volte, essendo essi passati da 24.348 a 87.054 che corrispondono rispettivamente all'1,9% e al 6,6% (media nazionale: dal 2,7% all'8,5%; Meridione: dallo 0,9% al 4,5%).

Osservando la presenza straniera nelle singole province, si rileva che L'Aquila e Teramo, vale a dire le province che già da tempo mostravano la maggiore capacità di attrarre popolazione proveniente da altri paesi, confermano tale attitudine e sono quelle nelle quali maggiore è nel 2017 la quota di stranieri. Pescara e Chieti, invece presentano un'incidenza di inizio e fine periodo meno elevata.

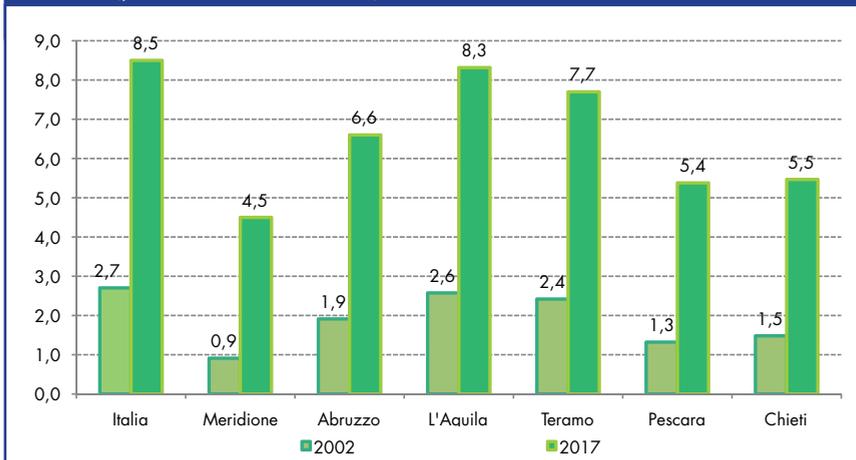
Fig. 3.1.5 STRANIERI RESIDENTI IN ABRUZZO, MERIDIONE E ITALIA.
Anni 2003-2017 (var. % annue)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Sotto il profilo di genere la quota di popolazione femminile sul totale degli stranieri è in Abruzzo particolarmente elevata, superiore a quella delle tre principali circoscrizioni territoriali nazionali. In regione, quindi, il fenomeno migratorio continua ad essere trascinato, più che altrove, dalla richiesta di lavoro di tipo assistenziale per il quale si richiedono competenze più prettamente femminili. Esso risponde, pertanto, in misura maggiore di quanto avviene nelle regioni settentrionali, alla necessità di soddisfare i bisogni delle famiglie piuttosto che a quelli del sistema delle imprese. Ferma restando la prevalenza della

Fig. 3.1.6 STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA, MERIDIONE E ABRUZZO. Anni 2002 e 2017
(peso % sul totale residenti)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Fig. 3.1.7 STRANIERI RESIDENTI PER SESSO IN ITALIA, MERIDIONE E ABRUZZO.
Anno 2017 (peso % su totale stranieri residenti)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

componente femminile sulla popolazione straniera in tutte le province, si osserva che la quota di uomini all'Aquila (49,2%) e di donne a Pescara (57,9%) e Chieti (55,1%) è significativamente più elevata della media regionale. All'Aquila i flussi provenienti dall'estero sono generati in misura più consistente che nelle altre province dai lavori di ricostruzione post-sisma, tipicamente maschili, quelli delle altre province, in particolar modo di Pescara e Chieti, dai lavori di assistenza e cura, tipicamente femminili.

Tra il 2014 e il 2017 gli europei residenti in Abruzzo scendono progressivamente dal 72% al 68,2% della popolazione straniera: 40,5% proviene dall'area UE, il 27,6% dalla parte centro-orientale del continente. In ambito europeo prevalgono le donne, principalmente con cittadinanza di Paese UE (donne: 21,9 mila; uomini: 13,4 mila), meno squilibrata la presenza dei due sessi nel caso di stranieri dell'Europa centro-orientale (donne: 13,1 mila; uomini: 10,9 mila).

Poco più del 16% degli stranieri residenti proviene dal continente africano, principalmente dal Maghreb, con una netta prevalenza della componente maschile (uomini: 9 mila; donne: 5,2 mila).

Intorno al 10% il peso degli asiatici (5,1 mila contro 4 mila donne) che nella maggior parte dei casi sono originari delle parti Centro-Meridionale e Orientale; nel loro ambito maggiore è la presenza della componente maschile.

Il 4,9% degli stranieri è americano (uomini: 1,4 mila; donne: 2,8 mila), prevalentemente donne provenienti dalla parte centro meridionale del continente (2,6 mila).

I dati evidenziano la netta prevalenza di donne straniere provenienti dall'UE, in particolar modo Romania (18,3 mila) e Polonia (2,3 mila) e dell'America Centro-Meridionale (2,6 mila), tradizionalmente impiegate nei lavori domestici e di cura delle persone. Il rapporto tra i due sessi è a favore degli uomini nel caso di cittadini africani e di quelli provenienti dall'Asia centro-meridionale, che trovano impiego nell'edilizia e nelle attività produttive

STRANIERI RESIDENTI IN ABRUZZO PER SESSO E AREA GEOGRAFICA DI CITTADINANZA.

Anno 2017 (val. ass. e pesi % stesso sesso)

	Valori assoluti			Valori %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Europa	24.318	35.030	59.348	60,9	74,3	68,2
di cui UE	13.387	21.854	35.241	33,5	46,4	40,5
di cui Europa Centro-Orientale	10.896	13.092	23.988	27,3	27,8	27,6
Africa	9.035	5.244	14.279	22,6	11,1	16,4
di cui Africa Settentrionale	5.019	3.733	8.752	12,6	7,9	10,1
Asia	5.124	3.971	9.095	12,8	8,4	10,4
di cui Asia Centro-Meridionale	2.354	960	3.314	5,9	2,0	3,8
di cui Asia Orientale	2.501	2.759	5.260	6,3	5,9	6,0
America	1.428	2.828	4.256	3,6	6,0	4,9
di cui America Centro Sud	1.256	2.637	3.893	3,1	5,6	4,5
Oceania	20	49	69	0,1	0,1	0,1
Apolide	4	3	7	0,0	0,0	0,0
Totale	39.929	47.125	87.054		100,0	100,0

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

in genere, e più equilibrato per i residenti provenienti dall'Europa Centro-Orientale e dall'Asia orientale, nell'ambito dei quali gli uomini trovano occupazione nelle aziende e le donne nelle famiglie.

Per quanto riguarda la cittadinanza, si osserva che la comunità più numerosa è quella romena (30,7%), seguita dalla albanese (13,7%) e, a distanza dalla marocchina (8,5%) che negli ultimi anni ha sopravanzato la macedone (5,0%), dalla cinese (4,9%), dalla

PRINCIPALI PAESI DI CITTADINANZA DEGLI STRANIERI RESIDENTI IN ABRUZZO PER SESSO. Anno 2017 (peso % su totale stranieri)

Paese di cittadinanza	Maschi	Femmine	M+F
Romania	12,4	18,3	30,7
Albania	7,0	6,7	13,7
Marocco	4,8	3,8	8,5
Macedonia	2,7	2,3	5,0
Cina Rep. Popolare	2,5	2,4	4,9
Ucraina	1,0	3,4	4,4
Polonia	0,8	2,3	3,1
Senegal	1,8	0,6	2,4
Kosovo	1,1	0,9	1,9
Nigeria	1,1	0,7	1,7
Bulgaria	0,4	1,2	1,7
Bangladesh	1,0	0,2	1,2
Pakistan	0,9	0,2	1,1
Regno Unito	0,5	0,5	1,0
India	0,6	0,4	1,0
Brasile	0,3	0,7	1,0

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

ucraina (4,4%), dalla polacca, (3,1%), dalla senegalese (2,4%) dalla kosovara (1,9%), dalla nigeriana (1,7%), dalla bulgara (1,7%), dalla bengalese (1,2%), dalla pakistana (1,1%) e dalla indiana, britannica e brasiliana (1,0%).

Prendendo in considerazione le prime dieci comunità straniere per provincia, si osserva che i Romeni, soprattutto donne, sono gli stranieri residenti maggiormente presenti in tutto il territorio regionale con percentuali che vanno dal 25,8% di Teramo al 41,6% di Chieti.

Seguono gli Albanesi, che rappresentano la seconda nazionalità straniera a Teramo, Pescara e Chieti e la quarta all'Aquila, nella quale sono sopravanzati dai Marocchini e dai Macedoni che costituiscono comunità popolose anche nelle altre province, tutti prevalentemente uomini. Numerose anche le Ucraine e le Polacche. Importante la presenza prevalentemente maschile di Kosovari a L'Aquila e Teramo e di Cinesi a Pescara, Teramo e Chieti. Comunità consistenti sono anche principalmente quelle dei Nigeriani e Senegalesi a Teramo e Pescara, e delle Bulgare nelle province dell'Aquila, Pescara e Chieti. Presenti anche Pakistani all'Aquila e Britannici e Indiani a Chieti.

PRIMI 10 PAESI DI CITTADINANZA DEGLI STRANIERI RESIDENTI IN ABRUZZO PER PROVINCIA.

Anno 2017 (peso % su totale stranieri stesso sesso)

Paese di cittadinanza	M	F	M+F	Paese di cittadinanza	M	F	M+F
L'AQUILA				PESCARA			
Romania	29,3	37,4	33,5	Romania	19,9	25,8	23,1
Marocco	20,9	12,0	16,3	Albania	21,9	17,8	19,7
Macedonia	12,2	9,1	10,6	Cina Rep. Popolare	12,4	9,5	10,8
Albania	8,3	6,9	7,6	Marocco	7,8	6,7	7,2
Kosovo	5,0	3,4	4,2	Polonia	1,8	5,6	3,9
Ucraina	1,8	5,9	3,9	Macedonia	4,2	3,2	3,7
Polonia	1,4	3,8	2,6	Ucraina	1,4	4,0	2,8
Bulgaria	0,9	2,8	1,9	Senegal	4,1	1,4	2,6
Moldova	0,9	1,5	1,2	Kosovo	2,0	1,5	1,7
Pakistan	2,1	0,4	1,2	Nigeria	1,9	1,4	1,6
PESCARA				CHIETI			
Romania	24,5	31,7	28,7	Romania	38,0	41,6	40,0
Albania	13,5	9,2	11,0	Albania	20,8	15,6	17,9
Ucraina	4,3	11,9	8,8	Marocco	5,5	4,5	5,0
Senegal	11,5	2,3	6,2	Ucraina	1,7	4,6	3,3
Cina Rep. Popolare	5,2	3,9	4,4	Polonia	2,2	4,2	3,3
Marocco	4,0	2,9	3,4	Cina Rep. Popolare	3,4	2,7	3,0
Macedonia	4,1	2,8	3,3	Macedonia	2,6	1,9	2,3
Polonia	1,8	3,4	2,8	Regno Unito	2,0	1,6	1,8
Nigeria	3,1	2,3	2,7	Bulgaria	0,8	1,9	1,4
Bulgaria	1,2	2,6	2,0	India	1,8	1,1	1,4

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

3.1.4 GLI INDICATORI DI STRUTTURA

Gli indicatori strutturali forniscono un valido supporto per comprendere le ripercussioni socio-economiche della struttura per età della popolazione.

L'incremento della popolazione in età anziana, la riduzione di quella in età giovanile, l'aumento della sopravvivenza e il contenimento della fecondità, ben al di sotto del livello di sostituzione delle generazioni, hanno fatto sì che la sproporzione tra gli anziani e i giovani sia aumentata in misura notevole.

In regione il valore dell'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra il numero degli ultra sessantacinquenni ed il numero di residenti fino ai 14 anni), che rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione, continua ad aumentare e raggiunge nel 2017 183,9 (180,1 nel 2016) il che equivale a dire che in regione ci sono quasi 184 over 64enni ogni 100 persone con meno di 15 anni. Tale valore è assai più elevato di quello medio nazionale (165,3) e delle singole ripartizioni, in particolare del Mezzogiorno (148,7). Fortemente critica la situazione dell'Aquila e Chieti, province nelle quali l'indice di vecchiaia supera rispettivamente 193 e 194.

L'indice di dipendenza strutturale (rapporto percentuale tra popolazione 0-14 anni e 65 anni e oltre e popolazione 15-64 anni) rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva su quella attiva e fornisce, in tal modo, una misura, anche se approssimativa, del grado di dipendenza economico-sociale tra le generazioni fuori e dentro il mercato del lavoro. In Abruzzo per 100 persone in età attiva ci sono 56,1 individui non ancora (0-14 anni) e non più (65 anni e oltre) in età lavorativa; di questi 19,8 (19,8 nel 2016) sono giovani con meno di 15 anni (indice di dipendenza strutturale dei giovani) e 36,3 (35,5 nel 2016) anziani con più di 64 anni (indice di dipendenza strutturale degli anziani). Il valore regionale dell'indice di dipendenza è superiore a quello medio nazionale (55,8) con la differenza sostanziale che quest'ultimo deriva da un minor carico di anziani e da un maggior peso di giovanissimi nelle principali circoscrizioni. L'indice di dipendenza strutturale mostra valori particolarmente elevati a Chieti e Pescara, nella prima soprattutto per l'elevato peso della popolazione anziana, nella seconda di quella

INDICI DI STRUTTURA. ITALIA, NORD, CENTRO E MEZZOGIORNO. Anno 2017					
Territorio	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza giovanile	Indice di dipendenza anziani	Età media
Italia	165,3	55,8	21,0	34,8	44,9
Nord	173,9	58,2	21,2	36,9	45,6
Centro	175,2	56,9	20,7	36,2	45,6
Sud e Isole	148,7	52,3	21,0	31,3	43,7
Abruzzo	183,9	56,1	19,8	36,3	45,7
L'Aquila	193,1	54,8	18,7	36,1	46,0
Teramo	176,7	54,6	19,7	34,9	45,3
Pescara	171,0	56,7	20,9	35,8	45,2
Chieti	194,3	57,8	19,6	38,1	46,1

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

giovane. Partendo dal presupposto che la proiezione nel futuro delle due fasce di età "inattive" rappresenta, per quella giovanile una opportunità e per quella anziana una minaccia, non si può far meno di osservare che Chieti e L'Aquila sono sotto questo profilo le province più deboli a causa dell'alta incidenza degli anziani e il basso peso dei giovani sulla popolazione in età attiva.

L'età media della popolazione arriva a 45,7 anni (45,2 anni nel 2016), valore più elevato di più di un anno rispetto alla media nazionale, allineato al Centro-Nord e superiore di due anni rispetto al Mezzogiorno.

**Tab. 3.1.1 TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ E CRESCITA NATURALE IN ITALIA, RIPARTIZIONI TERRITORIALI E ABRUZZO
Anni 2004-2017 (val. per 1.000 abitanti)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Tasso di natalità														
Italia	9,8	9,6	9,6	9,7	9,8	9,6	9,5	9,2	9,0	8,5	8,3	8,0	7,8	7,6
Nord	9,6	9,5	9,6	9,7	9,8	9,7	9,6	9,2	9,0	8,6	8,3	8,0	7,8	7,5
Centro	9,5	9,3	9,5	9,5	9,9	9,5	9,4	9,3	9,0	8,6	8,2	7,8	7,7	7,3
Mezzogiorno	10,1	9,8	9,7	9,7	9,7	9,6	9,4	9,1	8,9	8,5	8,3	8,1	8,0	7,9
Abruzzo	8,7	8,7	8,6	8,8	9,0	8,7	9,0	8,7	8,5	8,2	7,9	7,7	7,6	7,2
L'Aquila	8,3	8,0	7,8	8,3	8,3	8,2	8,7	8,6	8,7	8,0	7,7	7,8	7,5	7,1
Teramo	9,2	9,4	8,8	9,1	9,3	9,0	8,9	8,6	8,4	8,4	8,0	7,7	7,8	7,5
Pescara	9,3	9,2	9,5	9,5	9,7	9,1	9,5	9,3	8,8	8,6	8,3	7,9	7,9	7,3
Chieti	8,2	8,4	8,4	8,6	8,8	8,6	8,8	8,3	8,3	7,7	7,7	7,4	7,3	7,0
Tasso di mortalità														
Italia	9,5	9,8	9,6	9,8	9,9	10,0	9,9	10,0	10,3	10,0	9,8	10,7	10,1	10,7
Nord	10,0	10,2	10,0	10,0	10,3	10,3	10,2	10,2	10,5	10,2	10,0	10,9	10,4	10,8
Centro	10,2	10,4	10,2	10,3	10,6	10,6	10,5	10,5	10,9	10,4	10,2	11,0	10,5	11,1
Mezzogiorno	8,5	8,9	8,7	9,1	9,1	9,4	9,2	9,5	9,7	9,4	9,4	10,2	9,6	10,3
Abruzzo	10,2	10,5	10,3	10,6	10,5	11,2	10,9	10,9	11,1	10,9	10,8	11,6	11,0	11,7
L'Aquila	11,0	11,5	10,9	11,4	11,5	12,9	11,9	11,7	11,9	11,7	11,5	11,9	11,8	11,9
Teramo	9,6	10,1	9,2	9,9	10,0	10,2	10,3	10,3	10,3	10,5	10,2	11,3	10,4	11,4
Pescara	10,0	10,1	10,1	9,9	9,6	10,5	10,3	10,6	10,8	10,0	10,4	11,0	10,2	11,1
Chieti	10,3	10,5	10,8	11,1	10,9	11,1	11,0	11,0	11,3	11,3	11,0	12,0	11,5	12,3
Tasso di crescita naturale														
Italia	0,3	-0,2	0,0	-0,1	-0,1	-0,4	-0,4	-0,8	-1,3	-1,4	-1,6	-2,7	-2,3	-3,2
Nord	-0,4	-0,4	-0,4	-0,4	-0,5	-0,6	-0,6	-0,9	-1,5	-1,7	-1,7	-2,9	-2,6	-3,4
Centro	-0,7	-1,1	-0,7	-0,9	-0,6	-1,0	-1,1	-1,2	-1,9	-1,8	-2,0	-3,2	-2,9	-3,8
Mezzogiorno	1,6	0,9	1,0	0,6	0,6	0,2	0,2	-0,3	-0,8	-0,9	-1,1	-2,0	-1,7	-2,5
Abruzzo	-1,5	-1,8	-1,7	-1,8	-1,5	-2,4	-1,9	-2,2	-2,5	-2,7	-2,9	-3,9	-3,4	-4,5
L'Aquila	-2,8	-3,4	-3,1	-3,1	-3,2	-4,7	-3,2	-3,1	-3,2	-3,6	-3,8	-4,1	-4,3	-4,8
Teramo	-0,4	-0,6	-0,4	-0,8	-0,7	-1,3	-1,4	-1,6	-1,9	-2,1	-2,2	-3,5	-2,6	-3,9
Pescara	-0,8	-0,9	-0,6	-0,4	0,1	-1,4	-0,8	-1,3	-2,0	-1,4	-2,1	-3,1	-2,2	-3,8
Chieti	-2,1	-2,1	-2,4	-2,5	-2,2	-2,5	-2,2	-2,7	-3,0	-3,7	-3,4	-4,6	-4,2	-5,4

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Tab. 3.1.2 TASSI MIGRATORI INTERNO, CON L'ESTERO E TOTALE IN ITALIA, RIPARTIZIONI TERRITORIALI E ABRUZZO.
Anni 2003-2017 (val. per 1.000 abitanti)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	Tasso migratorio interno													
Italia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,2	0,2	-0,2	0,0	-0,2	-0,3	-0,3
Nord	1,5	1,3	1,1	1,0	1,4	0,6	0,8	1,0	1,4	1,1	1,1	1,0	1,1	1,4
Centro	1,7	1,8	2,5	1,9	1,7	1,6	1,6	1,3	2,4	0,9	1,2	0,7	0,6	0,3
Mezzogiorno	-2,9	-2,6	-2,8	-2,4	-2,8	-1,7	-1,9	-2,5	-2,6	-2,5	-2,1	-2,4	-2,7	-2,9
Abruzzo	1,5	2,1	0,6	1,7	1,2	0,4	0,5	0,3	1,3	-0,3	-0,5	-0,8	-1,1	-2,1
L'Aquila	-0,6	1,0	-2,1	-1,9	-1,2	-2,4	-1,7	-2,0	-0,7	-0,3	-2,0	-2,4	-3,0	-3,1
Teramo	3,4	3,7	1,9	2,1	2,2	1,0	0,4	0,8	0,4	0,5	-0,6	-0,6	-0,7	-2,6
Pescara	3,2	4,3	4,0	5,2	3,5	2,7	3,2	1,9	2,9	0,1	0,5	0,8	0,8	-1,9
Chieti	0,2	0,1	-1,1	1,5	0,4	0,3	0,0	0,5	2,2	-0,3	0,0	-0,9	-1,4	-1,1
	Tasso migratorio con l'estero													
Italia	6,3	3,5	2,7	7,5	6,1	3,6	3,4	2,8	4,1	3,0	2,3	2,2	2,4	3,1
Nord	8,7	4,9	4,1	8,6	7,3	4,1	3,7	3,2	4,4	3,3	2,4	2,1	2,5	3,5
Centro	7,4	4,3	2,8	10,1	8,5	5,2	4,3	3,3	6,5	4,2	3,5	3,3	3,3	3,7
Mezzogiorno	2,7	1,2	0,9	4,6	3,1	2,1	2,4	2,1	2,4	1,9	1,6	1,7	1,7	2,2
Abruzzo	4,8	2,6	2,3	9,7	6,5	3,3	1,1	2,3	3,4	2,2	1,7	1,7	2,3	2,8
L'Aquila	5,3	2,7	2,0	10,1	5,5	2,0	2,6	3,5	4,9	3,4	2,7	2,6	3,7	4,9
Teramo	5,6	5,1	4,0	10,4	8,4	5,0	0,7	2,3	3,7	2,1	2,2	2,3	2,8	2,3
Pescara	3,8	2,5	1,5	9,3	6,2	4,4	1,1	1,5	3,0	2,4	1,3	0,9	1,5	2,0
Chieti	4,6	0,7	2,1	9,2	6,1	2,2	0,1	2,1	2,2	1,1	0,9	1,1	1,6	2,1
	Tasso migratorio totale													
Italia	6,3	3,5	2,7	7,5	6,1	3,6	3,4	2,7	6,2	19,7	1,8	0,5	1,1	1,4
Nord	10,2	5,2	5,2	9,6	8,7	4,7	4,5	4,2	8,4	16,2	2,3	1,3	2,1	3,2
Centro	9,1	6,0	5,3	12,0	10,2	6,8	5,9	4,6	9,6	34,6	3,7	1,3	2,8	2,4
Mezzogiorno	-0,2	-1,4	-1,9	2,2	0,3	0,3	0,5	-0,4	1,4	15,6	0,1	-1,0	-1,3	-1,6
Abruzzo	6,3	4,7	2,9	11,5	7,7	3,8	1,5	2,6	7,2	18,9	1,1	0,0	0,2	-0,8
L'Aquila	4,7	3,8	-0,1	8,2	4,2	-0,3	1,0	1,5	12,1	23,2	-2,2	-1,3	-0,1	-0,2
Teramo	9,0	8,8	5,9	12,6	10,6	6,0	1,1	3,1	4,4	15,5	2,4	0,9	1,1	-1,2
Pescara	7,1	6,8	5,5	14,5	9,7	7,1	4,3	3,4	6,3	22,3	3,2	0,6	0,2	-2,1
Chieti	4,8	0,8	1,0	10,8	6,5	2,6	0,0	2,6	6,3	15,6	0,9	0,0	-0,4	0,1

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

3.2 LA CONDIZIONE GIOVANILE IN ABRUZZO

3.2.1. INTRODUZIONE

Essere giovani nell'attuale periodo storico diventa sempre più difficile considerando che alle difficoltà nel trovare il lavoro e alla precarietà del lavoro trovato si sommano le incerte prospettive per il futuro.

Il presente lavoro si pone l'obiettivo di fornire un'analisi molto sintetica del rapporto dei giovani abruzzesi con il mercato del lavoro, questione particolarmente rilevante nel periodo attuale che vede il recente e ancora fragile superamento della fase di pesante crisi economica internazionale.

Tale rapporto è oltretutto molto importante perché è lo specchio dello stato di salute attuale dell'economia e della società non solo regionale ma anche nazionale, e offre alcuni importanti segnali sulla situazione futura. Infatti, la situazione lavorativa giovanile corrente influirà, ad esempio, sulla sostenibilità economica del sistema pensionistico considerando che il processo di invecchiamento della popolazione vede il progressivo assottigliamento della componente giovane i cui contributi previdenziali sosterranno nel futuro la corresponsione delle pensioni di un numero sempre crescente di anziani.

I dati utilizzati sono quelli del sistema informativo #GIOVANI che, prodotto dall'Istat e reso disponibile sul suo sito internet, raccoglie dati e informazioni sul segmento della popolazione giovane, cioè quella di età compresa tra 15 e 34 anni.

In questo lavoro vengono considerati "giovani" non solo i soggetti di età compresa tra 15 e 24 anni secondo le definizioni convenzionalmente accettate delle Nazioni Unite e di Eurostat, ma anche il raggruppamento di età compresa tra 25 e 34 anni, che può essere definito di "giovani adulti", ampliamento che ricalca l'evoluzione sociologica della vita moderna e la dilatazione dei tempi di transizione dalla fase dell'infanzia a quella della vera e propria età adulta.

3.3.2. QUANTI SONO I GIOVANI ABRUZZESI?

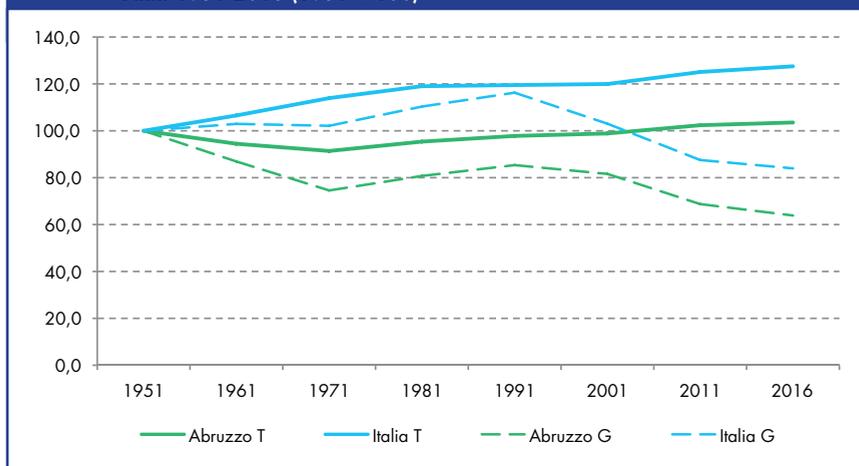
Al 31 dicembre 2016 i giovani abruzzesi di età compresa tra 15 e 34 anni sono 275.626, corrispondenti al solo 20,8% della popolazione regionale, percentuale che risulta allineata a quella italiana dove i giovani sono poco più di 12,6 milioni di unità.

Il numero di giovani è diminuito in maniera sensibile a partire dal secondo dopoguerra considerando che al 1951 in Italia se ne contavano circa 15 milioni e in Abruzzo circa 431 mila. E' un calo considerevole che in Italia ha raggiunto il 16% e in Abruzzo è molto peggiore (-36%).

Nello stesso periodo l'andamento della popolazione totale a livello sia nazionale sia regionale è risultato in lieve aumento per cui, così come emerge dalla figura 1, è possibile affermare che la componente giovane ha subito una crescita allometrica negativa.

Si osserva, in particolare, che nel periodo considerato a livello italiano, dopo un periodo di stasi negli anni cinquanta e sessanta e un successivo ventennio di crescita, la componente giovane ha iniziato una fase di diminuzione a partire dagli anni novanta e solo nel nuovo millennio sono stati raggiunti livelli inferiori rispetto al 1951. In Abruzzo, invece, i valori dell'immediato secondo dopoguerra non sono mai stati mantenuti a causa di una

Fig. 3.2.1 POPOLAZIONE TOTALE E GIOVANE 15-34 ANNI IN ITALIA E ABRUZZO.
Anni 1951-2016 (1951 = 100)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

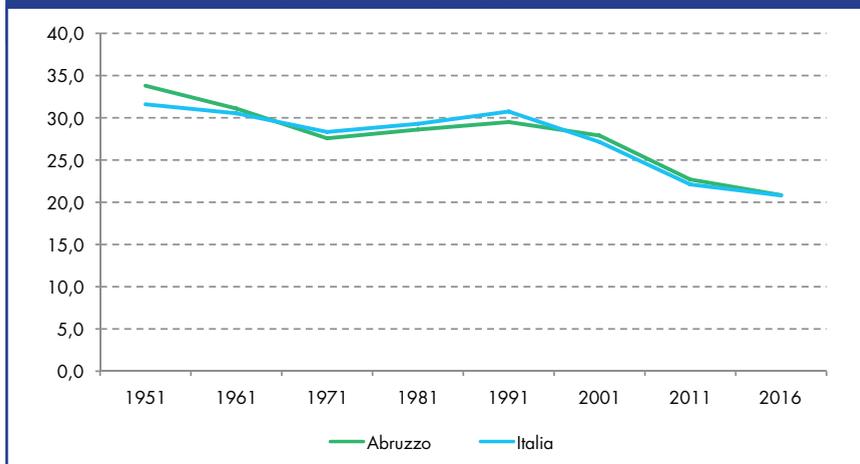
generale tendenza in calo interrotta da una sola fase di lieve recupero durante gli anni settanta e ottanta.

La composizione della crescita della popolazione totale e della diminuzione della componente giovane ha fatto sì che la quota rappresentata dalla popolazione tra 15 e 34 anni, dopo un lieve recupero avvenuto negli anni settanta e ottanta, è diminuita drasticamente durante il nuovo millennio perdendo 7 punti percentuali in Abruzzo (da 27,9% del 2001 a 20,8% del 2016) e 6 in Italia (da 27,1% a 20,8%)

Le trasformazioni della struttura demografica abruzzese sono evidenti se si confronta la piramide delle età relativa al 2016 con quella del 2001. Entrambe risultano in fase regressiva ed emerge chiaramente un crescente aggravamento, percepibile sovrapponendo gli istogrammi orizzontali per classe di età annuale, determinato dal sempre minore numero e peso percentuale delle classi di età più giovani, corrispondenti ai nati negli ultimi decenni. Si osserva, infatti, che nel corso del quindicennio il rigonfiamento rappresentato dalle classi di età comprese tra circa 30 e circa 40 anni, corrispondente a soggetti nati durante gli anni sessanta cioè i cosiddetti "baby boomers", si è spostato verso l'alto. Inoltre, la classe di età superiore a 75 anni ha avuto un aumento (+32% per le donne e +42% per gli uomini con raggiungimento rispettivamente di 96.730 e 65.320 unità) così intenso che l'istogramma relativo fuoriesce dall'area del grafico.

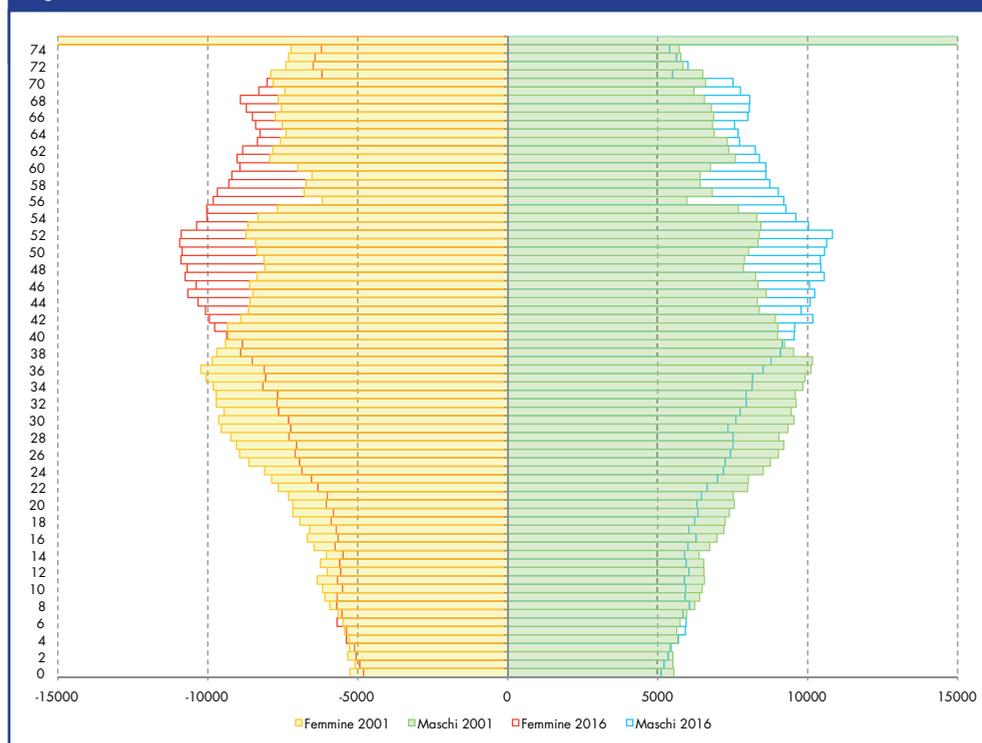
Esaminando la situazione con maggiore dettaglio territoriale, si rileva che il calo del peso della componente giovane osservato durante il nuovo millennio a livello regionale ha coinvolto tutte le province abruzzesi, con una perdita di punti percentuali minima nella provincia dell'Aquila (5,5) e massima in quelle di Pescara e Chieti (6,3). Attualmente risulta che la provincia dove i giovani di 15-34 anni pesano di più sul totale della popolazione è quella di Teramo (21,4%) mentre a Chieti e Pescara rappresentano la quota minore (entrambe 20,6%).

Fig. 3.2.2 QUOTA DI GIOVANI 15-34 ANNI SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE IN ITALIA E ABRUZZO. Anni 1951-2016



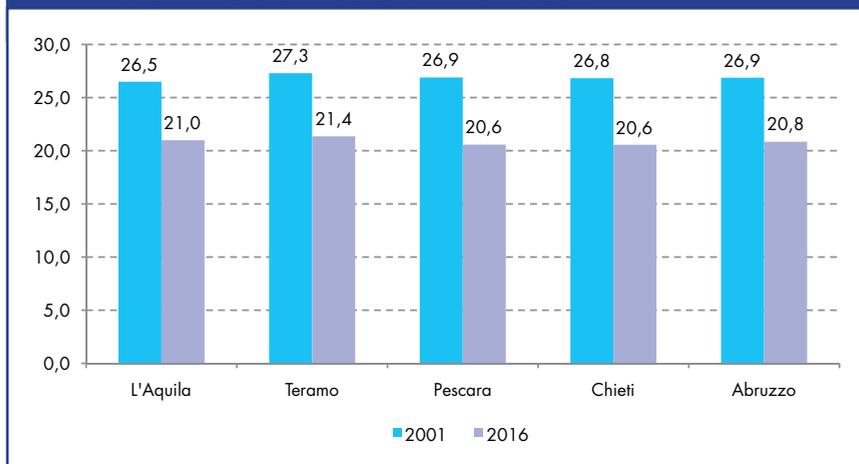
Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Fig. 3.2.3 PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE ABRUZZESE. Anni 2001 e 2016



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Fig. 3.2.4 QUOTA DI GIOVANI 15-34 ANNI SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE NELLE PROVINCE ABRUZZESI. Anni 2001 e 2016



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Questi valori sono il risultato dell'effetto combinato di diversi fattori quali il persistente basso tasso di crescita naturale della popolazione, inteso come differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità, e il basso saldo migratorio, influenzato dai flussi migratori di giovani sia in entrata che in uscita.

3.2.3. QUANTO SONO ISTRUITI I GIOVANI ABRUZZESI?

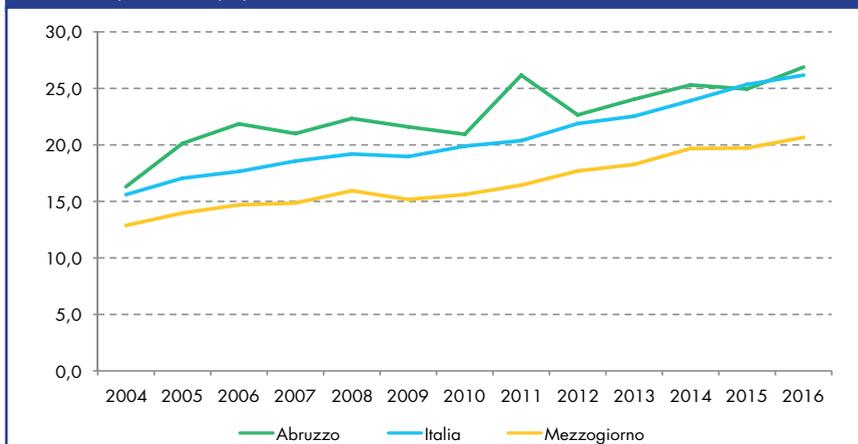
In termini generali l'istruzione e la formazione garantiscono al soggetto un vantaggio competitivo durante l'intera carriera lavorativa, sia al momento dell'ingresso nel mondo del lavoro sia in occasione di eventuali momenti di rischio di disoccupazione.

A livello europeo, l'istruzione, come fattore chiave per garantire una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, è uno dei punti chiave di Europa 2020, prosecuzione per il decennio 2010-2020 della Strategia di Lisbona. A questo proposito sono stati fissati, tra gli altri, obiettivi minimi relativi al numero di abbandoni scolastici, alla diffusione dell'istruzione superiore, al tasso di occupazione entro tre anni dalla fine degli studi.

I giovani abruzzesi che hanno conseguito un titolo di istruzione terziaria, corrispondente secondo la classificazione Isced97¹ ai titoli di studio compresi nei livelli 5 e 6 cioè lauree quadriennali, triennali, specialistiche, diplomi universitari, diplomi di Accademia, dottorati di ricerca, costituiscono nel 2016 circa il 27% di quelli di età compresa tra 30 e 34 anni, percentuale solo lievemente superiore a quella italiana (26,2%) ma abbastanza superiore di quella meridionale (20,7%). Perdura, quindi, la situazione migliore regionale rispetto a

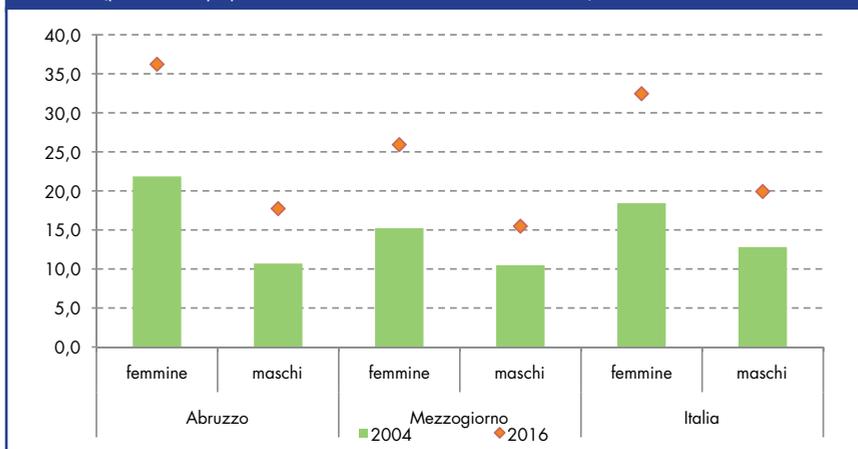
¹ Versione del 1997 della classificazione ISCED (*International Standard Classification of Education*) creata dall'UNESCO come sistema internazionale standard di classificazione dei corsi di studio e dei relativi titoli.

Fig. 3.2.5 POPOLAZIONE DI 30-34 ANNI CHE HA CONSEGUITO LAUREA IN ABRUZZO, MEZZOGIORNO E ITALIA. Anni 2004-2016
(peso % su popolazione della medesima fascia di età)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Fig. 3.2.6 POPOLAZIONE DI 30-34 ANNI CHE HA CONSEGUITO LAUREA IN ABRUZZO, MEZZOGIORNO E ITALIA PER SESSO. Anni 2004 e 2016
(peso % su popolazione della medesima fascia di età)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

quella nazionale, e ancor più meridionale, già riscontrata nell'ultimo decennio sebbene l'Abruzzo denunci un certo ritardo rispetto a numerose realtà regionali del Centro e del Nord. E se si distingue tra gli uomini e le donne, la percentuale di ragazze abruzzesi laureate è molto superiore a quella dei colleghi maschi (36,2% rispetto a 17,7%) con percentuali che pongono le ragazze al 7° posto della graduatoria regionale e ben al di sopra delle ragazze italiane (32,5%) e i ragazzi al 13° posto della graduatoria corrispon-

dente ma al di sotto dei ragazzi italiani (19,9%).

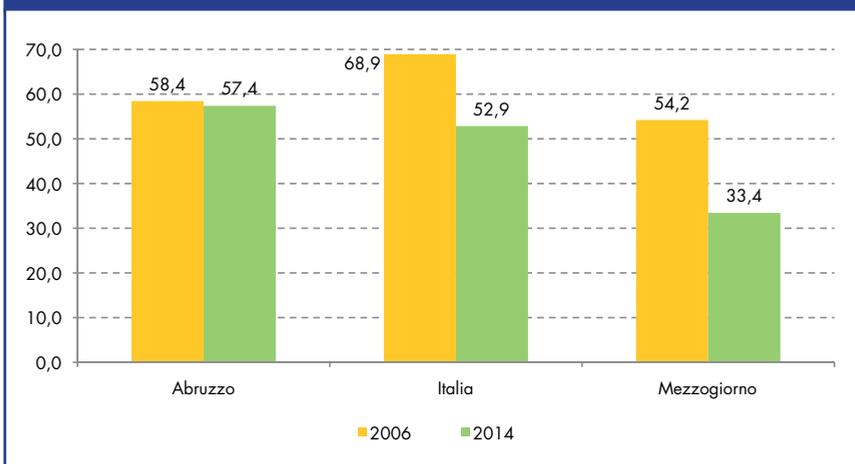
Inoltre, il confronto tra il 2004 e il 2016 evidenzia che si è verificato un netto miglioramento (più di 10 punti percentuali a livello sia abruzzese sia italiano) che per le donne è più che doppio rispetto agli uomini (in Abruzzo +14,4 punti percentuali rispetto a +7,0) così che il divario di genere è sensibilmente peggiorato nel corso del decennio. Sono risultati positivi, ma solo parzialmente in quanto ancora inferiori all'obiettivo minimo del 40% fissato dall'Unione Europea.

Anche la condizione occupazionale dei laureati abruzzesi, intesi come i soggetti di 20-34 anni che hanno ottenuto un titolo di istruzione terziaria a 3 anni dal conseguimento del titolo, secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'Istat relativi al 2014, è migliore rispetto a quella dei loro colleghi italiani. Risulta, infatti, che il loro tasso di occupazione è pari al 57,4% rispetto al 52,9% italiano. E' interessante anche il fatto che mentre in Italia la situazione è peggiorata sensibilmente rispetto al 2006 quando il tasso di occupazione era del 68,9% con un calo di 16 punti percentuali, in Abruzzo il peggioramento è stato molto lieve, limitato a un solo punto percentuale.

Anche in questo caso la situazione abruzzese è sicuramente positiva ma nettamente inferiore all'obiettivo europeo di almeno l'82% dei 20-34enni con almeno un diploma di maturità occupati entro 3 anni dalla fine degli studi.

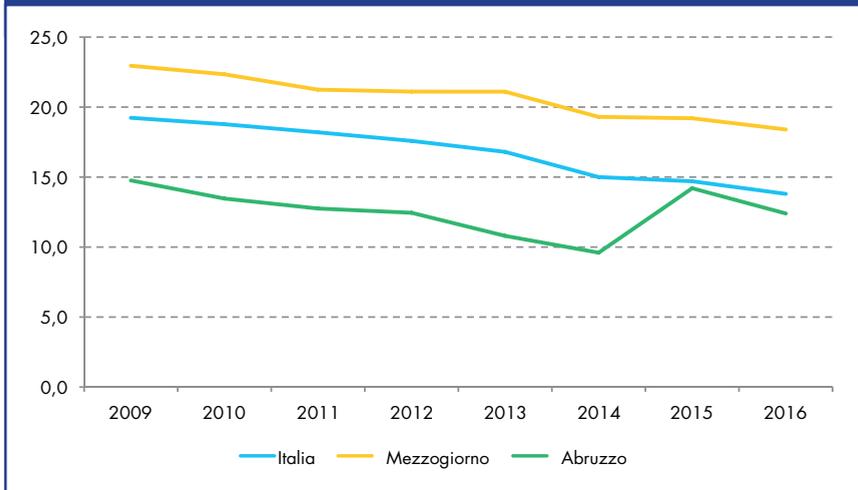
L'Abruzzo gode di una situazione migliore rispetto a quella nazionale anche relativamente al tasso di abbandono scolastico che tra i giovani tra 18 e 24 anni è risultato sempre inferiore al valore italiano di circa 5 punti percentuali. Solo nel 2015 la percentuale ha subito un certo aumento sfiorando il livello nazionale (14,7%), rimanendo comunque abbondantemente al di sotto della media delle regioni meridionali. In questo caso l'obiettivo del 10% fissato dall'Unione Europea era stato raggiunto nel 2014 ma è sfuggito già

Fig. 3.2.7 TASSO DI OCCUPAZIONE DEI 20-34ENNI LAUREATI DOPO 1-3 DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO IN ABRUZZO, MEZZOGIORNO, ITALIA. Anni 2006 e 2014



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Fig. 3.2.8 TASSO DI ABBANDONO SCOLASTICO DEI GIOVANI 18-24 ANNI IN ITALIA, MEZZOGIORNO E ABRUZZO. Anni 2009-2016 (val. %)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

dall'anno successivo. L'andamento in diminuzione osservato negli anni precedenti può consentire di ben sperare per gli anni futuri.

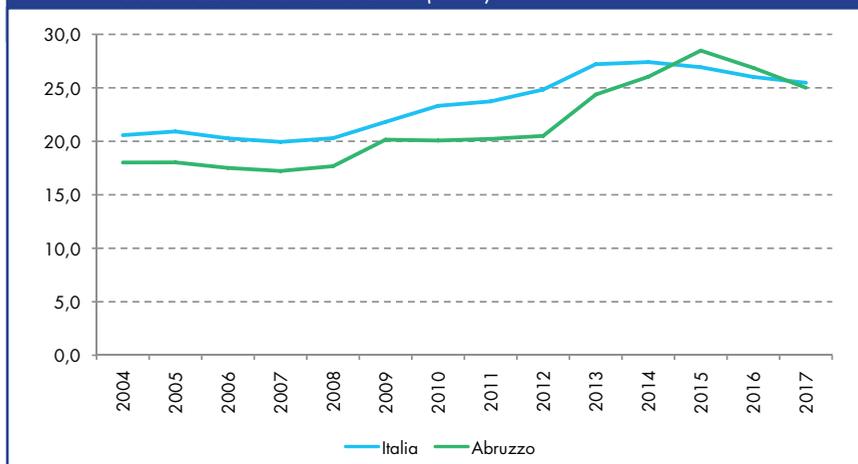
Un altro indicatore che fornisce importanti informazioni sulle caratteristiche dell'istruzione dei giovani abruzzesi è la numerosità dei Neet, acronimo della locuzione inglese "not in education, employment or training" cioè i giovani non occupati e non impegnati in attività di istruzione e formazione. Essi assumono una certa importanza considerando che sono i soggetti che si trovano al di fuori del circuito sia formativo che lavorativo e, in quanto tali, possono incontrare nel futuro maggiori difficoltà nell'inserimento nel mondo del lavoro.

Nel 2017 i Neet in Abruzzo sono arrivati a quota 68.006, valore elevato che risulta in lieve diminuzione rispetto a quelli rilevati negli ultimi quattro anni, considerando che hanno raggiunto il massimo nel 2015 quando furono superate le 80.000 unità. Bisogna osservare che essi rappresentano una percentuale della popolazione di pari età che nella regione è stata inferiore al 20% fino al 2009. A partire dal 2013 è aumentata in maniera sensibile a causa delle maggiori difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro dovute alla crisi economica e ha poi sfiorato il 30% nel 2015, anno in cui per la prima volta ha superato la corrispondente percentuale nazionale, mentre negli anni precedenti il valore abruzzese era sempre stato di circa 2-3 punti percentuali inferiore a quello italiano.

3.2.4. QUANTO LAVORANO I GIOVANI ABRUZZESI?

I giovani abruzzesi che nel 2017 risultano occupati sono 108.871 e sono costituiti per più di quattro quinti (82,4%) da giovani adulti mentre i giovani veri e propri (15-24 anni) ne rappresentano il solo 17,6%, con una struttura per età che premia i giovani adulti anche rispetto alla situazione italiana, nella quale essi equivalgono a una quota lievemente inferiore (80,1%).

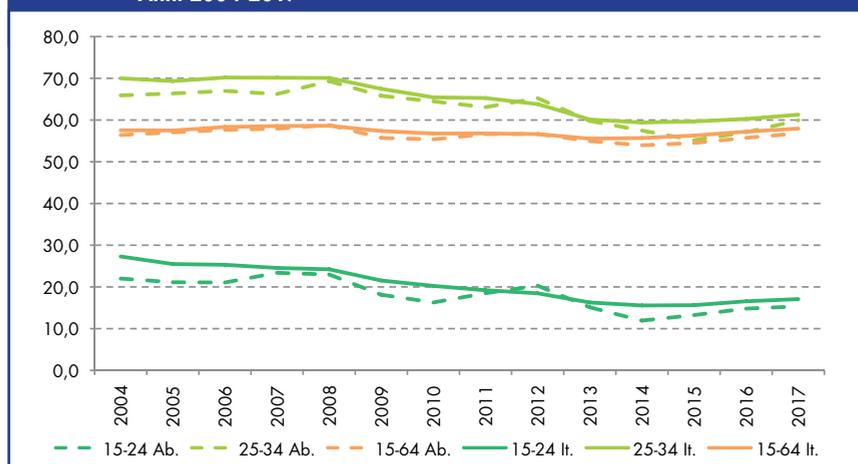
Fig. 3.2.9 GIOVANI 15-34 ANNI CHE NON STUDIANO E NON LAVORANO IN ITALIA E ABRUZZO. Anni 2004-2017 (val.%)



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

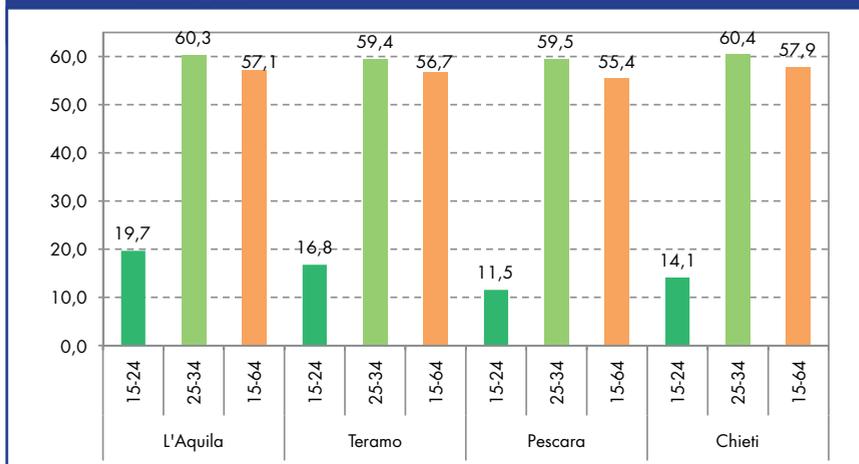
Per i giovani abruzzesi da 15 a 24 anni il tasso di occupazione è pari al 15,3% con uno scarto di quasi due punti percentuali rispetto ai giovani italiani (17,1%) mentre tra i giovani adulti la percentuale si alza al 59,9% poco più di 1 punto percentuale in meno rispetto agli omologhi italiani (61,3%). Nel confronto con la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni si osserva che il tasso di occupazione dei giovani adulti è stato sensibilmente superiore fino agli ultimi anni grazie alla recente diffusione di contratti non standard che ha aumentato la possibilità di accesso al mercato del lavoro ma ha contemporaneamente

Fig. 3.2.10 TASSO DI OCCUPAZIONE IN ABRUZZO E ITALIA PER CLASSI DI ETÀ. Anni 2004-2017



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

Fig. 3.2.11 TASSO DI OCCUPAZIONE NELLE PROVINCE ABRUZZESI PER CLASSI DI ETÀ.
Anno 2017



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

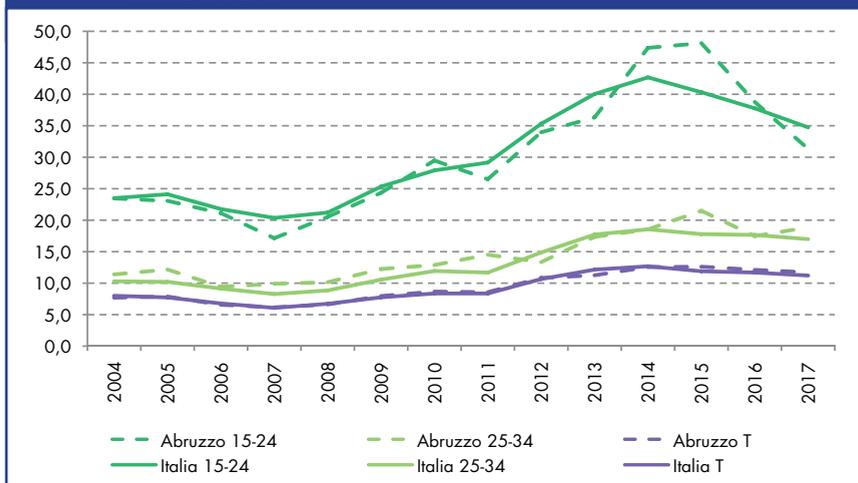
allungato i tempi della precarietà con stipendi modesti e scarse prospettive di carriera. Negli ultimi anni tale divario si è molto riassorbito in quanto la crisi economica ha determinato il mancato rinnovo dei contratti precari garantiti da minori tutele, per cui il tasso di occupazione è diminuito più per i giovani che per la popolazione totale nel periodo della crisi (in Abruzzo circa 6 punti percentuali e in Italia circa 9-10 punti contro 0,4 punti della popolazione totale a entrambi i livelli territoriali).

Ad un maggiore dettaglio territoriale si nota che il tasso di occupazione generale premia la provincia di Chieti (57,9%) rispetto alle altre, e quello relativo ai giovani adulti fa spiccare Chieti e L'Aquila che mostrano valori lievemente più elevati (rispettivamente 60,4% e 60,3%). L'Aquila risalta anche per il tasso di occupazione dei giovani in senso stretto che mostrano un tasso di occupazione (19,7%) sensibilmente più elevato rispetto alle altre province.

La difficoltà di trovare il lavoro per i giovani è confermata anche dall'analisi del tasso di disoccupazione (rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione e le forze lavoro cioè la somma degli occupati e dei disoccupati). Il tasso di disoccupazione italiano totale, riferito alla popolazione tra 15 e 64 anni, è risultato in leggero calo fino al 2007 per poi iniziare un lieve aumento negli anni della crisi economica internazionale mantenendosi comunque inferiore al 10% fino al 2011. Negli anni successivi l'aumento è stato più consistente sfiorando nel 2014 il 13%. L'andamento abruzzese non si discosta da queste caratteristiche rilevando solo negli ultimi anni percentuali superiori a quello italiano di circa mezzo punto percentuale.

I giovani devono affrontare maggiori difficoltà nella ricerca del lavoro e non sempre riescono a superarle come dimostrato dal fatto che il tasso di disoccupazione è costantemente molto più pesante sia per i giovani adulti (25-34 anni) che per i giovani in senso stretto (15-24 anni). Mentre per i primi il divario era di circa 3-4 punti percentuali arrivati

Fig. 3.2.12 TASSO DI DISOCCUPAZIONE TOTALE E GIOVANILE IN ABRUZZO E ITALIA. Anni 2004-2017

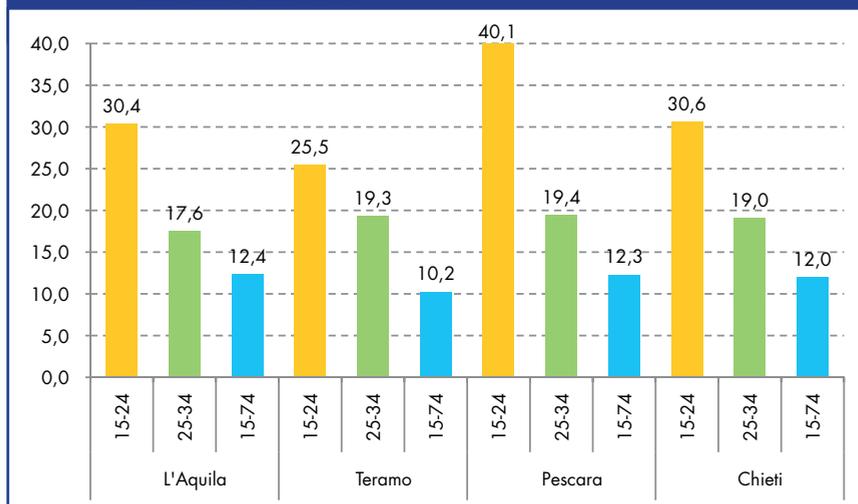


Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

a circa 6 negli ultimi anni, per i giovani in senso stretto la situazione è molto preoccupante con valori che nelle fasi peggiori della crisi hanno superato il triplo del valore generale evidenziando il grave peggioramento delle chance occupazionali.

Per i giovani adulti attualmente il tasso di disoccupazione si attesta tra il 17% italiano e il 19% abruzzese, mentre per i giovani in senso stretto va dal 31,3% abruzzese al 34,7%

Fig. 3.2.13 TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER CLASSI DI ETÀ NELLE PROVINCE ABRUZZESI. Anno 2017



Fonte: elaborazioni CRESA su dati Istat

italiano evidenziando che circa un terzo delle forze lavoro giovanili sono in cerca di occupazione. Quest'ultimo, mentre prima della crisi internazionale era attestato su circa il 20%, a partire dal 2008 è aumentato sensibilmente aggravandosi dopo il 2011. Solo negli ultimi anni è leggermente migliorato senza però ancora ritornare ai livelli precedenti. Le ragazze abruzzesi sono ancora più penalizzate dei colleghi maschi considerando che la maggiore difficoltà nel trovare lavoro, misurabile in un divario di 6 punti percentuali per le lavoratrici rispetto ai lavoratori per la globalità delle classi di età, raddoppia per i giovani adulti (giovani donne abruzzesi: 26,2%; giovani uomini abruzzesi: 13,5%). Al dettaglio provinciale il tasso di disoccupazione generale premia la provincia di Teramo che con 10,2% evidenzia minori difficoltà nella ricerca dell'occupazione. Quello relativo ai giovani adulti fa spiccare L'Aquila che mostra il valore più basso (17,6%). Teramo risalta anche per il tasso di disoccupazione dei giovani in senso stretto mostrando un valore (25,5%) sensibilmente inferiore alle altre province.

3.2.5 CONCLUSIONI

Dal punto di vista demografico negli ultimi anni si assiste sia a livello regionale che nazionale a un'evidente diminuzione della numerosità assoluta e relativa delle classi di età giovanili, causata dagli effetti combinati della flessione della natalità e della contemporanea crescente longevità della popolazione che, grazie all'allungamento della vita media, sta subendo un processo di invecchiamento potremmo dire inarrestabile.

A livello abruzzese i giovani attualmente rappresentano una quota di popolazione poco superiore a un quinto, allineata a quella registrata in Italia e in sensibile calo rispetto agli anni scorsi.

L'istruzione della popolazione giovane abruzzese è lievemente migliore della situazione italiana in relazione sia alla quota di coloro che hanno conseguito titoli di istruzione terziaria, sia alla quota di laureati che hanno trovato occupazione entro tre anni dal conseguimento del titolo, sia al tasso di abbandono scolastico. E' necessario comunque adottare azioni a sostegno dell'istruzione giovanile anche perché i suddetti indicatori registrano valori peggiori di quelli che l'Europa ha indicato come obiettivo nella strategia Europa 2020. Il loro raggiungimento sarebbe di notevole aiuto nel migliorare le possibilità di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, considerando che durante il recente periodo di crisi economica essi sono stati i soggetti maggiormente penalizzati nelle possibilità occupazionali.

Il peso dei giovani nell'occupazione regionale, così come per quella nazionale, è diminuito a causa non solo della loro maggiore scolarizzazione, che aumenta i tempi di permanenza al di fuori delle forze lavoro, e dell'allungamento della vita lavorativa degli adulti a causa dell'innalzamento dell'età necessaria per maturare i requisiti pensionistici, ma anche delle maggiori difficoltà nel trovare occupazione.

Il mercato del lavoro regionale mostra un tasso di occupazione dei giovani lievemente inferiore a quello italiano, oltretutto in calo durante i recenti anni della crisi, e un tasso di disoccupazione che per i giovani adulti è più preoccupante e per i giovani in senso stretto, pur leggermente più basso di quello italiano, è comunque molto grave considerando che un terzo delle forze lavoro giovani è in cerca di occupazione.

Si può aggiungere che, grazie alla recente diffusione di forme contrattuali non standard (part-time, lavoro interinale, contratti di collaborazione), sono aumentate le possibilità per i giovani di accedere al mercato del lavoro ma a costo dell'allungamento dei tempi della precarietà, del modesto e incerto livello delle retribuzioni e delle scarse prospettive di carriera.

A ciò si associa il sottoutilizzo delle competenze possedute che significa a livello macroeconomico lo spreco delle risorse utilizzate dalle famiglie per garantire le competenze dei giovani, e provoca nel futuro il depauperamento del capitale sociale con diminuzione delle potenzialità di crescita del sistema paese, l'ampliamento della fascia di povertà della popolazione con incremento delle disuguaglianze di reddito tra le generazioni di lavoratori. Di conseguenza, sono prevedibili costi elevati per il bilancio pubblico a causa delle minori entrate fiscali e delle maggiori uscite per le politiche assistenziali.

INDICE DELLE FIGURE NEL TESTO

Parte I

Fig. 1.1.1a	PIL ai prezzi di mercato (valori assoluti pro capite).....	10
Fig. 1.1.1b	PIL ai prezzi di mercato (var. %).....	10
Fig. 1.1.2a	Consumi finali interni delle famiglie pro capite (val. assoluti pro capite).....	11
Fig. 1.1.2b	Consumi finali interni delle famiglie pro capite (var. %).....	11
Fig. 1.1.3a	Investimenti fissi lordi procapite (val. assoluti pro capite).....	12
Fig. 1.1.3b	Investimenti fissi lordi procapite (var. %).....	12
Fig. 1.2.1	Imprese registrate nei principali settori economici in Italia (var.% 2017-16).....	13
Fig. 1.2.2	Imprese attive nelle province abruzzesi (var.% 2017-16).....	15
Fig. 1.2.3	Imprese attive in Abruzzo per forma giuridica (var.% 2017-16).....	15
Fig. 1.2.4	Imprese attive nei principali settori economici in Abruzzo (var.% 2017-16).....	16
Fig. 1.2.5	Imprese straniere attive nelle province abruzzesi (var. % 2017-16).....	17
Fig. 1.2.6	Imprese giovanili registrate nelle province abruzzesi (var. % 2017-16).....	19
Fig. 1.2.7	Importazioni e esportazioni agricole nelle province abruzzesi (var.% 2017-16).....	21
Fig. 1.2.8	Imprese attive nei principali comparti manifatturieri in Abruzzo (var.% 2017-16).....	23
Fig. 1.2.9	Imprese artigiane attive nelle province abruzzesi (var.% 2017-16).....	24
Fig. 1.2.10	Imprese artigiane attive nei principali settori economici in Abruzzo (var.% 2017-16).....	25
Fig. 1.2.11	Imprese attive nelle costruzioni nelle province abruzzesi (var.% 2017-16).....	26
Fig. 1.2.12	Imprese attive del commercio nelle province abruzzesi (var.% 2017-16).....	27
Fig. 1.2.13	Arrivi turistici italiani e stranieri nelle province abruzzesi (var.% 2017-16).....	30
Fig. 1.2.14	Depositi e impieghi nelle province abruzzesi (var.% 2017-16).....	31
Fig. 1.3.1	Esportazioni Italia e Abruzzo. Periodi 2000-2008, 2009-2012 e 2013-2017..... (var. % su anno precedente)	44
Fig. 1.3.2	Esportazioni dell'Abruzzo per settore. Anni 2000-2008, 2009-2012 e 2013-2017..... (quote sul totale manifatturiero)	44
Fig. 1.3.3	Esportazioni dell'Abruzzo per settore. Anni 2011-2013 e 2014-2017..... (var. % di periodo e peso % 2017 su tot. regionale)	46
Fig. 1.3.4	Esportazioni dell'Abruzzo per settore. Anni 2000-2004 e 2013-2017 (Italia=1).....	46
Fig. 1.3.5	Esportazioni delle province abruzzesi (2000=100).....	48
Fig. 1.3.6	Esportazioni della provincia dell'Aquila. Anni 2001-2017 (peso % su totale regionale).....	48
Fig. 1.3.7	Esportazioni della provincia di Teramo. Anni 2001-2017 (peso % su totale regionale).....	49
Fig. 1.3.8	Esportazioni della provincia di Pescara. Anni 2001-2017 (peso % su totale regionale).....	50
Fig. 1.3.9	Esportazioni della provincia di Chieti. Anni 2001-2017 (peso % su totale regionale).....	51

Parte II

Fig. 2.1	Occupati totali (var. %)	57
Fig. 2.2	Occupati in Abruzzo e Italia per settore (var. %)	58
Fig. 2.3	Occupati in Abruzzo per genere (variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità)	58
Fig. 2.4	Tassi di occupazione per provincia (%)	59
Fig. 2.5	Tassi di disoccupazione per provincia (%)	59

Parte III

Fig. 3.1.1	Andamento della popolazione abruzzese. Anni 1990-2017 (valori assoluti)	65
Fig. 3.1.2	Andamento demografico. Abruzzo e Italia. Anni 1996-2017 (var % annue)	66
Fig. 3.1.3	Dinamica della popolazione abruzzese. Anni 2002-2017 (val. per 1.000 residenti)	67
Fig. 3.1.4	Dinamica demografica per provincia. Anni 2003-2017 (val. per 1.000 residenti)	68
Fig. 3.1.5	Stranieri residenti in Abruzzo, Meridione e Italia. Anni 2003-2017 (var. % annue)	71
Fig. 3.1.6	Stranieri residenti in Abruzzo, Meridione e Italia. Anni 2002 e 2017 (peso % sul totale residenti)	71
Fig. 3.1.7	Stranieri residenti per sesso in Abruzzo, Meridione e Italia. Anno 2017 (peso % su totale stranieri residenti)	72
Fig. 3.2.1	Popolazione totale e giovane 15-34 anni in Italia e Abruzzo. Anni 1951-2016 (1951 = 100)	80
Fig. 3.2.2	Quota di giovani 15-34 anni sul totale della popolazione in Italia e Abruzzo. Anni 1951-2016	81
Fig. 3.2.3	Piramide delle età della popolazione abruzzese. Anni 2001 e 2016	81
Fig. 3.2.4	Quota di giovani 15-34 anni sul totale della popolazione nelle province abruzzesi. Anni 2001 e 2016	82
Fig. 3.2.5	Popolazione di 30-34 anni che ha conseguito la laurea in Abruzzo, Mezzogiorno e Italia. Anni 2004-2016 (peso % su popolazione della medesima fascia di età)	83
Fig. 3.2.6	Popolazione di 30-34 anni che ha conseguito la laurea in Abruzzo, Mezzogiorno e Italia per sesso. Anni 2004 e 2016 (peso % su popolazione della medesima fascia di età)	83
Fig. 3.2.7	Tasso di occupazione dei 20-34enni laureati dopo 1-3 dal conseguimento del titolo in Abruzzo, .. Mezzogiorno, Italia. Anni 2006 e 2014	84
Fig. 3.2.8	Tasso di abbandono scolastico dei giovani 18-24 anni in Italia, Mezzogiorno e Abruzzo. Anni 2009-2016 (val. %)	85
Fig. 3.2.9	Giovani 15-34 anni che non studiano e non lavorano in Italia e Abruzzo. Anni 2004-2017 (val.%)	86
Fig. 3.2.10	Tasso di occupazione in Abruzzo e Italia per classi di età. Anni 2004-2017	86
Fig. 3.2.11	Tasso di occupazione nelle province abruzzesi per classi di età. Anno 2017	87
Fig. 3.2.12	Tasso di disoccupazione totale e giovanile in Abruzzo e Italia. Anni 2004-2017	88
Fig. 3.2.13	Tasso di disoccupazione per classi di età nelle province abruzzesi. Anno 2017	88

INDICE DELLE TABELLE FUORI TESTO

Parte I

Tab. 1.2.1	Imprese registrate e attive per attività economica in Abruzzo. Anno 2017	32
Tab. 1.2.2	Imprese iscritte e cessate per attività economica in Abruzzo. Anno 2017	33
Tab. 1.2.3.	Superficie e produzione delle principali coltivazioni in Abruzzo (superficie in ettari, produzione in quintali) - Anni 2016 e 2017	34
Tab. 1.2.4	Imprese attive manifatturiere nelle province abruzzesi. Anno 2017	35
Tab. 1.2.5	Imprese artigiane registrate e attive per attività economica in Abruzzo. Anno 2017	36
Tab. 1.2.6	Imprese artigiane iscritte e cessate per attività economica in Abruzzo. Anno 2017	37
Tab. 1.2.7	Imprese attive delle costruzioni nelle province abruzzesi. Anni 2016 e 2017	38
Tab. 1.2.8	Imprese attive del commercio nelle province abruzzesi. Anni 2016 e 2017	39
Tab. 1.2.9	Movimento turistico nelle province abruzzesi. Anni 2016 e 2017	40
Tab. 1.2.10	Consistenza alberghiera per categoria nelle province abruzzesi. Anno 2017	41
Tab. 1.2.11	Principali indicatori del settore bancario nelle province abruzzesi. Anno 2017	42
	e var.% 2017-16	
Tab. 1.3.1	Esportazioni per principali settori. Italia e Abruzzo. Anno 2017	52
Tab. 1.3.2	Esportazioni per area geografica. Italia e Abruzzo. Anno 2017	53

Parte II

Tab. 2.1	Forze di lavoro, occupati e disoccupati (valori assoluti in migliaia)	60
Tab. 2.1b	Forze di lavoro, occupati e disoccupati (variazioni %)	61
Tab. 2.2	Forze di lavoro, occupati e disoccupati nelle province abruzzesi (valori assoluti in migliaia)	62

Parte III

Tab. 3.1.1	Tassi di natalità, mortalità e crescita naturale in Italia, ripartizioni territoriali e Abruzzo	77
	Anni 2004-2017 (val. per 1.000 abitanti)	
Tab. 3.1.2	Tassi migratori interno, estero e totale in Italia, ripartizioni territoriali e Abruzzo	78
	Anni 2004-2017 (val. per 1.000 abitanti)	



Finito di stampare
Ottobre 2018
Tipolito 95 - L'Aquila

Con questa nona edizione di *Economia e Società in Abruzzo*, il CRESA prosegue nella cinquantennale attività di analisi e studio dell'economia e della società regionale che realizza fin dalla sua fondazione avvenuta nel 1968, svolgendo una funzione informativa importante perché strumento di conoscenza per i soggetti privati e strumento di supporto all'attività di programmazione per i soggetti pubblici.

La struttura dell'edizione corrente risulta composta da tre parti: la prima analizza la recente evoluzione dell'economia regionale, della struttura produttiva, del commercio internazionale. La seconda illustra le principali caratteristiche strutturali e le tendenze del mercato del lavoro. La terza si occupa della società regionale e ne esamina la struttura demografica e la condizione giovanile nel mercato del lavoro.